TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO JOPPI

Manoscritto n. **J_MSS_0556**

I manoscritti che compongono compongono il fondo, assieme alle migliaia di testi a stampa - compresi rari incunaboli e cinquecentine - il Fondo Joppi, sono quasi esclusivamente di interesse friulano. La raccolta si è formata nell'arco di una sessantina di anni grazie alle ricerche di Vincenzo ed Antonio Joppi.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine - Inventario dei manoscritti del Fondo Joppi
https://www.techeudine.it/fondo-joppi
https://www.sbhu.it/

556

MSSo. - Preghiere
per Don Franc.o Venier
Confessore delle Cappuccine
di Udine. s.a.

Per uso di Maria
Serafina
Indeg.ma Cappuccina

Memento mei

Libro buono
e santo che santi
fica le Anime

facendo buon uso
Composto dal Reverendo
Sig.r P.e D.n Franc.o
Venier Conf.e delle
Cappuccine di Udine
per una Religiosa
della stessa Comunità

Apud me oratio Deo vitæ meæ. Psal. 41.

Essendo che l'orazione è la conduttrice sicura, che mena lo spirito al possesso del bene eterno, per cui fu creato, è di dovere, che di questo mezzo ogn'uno sene servi in ogni tempo cioè ogni giorno, e come dice il Profeta David, più volte ancora per ciascun giorno: Vespere, et mane, et meridie narrabo et annuntiabo, et exaudiet vocem meam: La sera, e la mattina, e di mezzo

giorno esposto, e rappresentarò al
mio Dio li miei bisogni, ed ho gran
fiducia, che mi esaudirà. Ma si=
come alla terra non basta, che cada
ogni notte la rugiada, ma vi è bisogno
che alle volte più d'un giorno piova,
acciò che la siccità non la renda infrut=
tuosa. così conviene ancora alle
anime, oltre l'ordinaria ruggiada
dell'orazione d'ogni giorno, davo=
no avere qualche altro tempo des=
tinato al Ritiro, ed all'Orazione per
invigorire le buone massime, e le
virtù più essenziali, acciò non
vagliano ne limenti delle tentazio=
ni ne le occupazioni temporali im=
pedirle dal bene, e tirarle via

dalla vera strada di santificarsi.
Quindi è che nella nostra mente
nostro pensiere di più premura non
deve essere, che questo, cioè, che
Dio ci hà mandati al mondo uni=
camente per servirlo, e per meri=
tarsi la vita dell'anima nella
beata eternità, e così azzione
alcuna diretta a tal aquisto si
scansaremo di intraprendere, per
ordua, che potesse essere, e molto
meno la rifiutata d'un giorno per
Mese ci potrà rincrescere, mentre
è vero, che nessuno può salvarsi
se non col ben trafficare il talen=
to della grazia divina, e questo
grano celeste non può meglio ger=

germogliare, che in un cuore amante della virtù ritrova. Dice S. Bernardo di non haver mai sentito la divina voce mentre si trovava fra compagni, ma bensì lasciando il tutto, e posto in solitudine per trattar con Dio, poté dire con fiducia: parlate Signore, perche il vostro servo vi ascolta; parlate perche io sono pronto ad obbedirvi. Ella dunque, che qui legge, con animo generoso si serui di questo profittevole, e sicuro, faggitoso mezzo per meritarsi di sentire nel suo cuore la voce di Dio a fine di operare indefessamente per la sua eterna salvezza.

La giornata del ritiro la impiegava con
tutta diligenza in azzioni virtuose,
e sante: cioè primo in un particolare
e raro silenzio nei tempi, e luoghi
prescritti dalla santa Regola, poi anco-
ra al più possibile in tutto tal giorno.
Secondo in tre meditazioni conforme,
che qui sono distribuite, ed estese
in tutte le sue parti. Terzo in una
mezz'ora o almeno in un quarto
d'ora di lezzione spirituale mat-
tina, e sera. Quarto in quattro
visite al SS.mo Sacramento due la
mattina, e due il dopo pranzo.
Quinto in un poco di esame particolare
sopra li mancamenti che più la
impediscono a conseguir la per-
fezione del suo stato.

Gesto in dare qualche suffraggio all'ani-
me defonte recitando un notturno con
le laudi dell'officio de Morti, e con
avere una particolar custodia di tut-
ti li suoi sentimenti.

Modo pratico di prepararsi a fare la S. Orazion Mentale

In Nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti. Amen.

Trinità Santissima Padre, Figliuolo, e Spirito Santo, siccome vi credo mio Dio Vivo, e vero; così in Voi di tutto cuore spero, e da Voi umilmente imploro la vostra grazia, e le vostre divine Benedizioni. io mi metto alla vostra divina presenza, e con tutta l'anima [illegible] mia vi adoro, ed intendo d'indrizzare a maggior gloria

nostra ogni mio pensiere parola
ad grada si nel tempo di questa
mia Meditazione come in tutto
il corso della mia Vita.

Venite adoremus Dominum et pro:
cidamus ante Deum: ploremus co=
ram Domino.

Veni Sancte Spiritus reple tuorum
corda fidelium et tui Amoris in
eis ignem accende.

Emitte Spiritum tuum et crea=
buntur

Et renovabis faciem terra.

Oremus

Deus qui corda fidelium S. Spiritus
illustratione docuisti da nobis in
eodem Spiritu recta sapere et de
eius [illegible] semper consolatione gau=
dere per Dominum etc. C.

Vespertina Oratio (e la mattina si dirà) Matutina Oratio ascendat ad te Domine.
Et descendat super nos misericordia tua.
Oremus
Deus, a quo bona cuncta procedunt largire supplicibus tuis, ut cogitemus te inspirante, quæ recta sunt et te gubernante eadem faciamus. Per Christum Dñum etc.
Ora pro nobis Sancta Dei Genitrix
Ut digni efficiamur promissionibus Christi.
Ave Maria gratia plena etc.
Qui elega un Santo Protettore

Ringraziamento

Benedictus es Domine Deus Patrum
nostrorum.
Et laudabilis, et gloriosus in saecula.
Benedicamus Patrem, et Filium cum
sancto Spiritu.
Laudemus et superexaltemus eum
in saecula.
Benedictus es Domine in firmamento
caeli.
Et laudabilis, et gloriosus, et super-
exaltatus in saecula.
Sit nomen Domini benedictum in
saecula.
Laudate Dominum omnes gentes,
laudate eum omnes populi.
Quoniam confirmata est super nos
misericordia eius, et veritas
Domini manet in aeternum.

Gloria Patri, et Filio, etc.
Sit Nomen Domini benedictum in sæcula.
Vespertina (ouero) matutina Oratio ascendat ad te Domine.
Et descendat super nos misericordia tua. Oremus
Deus qui fidelium mentes unius efficis voluntatis, da famulabus tuis id amare, quod præcipis, id desiderare, quod promittis; ut inter mundanas varietates ibi nostra fixa sint corda, ubi vera sunt gaudia. Per Christum etc.
Benedicamus Domino.
Deo gratias
Et fidelium animæ per miseri; etc.

Genaro, e Luglio

Meditazione prima sopra la neces=
sità di intraprendere una vita Santa

Verità. Dio mi dà tempo di salvar=
mi. Sapresentemente di questo
suo atto di misericordia mi abu=
so, la fede mi assicura, che senza
fondamento sperarò di poter pen=
sar a salvarmi quando vorrò.

Preludio. M'imaginarò d'essere si=
mile ad una persona debitrice,
a cui il suo Padrone abbia inti=
mato di dover pagare quanto
deue nel termine d'una Setti=
mana con risoluzione di volerla
punire, se non lo farà.

Medita anima mia, e mettiti a
pensár al stato infelice in

cui di presente sono li interessi
della tua eterna salute — A che
segno sei tu mai giunta colla tua
tiepidezza, colla tua insensibilità
nelle cose buone! — le tue os-
curità interiori, la tua infedeltà
verso Dio, la tua quotidiana rica-
duta nel male, le tue ripugnan
ze nella mortificazione, la tua
prontezza nell'isfogare le tue
passioni, ti fanno ben in chiaro ve-
dere, che sei in cattivo stato, e
che a Dio sei debitrice di molto —
Che faresti, dimi, se Dio non volesse
darti tempo di ravederti? —
Che sarebbe di te, se volesse con
una morte istantanea chiamarti

a dargli conto della tua vita passata
— A dargli conto, dico, di tanti benefi-
cii, misericordie, e grazie fatte da lui
a te: — di tanti mali, ingratitudi-
ni, sconoscenza, e disgusti fatti da
te a lui: — di tante ispirazioni
rigettate: — di tanti lumi, eccu-
tamenti di grazia, e buoni muovi-
menti interni trascurati? — Po-
tena pur farlo molti anni sono —
potrebbe altresi farlo in quest'
ora, come l'hà fatto coi Angeli
ribelli, e con innumerabili persone
da lui punite con estremo vigor di
giustizia senza lasciarli ne pur un
momento di tempo per pentirsi —
ma ecco, che a tua consolazione per
sua bontà non l'hà fatto, e ne pur
ora vuol farlo — Ecco che Fra

mille sfortunati, tu sei la favorita, ed hai la grazia d'essere da lui con miseri=
ricordia aspettata a penitenza —
Vuol darti tempo di salvarti: — Vuol
esibirti li mezzi di riacquistar la
sua grazia: — e si compiace di
chiamarti a questo sacro Ritiro di
un giorno per illuminarti, per aiu=
tarti a viver bene, e per insegnarti
il modo di salvarti: — O misericor
dia grande del mio Signore! — O Dio
veramente degno d'amore! — Ques=
ti pensieri Creator mio, mi intene=
riscono: — Mi accendono nel cuore
un gran desiderio di corrispondervi
— Ah che voglio amarvi — voglio
esser vostra — Che sorte stimabile
di è parte questa anima mia, di
poter aver tempo di ritornar al

al cuore! — Con che fervore non dov-
vesti tu accogliere questo santo gior
no di solitudine per pigliar comodo
d'effettuare la riforma della tua
vita? — Questo per te si è un
tempo accettabile: — queste sono
ore, e giorno di salute — Se lasci
scorrere questo giorno senza pro-
fitto, chi ti può prometterne in avve
nire un simile? — Chi ti può spe-
ranzare d'ottener da Dio altro tem
po di far bene? — Il tempo, che
ti può restare, è un tempo affatto
incerto, ed a te è impossibile di
poter sapere, quando, e come in ques-
to Mondo hai da finirla. — Non è
in tua libertà il tempo avvenire e
forse mai lo sarà — anzi può darsi

che per te non vi sia altro tempo, che
il tempo presente — Tuo può dirsi
solamente quel tempo, che ora sei
d'avere — e di questo non devi
sciolaguarne un momento: per,
che senza dubio è tempo, che poco
dura — un tempo assai limitato.
un tempo, che stenta a bastare
per i tuoi bisogni — Ti sovvenga
che fin ora la tua vita è passa-
ta poco bene, e senza vero pen-
siero dell'altra vita — Hai con-
sumato li tuoi giorni, ed oh mio
Dio, quanto malamente in spen-
sieratezza per le cose eterne, e
forse i più in peccati — sono
tanti anni che vivi, e come stai
di opere buone? — Che controse

gni ritrovi tu in te di vita cristia-
na, e religiosa? — Se tu avessi
voluto servirtene bene del tempo, a
questa ora saresti carica di meriti
potresti esser santa: — Ma pure
con tua gran confusione devi mi-
rarti quella che sei piena di peccati
affezionata a te stessa amante del-
le tue inclinazioni, soggetta a gagliar-
de passioni, poco paziente in ogni pic-
ciolo disgusto. — Questo è il bel'
uso, che hai fatto del tempo che
Dio t'hà dato per servirlo, e per sal-
varti? — Così poco hai operato li
gran pericoli, a cui fin ora è stata
esposta la tua eterna salute? —
Deh apri gli occhi o tempo per non in-
oltrarti di vantaggio nei precipizi

Poiche nero è, che se non entri tosto in
te stessa puoi giungere ad un tempo
di dover dire piangendo: Misera me
che non hò fatto a tempo qual, che
donano quando poteuo: Doueua mor-
tificare le mie voglie, umiliare me
stessa, lasciarmi insegnare, ed emen-
darmi de tali, e tali vizzi, e non li
hò fatto. — Vn tantino di violenza
che auessi usato a me stessa nella
tal, e tal'occasione, aurei superato
le mie passioni auerei vinto le tenta-
zioni, e non hò voluto. Finalmente
son arriuata al tempo di non auer
più tempo, e che sarà di me? — per
non auer ad arriuar anima mia; ai
estremi di questo inutile pentimento
procura di riparar a tempo allo meg-
lio, che puoi le tue disgrazie, e già

che Dio ti si mostra propizio apprendi
l'importanza d'imparar a uivare da reli=
giosa per saper morire da santa —
eccita nel tuo cuore risoluzioni gran=
di e forma idee d'imprese somme
— idee di toglier uia da te ogni ui=
zio — dissegna nella tua mente di di=
menticarti affatto del sensibile —
di santificarti, di farti un cuore stes=
so con Dio. — Proponi di fare ques=
to giorno distintivo con animo risoluto
di cooperar alla divina grazia, e di
cambiarti tutta ne tuoi costumi —
Proponi di resister ad ogni tentazione
e di non lasciarti abbattere ne da
timori, ne da tristezze, ne da diffi=
coltà, ne da qualsivoglia altra con
trarietà, che il Demonio potesse at=
traversarti per impedirti il caro

bene — su dunque anima mia senza in-
dugio nel ritiro stabilisci l'impresa —
Solecitudini umane, pensieri inutili
lasciamoci trattenimenti esteriori
fervene cure lungi da me, poiche a
Dio voglio attendere — jo mi ritiro
da tutto il sensibile, ed a Voi mio Signo,
mi rivolgo, e m'abbrazio — Deh mio
bene accoglietemi con misericordia
— Ai piedi vostri mi getto, alla vos
tra maesta m'inchino e m'umilio
— V'adoro, e vi credo Dio Vivo, e Vero,
Uno in essenza, e Trino in persone, mio
Creatore, mio Benefattore, mio ulti;
mo fine — La vostra faccia desi-
dero, per vostra bonta non vogli
ate ascondermela — fate che ris;
plenda il vostro volto sopra di me
acciochè illuminata dalla vostra

celeste luce possa venir in cognizione
dei miei doveri e corrispondere ai vos-
tri beneficii — M'avete dato caparra
della vostra grazia col promettere-
mi li mezzi di meritarmela in questo
giorno di solitudine col'illuminar-
mi e donarmi correggere dei falli del-
la mia vita passata — Vi ringrazio
di questa gran misericordia, e vi rin-
grazio con tutto il mio cuore — So, che
vi sono stata ingrata, ma vaneduta
ta di cuor mena dolgo — Mene con-
fondo e mi confesso indegnissima
della vostra grazie — Mene pento
d'avervi offeso, e oh non l'avessi
mai fatto! — O avessi io perduto
la vita, piu tosto ch'aver disgusta-
to la vostra bontà — Mio Dio colla
vostra grazia mai piu lo farò per-
che

perche sono risoluta di far ogni rio
lanza a me stessa per servirvi —
spero, che mi perdonerete tutto, e mi
sarete sempre propizio, e massime in
questo giorno in cui hò dissegnato di
voler stabilire la mia volontà ad
amarvi — Metto nelle vostre divine
mani me stessa — V'apro il mio
cuore: — V'offerisco il mio amore
vi dono la mia memoria, il mio intelet
to e la mia volontà: — Vi dono la ub,
bidienza la mia servitù vi dono tut,
to — Dio mio fatte che questo per
me sia tempo di misericordia deh
compiacetevi d'usarla meco secon,
do il solito della vostra bontà
senza risparmio — Dottami quelle
grazia grandi, che m'abisognano
per conseguir il fine della mia san,
tificazione — Buon Signor aiuta,

temi: — insegnate al mio cuore doua=
e come possa ritrouarui: — insegna=
temi l'arte d'amarui: — infervora=
temi nel uostro diuino seruitio —
e datemi gratia di poter terminare
li giorni miei a uostra gloria con
mutatione di me stesso, con gran pro=
fitto spirituale. — infondette nella
mia mente una uiua luce che
mi faccia capir bene tutte le ue=
rità che mi hauevano mostrate — ue
eccitate nel mio cuore un effica=
cissimo desiderio di farmi santa
fatta, che io mi metta da douero
ad odiar il mondo, e che mai più
mi ritiradi nel uostro amore. —
Vi prego ad esaudirmi — Vi racco=
mando il mio spirito e tutti quelli
che si raccomandano alle mie orationi

Meditazione seconda
sopra il fine, per cui siamo creati

Verità. Il Signore mi hà creata; acciò che lo ubbidisca, e lo servi in questo mondo, e poi nell'altro sia con lui bea: ata godendolo in Cielo senza fine.

Preludio. Jo mi considerarò come una persona, che viaggiando fuori del suo paese, si ferma nelle Osterie solo per momenti, ed affretta quan: to più può li suoi passi per ritor, nar alla Patria. Jo sono con re, vità questo viandante. perche in questo mondo pochi giorni hò da stare, e sono come in strada per ritornar al Cielo, che è mia Patria.

Medita, anima mia, come fin quasi l'altro ieri fosti un mero nulla, e l'eterno, e sommo Dio col suo immen,

so potere ti creò dal niente per esse=
re da te in questo mondo riconosciuto,
servito, amato, glorificato per dovti
poi in premio la sua eterna Beatitu=
dine in Cielo. — Pochissimi anni
sono, che di quello, che ora sei niente
vi era in essere — Non era il tuo
Nome: — Non era la tua vita non
era il tuo Corpo: — In niun luogo
s'udiva la tua Voce — in niun luo=
go si vedeva la tua figura — Di
te chi sene parlava? — Di te chi
discorreva? — di te chi aveva me=
moria? — O come è vero, che fin
l'altro jeri fosti un vero nulla!
Un nulla di cui niun conto si pote=
va fare: — Un nulla, da cui ne
tu, ne altra Creatura mai ti po=
teva cavare. — Se di presente
non sei più in questo tuo nulla

— Se vi presente sei quella, che per infi-
niti secoli addietro non sei stata, chi
mai è la cagione, se non l'ottimo, et amo-
rosissimo Dio, il quale colla sua forza
e col suo saper d'infinito in un momen-
to ti ha fatta essere quella, che
ora sei e t'ha donato tutti quei
beni, che hai? — Per grazia di lui
hai cominciato ad esser in questo
Mondo qualche cosa — a respirar ques-
t'aria — a goder il bene della Vita —
Egli è l'Autore di quell'essere nobilis-
simo, che godi di Creatura ragionevo-
le, poco inferior ai Angeli, dotata d'
intendimento, e capace d'un eterna,
ed imperturbabile felicità in Cielo — per
amor tuo creò il mondo, et in questo mon-
do ti hà collocata per essere da te ser-
vito, e glorificato — Ti hà creata a

sua imagine, e da similitudine del suo
essere divinissimo, dandoti la memo=
ria, e l'intelletto, con cui studii di
conoscerlo, e mai cessi d'adorarlo —
e facendoti il sontuosissimo dono del
libero arbitrio, e della volontà, con cui
lo onori lo ubbidisci, e lo ami per me=
ritarti di goderlo per sempre nell'
altra Vita. — O che liberalità ma=
raviglioza, che ti toca, anima mia
da meditare! — Con ragione ti sem
bra nuova: — Con ragione ti recca
stupor, e maraviglia, perche forse
mai più l'hai considerata, come do=
veri. — Lasciati illuminare colla
luce, che di presente ti somministra
e persuaditi, che il fine per cui fosti
estratta dal abissi del nulla, è
solo per cercar Dio, di servire

a Dio di esseguire i voleri di Dio, e d'amar e glorificar Iddio incessantemente fin che vivi per aquistarti la Beatitudine sempiterna nell'altra vita. — Questa verità ti fa conoscere, che non sei creata, che per meditare giorno, e notte nella legge del Signore: — per disegnar ogni giorno nuove maniere d'esercitar in te il suo santo amore: — per far quoti dianamente opere buone: — per indrizzar al Signore tutti li tuoi desi, derii, pensieri, intenzioni, e parole: — per mortificare le tue passioni: — per annegare te stessa: — e per passar ogni giorno di virtù in virtù finche arrivi a vedere faccia a faccia il Dio dei Dei nel suo santo monte: — Ecco il tuo fine, e fine come vedi alto, e divinissimo. perche

Dio è tuo fine: — fine onorevole e santissimo, perchè ti vuole tutta per Iddio: — fine glorioso, e nobilissimo, perchè tutti li tuoi affetti che vadano a finir in Dio, che tutte le tue operazioni, tutte la tua premura siino per Iddio, e che sicome ricevendo l'essere uscisti da Dio; così dopo una vita perfetta, e santa ritornai in Dio — Che ti pare, anima mia, d'un si eccelsante fine? — Pur Dio stesso nell'opera della tua Creazione non poteva aver per te idea più eccelsa, mira più sublime, ed intenzioni più grandi di queste. — Puoi tu lasciare di confessarti a sua Divina Maestà per infiniti secoli obbligata? — O Dio veramente

buono! — O Dio amante, ed amabile! —
O si che meritate amore: — O si che è il
dovere, che io vi ami, vi serva, e vi onori:
— Riconosci dunque, anima mia, la tua
dignità e pondera quanto grande sia la dis,
tinzione, e parzialità che il tuo Creator
amorosissimo ha dimostratto verso di
te coll'esaltarti ad un grado d'onor sì
cospicuo senza nessuna tua precedenza
di merito! — Prevedeva questo buon
Signore che se colla sua onnipotenza
e sapienza avesse creato altre persone;
ne in vece di te lo averebbero ser,
vito con più fedeltà di te, — ubbidito
meglio di te — ed amato con più buon
cuore di te: — tuttavia è più caro
che dimenticandosi di quelle, e lascian,
dole eternamente sepolte nell'abbisso
del loro nulla, con singolarissima finezza
d'amore s'è compiaciuto di ricordarsi

di te, ed hà voluto più tosto dar l'es=
sere a te che a quelle. — Gran che
anima mia! — Tu sei l'eletta frà
mille che sarebbero state assai più
buone di te — Tu sei che godi la sorte
invidiabile d'essere destinata ad un
impiego d'Angelo, qual'è quanto
quello di servir in terra al sommo
Signore dell'Universo — d'amare
l'Autor amabilissimo del tuo es=
sere — e di goder in eterno nell'
altra vita la bontà infinita, e la
bellezza desiderabile del tuo adora
bil Signore — Ma frà tanto che frut=
to hai tu riportato dal benficio del=
la tua Creazione? — Cosa hai fatto
fin'ora di buono al mondo per mos=
trarti grata all'Autor benefico
della tua vita? — Rifletti, e ve=
drai

drai, che Dio fu trattato da te ogni gior
no con sconoscenze. perche hai sempre
vivuto spensierata per lui, e molto fre:
da verso di lui, occupata in cose inuti:
li in perder tempo dietro le tue incli;
nazioni senza pensar da vero al tuo
fine, se non alla sfugita — Non ti
arrossisci d'esser in questa maniera
vaso inutili dal canto tuo le buone
intenzioni, che Dio ebbe nel darti l'
essere, vivendo a capriccio, ed a secon,
da del vizio? — Che scusa meriti
tu nelle tue infedeltà, mentre li Ani,
mali stessi privi di ragione mai fanno
cosa alcuna contro il fine, per cui
furono creati? — E egli forse
una gran cosa quella, che Dio da te
pretende per un cumulo di grazie
si considerabili, quali sono quelle, che

compendiata tu amivi nel beneficio della
tua creazione? — Cosa diresti, se Dio
t'avesse obbligata, come poteva, a
servirlo per forza, e senza merce-
de? — E poi sapendo, che desidera
d'essere da te onorato, e riconosciuto
lo desidera più per tuo, che per suo
interesse; stante che lo fa per me-
terti in istato di meritar un bene in-
comutabile ed un premio eterno, dure-
rai fatica ad ubbidirlo? — Final-
mente cos'altro ricerca da te che
un amore di figlia, ed un ubbidien-
za rispettosa ai suoi santi, e giusti
comandamenti? — Mira anima mia
quanto giusto sia il tuo dovere: —
Mira quanto ragionevole sia l'ob-
bligo di dover servire con amor
tenerissimo al tuo buon Creatore

Guardati di non trattarlo con cuor in-
fedele — se l'offendi, se con una vi-
ta rilasciata t'allontani dal tuo
fine, chi ti difenderà dalla sua ira
— Sappi, che se ha il modo di pre-
miar infinitamente le tue buone
operazioni, sà ancora ritrovar
maniere di punir distintamente
la tua ingratitudine. — Egli al-
la tua ubbidienza, alla fedeltà
promette una ricompensa eter-
na, — ed alla tua cattiva mani-
era di corrisponderegli, e di servir-
lo minaccia un sempiterno sup-
plizio di fuoco. — il Paradiso
sarà tuo premio, se Dio sarà l'
oggetto del tuo amore — e l'infer-
no sarà il tuo castigo, se non vive-
rai col timore dell'offesa di Dio.

Una delle due dovevi avere, e non
puoi fuggirla: — O cinare secondo
il fine, sopra cui mediti ed esser
salva — O disgustar Iddio, e perder
il Cielo. — Già tua elezione il
primo e fa che mai il tuo cuore lo
perda di mira — Non ti sgomenti
la ripugnanza del senso; perche
Dio è pronto a soccorrerti in ogni
tempo co' suoi aiuti — e già vedi
che oltre tanti altri suoi doni fin
ora auuti, si è degnato di darti
anche quello della Vocazion
Religiosa mezzo efficacissimo
per conseguir felicemente il fine
per cui sei creata — Sarà ben
spesa ogni tua fatica nell'aquisto
d'un eterna quiete. — Ti sarà
ben pagato ogni tuo patimemento

dal dono, che dopo questa buona
vita ti verrà fatto dal sagro di
gloria, e della consolazione di vederti
ti avvolata nel collegio de santi
in Cielo — Risolvi dunque di comin-
ziar tosto a mortificarti in tutte
quelle cose, che ti servono di
impedimento per conseguir il fine
della tua creazione, e di pigliar a more
tutte quelle, che ponno aiutarti ad
arrivar al fine medemo. — Propo-
ni di meditar spesso il fine della
tua creazione — Proponi di volerti
emendare dei tuoi maggiori vizii, e
massime dal tale, e dal tale —
Mettiti pertanto ai piedi di sua Di-
vina maestà per dirgli. Ecco mi
Creator mio dicinissimo al punto
di cominciar a renderci quelli

ossequio, che vi devo, ed a riconoscer
vi per qual mio sommo Bene, che
siete — Questa per me è la volta
di da fine alle mie ingratitudini, e di
dedicar il rimanente della mia
vita al vostro divino servizio —
Vi voglio si per mia porzione, e
per mia eredità in eterno. —
Eccomi ai vostri piedi prostra-
ta per giurarvi fedeltà. —
M'umilio nel mio nulla — V'ado=
ro con profondo rispetto: — vi
confesso Creator onnipotente
del mio essere: — e vi credo Dio
vivo, e vero, uno in Essenza, e trino
in persone — Ammiro la bontà vos=
tra nel degnarvi di cavarmi dal
nulla, e di darmi l'essere per ser=
virvi

vivvi, ed amarvi — Vi ringrazio di questo
gran benefizio: — e mene confondo di
esser stata tanto ingrata al vostro
grand'amore. — Mene dolgo de mi-
ei peccati, perche dispiacciono alla
vostra divina bontà: — ma più
risoluto, mio bene, si risoluo di
mai più disgustarvi. — Spero, che
mi perdonarete, e che mi ricevere-
te in grazia vostra — V'offe-
risco la mia servitù — e mi dispon-
go ad ubbidirvi. — Voglio amarvi:
mai più vi disgustarò: — Mai più
Creator mio vi sarò così ingrata.
Voglio amarvi: ma più col cuore
che colla lingua — più coi fatti, che
con pensieri — Desidero di risarcire
li disgusti, che fin ora vi hò dato:

desidero di far gran cose per Voi-
— Signore fate noto a me il mio
fine — illuminatemi e datemi a
conoscere l'importanza di vivere
conforme al fine, per cui m'avete
creata. — Insegnatemi a servir-
vi di vero cuore, — e fate che
io viva per Voi — Vi prego ad
esaudirmi — Confido d'esser
aiutata. — Vi racomando il
mio spirito, e tutto il mio pros-
simo - — —

Terza Meditazione
sopra la Morte

Verità. Dalla morte buona, o cattiva dipende o la mia eterna salute, e felicità, o la mia eterna miseria e ruina. Mi figurarò d'essere confinato in letto dalla mia ultima infermità con sicurezza di dover morire.

Medita anima mia come la morte è una pena, alla quale Dio ha condannato tutti li figli d'Adamo, ed una legge universale, a cui e fu, e tutti sono sogetti. — Tu lo sai, che di questa verità sarebbe stoltezza il dubitarne, perche egl'è evidente, che tutti quelli che vissero nei tempi passati già morti sono, e tutti quelli, che ora

vivono, ogni dì rome vedi sena non movendo. — Tutti sono morti — tutti muoiono — E tu ancora senza dubbio morirai: ma morirai senza sapere quando e senza sapere come hai da morire. — Dimi, la tua vita cosa è mai, se non un continuo viaggio alla morte? Non t'accorgi, che di giorno, e di notte altro non fai, che avvicinarti alla Morte — altro non fai, che correr alla Morte senza mai poterti fermare, ancor che tu volessi, neppure per un instante — anzi egli è certo, che non ti fermarai di correre finchè colla termine della tua vita non vi sarai giunta — Or chi sà quanto, che ti manca di correre per arrivar alla morte? — Puoi essere lontana, ma puoi essere anche

vicina al fine del tuo corso, e può darsi che ti manchi un sol anno – un sol mese – un sol giorno per arrivar alla Morte – Che fai dunque anima mia, come vivi così spensierata, e sì lontana dal pensier della Morte? – A fronte di queste considerabili Verità tale passi con tanta franchezza nella tua consuetudine di vivere imperfetta, e nell'osservanza della Divina Legge, e nell'esecuzione della S. Regola senza nessuna apprensione della morte, senza premura alcuna di prepararti a ben morire? – Ah sconsigliata che sei! – Dimmi se la morte ti sorprendesse sul più bello de' tuoi mancamenti nell'atto di qualche sfogo delle tue passioni

che direstì? — Che faresti? — E chi ti puo assicurare, che finito che abbi di secondare le tue mali incli- nazioni la morte non venga ad assalirti? — E se ciò ti succedesse ahime che confusione, che orrore a dover comparire dinanzi al Sig.re col cuor ancora agitato dalla pas- sione, e con innumerabili reità nel- la tua Coscienza! — Giacchè una verità si terribile, qual'è quella che ti fa intendere, che morirai senza sapere quando, non ha saputo fin'ora rimuoverti dalla frivolezza con cui attendi, e mirar l'affare dell'eterni- tà, ti metta almeno in un santo timore e terrore quest'altra, la quale t'inse- gna, che morirai più presto di quello che credi senza sapere, come hai da mori- re

re. — Ed in fatti neoi tu sapere se la tua morte abbia d'essere preceduta oppur improvvisa? — Se deva giugnerti in capo ad una lunga, e lenta infermità oppure dopo pochi giorni di mal accuto portandoti a precipizio, e con delirii all'estremità? — Chi sa se morirai presente a te stessa, o pur alienata da sensi che non lasci tempo di pensar ai casi di tua cosienza? — Quali sono quelli, che all'inaspettata o caminando, o lavorando, o stando alla mensa restano colpiti da qualche mortal sintoma senza poter dir una parola pur prepararsi al giudicio? — Quanti lusingati o dai medici o dalla speranza di guarire restano dalla morte colpi;

ti quando meno sel figuravano? — Quanti per giusto giudizio di Dio vinti dalle tentazioni muoiono senza sagramenti, senza sacerdoti, senza conforti di Spirito? — Or qual sicurezza hai tu, qual certezza di non dover soggiacere a simili fatali accidenti? — Non può ella forse sorprenderti la Morte in una di coteste maniere? — Se tu dovessi esser una di quelle meschine, che per colpa della loro sregolata distrazione in cose inutili, e per castigo della loro ansia di compiacersi in tutto, e di far sempre a modo suo, s'avvisassero d'aprire gl'occhi al capezzale, quando sono costrette a chiuderli

per sempre, cosa direstì? — Et che
ripiego saprestì all'ora appigliarti
per superare il terrore, la confusio=
ne; e trovare, che sarebbe per arre=
carti la chiara veduta dei tanti,
tuoi anni di vita mal spesi — dei
tanti mezzi di forti santa trascu=
curati — dei tanti avuisi di Dio
al cuore sorpassati — della tua
insuperabil ostinazione in quelle
tali e tali tua quotidiane colpe —
del sempre difendere le tue pas=
sioni, delli sagramenti con poco ris=
petto, e riverenza riceuuti, della
facilità in scusarti, quando venivi
avvertita, che caminavi per stra=
da non buona, e quando li rimor=
si di coscienza ti agitavano? —

O che pentimento che all'ora ti ac-
crescerebbe, di non aver meditato
a tempo sopra l'affare del ben mo-
rire, per trovar mezzi di farlo riu-
cir bene! — O che rincrescimento
d'aver pensato a tutt'altro fuor
che a questo! — All'ora conos-
ceresti, che si muore una volta
sola, e che se questa sol volta
si falla coll'incontrar una mor-
te cattiva, mai più si può riparare
la perdita, mai altro si può emendar
l'errore. — All'ora conosceresti,
che il morir bene è un negozio, che
ci deve tener occupati tutto il
tempo della nostra vita — Un nego-
zio, che non può aver buon esito.

sa tardi si comincia ad intraprender, lo — All'ora conosceresti, che la morte suol sorprendere qual la-dro di notte tempo, cioè all'improuiso, chi, come auuisa il Signore sempre non uigila, chi sempre non sta preparato per morir bene — All'ora finalmente conosceresti, che la morte spoglia di tutto, priua di tutto, separa l'anima dal corpo, fà passare dal tempo all'eternità, constringe a lasciare per sempre amici, e parenti, ed ogni altra cosa, e non lascia a chi muore portar uia seco oltre che le sue opere o buone, o cattiue, come elle sarãno: — Conosceresti allora sì, conosceresti;

ma in tanto le raggioni postizie, le
pretesti maschini di non poterti
superare, di non poter far meno
d'esser tirrata per forza, e si-
mili cose, che portavi innanzi
per tua discolpa quando eri
consigliata a mortificarti in
questo, e quello, a non rispon-
dere con quella arroganza, a
lasciar i discorsi inutili, a las-
ciar qual contrageniо che niente
più ti giovarebbero, overebbe-
ro finito d'adormentarti li
rimorsi, e di secondar il tuo a-
mor proprio. — O che vanità
che son queste, anima mia! —
O che vanità degne d'esser
meditate! — Egli è pur

convincente il loro lume — Egli è pur vero, che se non si pensa a morir bene fin che si vive, non è possibile di farlo quando si ha da morire. — Beati quelli che procurano di vivere santamente per morir in grazia del Signore — La morte oh quanto dolce, oh quanto preziosa che sarà per i buoni! Le anime giuste vicine alla morte cominciano ad accorgersi, che si approssima il tempo del loro riposo, e che fra pochi momenti riceveran il possesso d'una perpetua pace — Nelle agonie niente le loro

porta fastidio, non temono, non agitano, non si perturbano. — Muoiono volontieri perchè sono che deon passare dalla tenebra di questo mondo alla luce eterna del Cielo; — e perchè una dolce speranza li assicura, che andavano a contemplare nell'Empireo l'infinita bellezza di Dio — Quindi volontieri lasciano tutto — abbandonano di buona voglia il corpo — e provano un contento di Paradiso nel pensare, che han servito a Dio con fedeltà in questo mondo — O Morte felice di chi ama di cuor il Signore — O morte desidera-

bile

bile! — Poco costarebbe a tutti
questa fortunata Morte, se
tutti emendando li proprii vizii
cominciassero a vivere da veri
Cristiani; — Ma a te meno, che
a tutti: perche a te sua Divi-
na Maestà s'è degnata di fa-
cilitare la maniera di mori-
re della morte de Giusti col chia-
marti ad una Religione di cui ca-
rattere proprio si è il Spirito
di Morte, cioè una mira continua
all'annegazione della propria Vo
lontà per morir in tutto a stessa
— Impegna dunque, anima mia,
tutte le forze tue per meritar-
ti la grazia di viver in avveni-
re in Religione col Spirito di
morte, e di finire la vita con ve-
ri sentimenti di penitenza —

Comincia tosto a formar pensieri di
far del bene finchè vivi, e di morir
a te stessa col distaccar il tuo cuore
da tutte le cose sensibili, e transito-
rie, col mortificarti in tutte le occo-
renze, col superar i rispetti umani, e
col vivere da santa per morire da
santa. — Proponi di mai volerti ri-
sentir, ne sdegnare. — Proponi di
guardarti dai mancamenti volon-
tarij per piccoli che siino — La vos-
tra santissima gratia Eterno Signo-
re m'aiuti a farlo a piedi di cui
ossequiosa m'umilio per adorarvi
con tutto il mio cuore — Le verità
che ho meditato m'han atterrita
molto, e mi obbligano a confonder-
mi senza fine a vista della mia
incredibile dimenticanza da mia

donarvi — Dio mio ammiro la vostra
carità intenta ad illuminarmi, ed a
farmi conoscere la necessità di
impiegare tutta la mia vita nel
prepararmi a ben morire — Me ne
dolgo d'aver fatto fin'ora tutto
all'opposto, e di non avervi ama
to, come dovevo. — Ringrazio la
vostra bontà, che mi dà mezzi
di meritarmi una morte santa
nel stato di vita Religiosa, in
cui fui chiamata per questo bea
to fine. — Vi offerisco la mia
volontà tutta disposta a ser-
virvi senza mai più separarmi
da Voi — Vi offerisco il mio cuore
per amarvi. — Desidero di sacri
ficarmi tutta alla vostra gloria

— Vi dono la mia ubbidienza, e m'esibisco di sempre rassegnarmi alla vostra divina Volontà. — Protesto di voler abbandonar ogni cosa per impiegarmi tutta ad amarvi — Vi amo mio bene, sì, vi amo, e per vostro amore voglio sopportar ogni incomodo, ogni patimento. — Vi dimando l'assistenza della vostra grazia in tutti li miei bisogni. — Vi prego a darmi forti aiuti per meritarmi una morte santa col morir a me stessa in tutto il tempo della mia vita — Spero in Voi — Confido nella vostra misericordia — Vi raccomando tutti et-

Considerazione da farsi quando piace in ogni ora, che si avesse tempo sopra la preparazione alla morte

Primo

Tutti concordamente confessiamo che non abbiamo cosa alcuna di maggior conseguenza che la morte, ne alcuna più difficile, che la buona morte. ne alcuna più irremediabile, che la mala morte. Non per tanto si può dire, che non abbiamo forse alcuna azzione a cui meno ci prepariamo, che alla morte medesima.

Se si avesse a morire due volte sarebbe minor imprudenza l'ar:

rischiarsi a morir una volta male
mentre si potrebbe emendar il
fallo e far penitenza insieme
della mala vita, e della morte
passata: ma si muore una volta
sola, e l'eternità felice, o infe-
lice dipende assolutamente
da questa sola morte
Quantunque ci debba molto im-
portare a viver bene, egli è pe-
rò vero, che ci deve importar
ancor più il ben morire: poiche
la più santa vita del mondo
non può giovar punto, se non è
seguita da una buona morte.
quanto più abbiamo faticato
per il Cielo, tanto più santa

è la nostra vita, ma tanto più
ancora ci deue premare a finir
santamente per non perder il
frutto delle nostre fatiche.
Morir bene è morir in istato di gra:
zia morir ueramente pentiti delle
sue colpe, e perciò si deue morir
così nemico del male, che s'abor:
borisca, e si odii il peccato più
che alcun altra cosa mala
del mondo. Or questo potrà
mai esser facile ad un vomo,
che l'abbia amato tutto il tempo
della sua vita, e che abbia uo:
luto aspettare che la morte lo
distachi come per forza dall'
occasione del peccato, per fare

allora proponimento di non commet=
terlo? potrà mai esser facile in
quell'ultima ove il far grandi
atti di contrizione di fede, di
speranza di Carità a chi non hà
alcuna pratica, fra le oppres=
sioni del male, fra gli spaventi
della morte, fra le confusioni
della coscienza fra le turbo
lenza della mente. sarà facile
in pochi momenti fare, e ter=
mine, quasi senza sapere ciò che
si faccia un affare, che non si
hà saputo fare in tutto il
tempo della vita? Vn affare
il più scabroso del mondo, il più biso=
gnoso di lunghezza di tempo di tran
quilità di animo, e di applicazione?

Non vi è persona, la quale egualmente non resti persuasa, che per ben morire, è necessario il prepararsi. Questo è la ragione, perchè tutti temono la morte subitanea, ma in fine, che giova questo timore: e qual è la preparazione, a cui fin al presente ci hà indotti? Ah! che l'andar differendo di giorno in giorno questo proponimento inefficace, non è altro in sostanza, che un ingannare se stesso e un aspettare l'ultima infermità per cominciare a prepararsi, quando si dovrebbe aver finito.

Secondo

La maniera più generale, ed insieme più necessaria di prepararsi alla morte è il viver bene. Questa è la preparazione, che si deve praticare ad ogni tempo, e deve occupare tutta la vita d'un perfetto Cristiano e con più raggion d'un Religioso, la quale propriamente non deve esser altro, che un continuo apparecchio a ben morire.

La seconda maniera più particolare di prepararsi alla morte, più propria dal presente esercizio, consiste in praticarlo con questo pensiero, che il giorno di oggi debba esser l'

ultimo de nostri giorni. e perciò
non trascurare alcuna diligen=
za per mettersi in qual mede=
simo stato in cui si norebbe
esser all'ora della morte.
Bisogna per questo fine conside=
rare attentamente nel termi=
ne di ciascuna Meditazione,
quali sarebbero i nostri sentimen
ti sopra le verità meditate, se
se ci trovassimo in punto d'an=
dar a render conto a Dio di tutta
la nostra vita. e si deve conside=
rar sopra il tutto qual cosa
è quella, che ci darebbe mag=
gior pena, o che ci metterebbe più
in dubio di salvarci, se fossimo
in punto di morire.

Oltre li peccati comessi; oltre gli obblighi di giustizia, a quali vas=
tasse di soddisfare: tre cose sogliono dar fastidio in quel pun=
to, cioè. primo gli obblighi del proprio stato trascurati: secon
do li sagramenti frequentati senza frutto. Terzo le buone inspirazioni, gli aiuti, la grazie, i mezzi di perfezionarsi renduti inutili. Or conviene in questo giorno e principalmente nella me-
ditazion della morte, considera-
re attentamente se abbiamo di che riprender noi stessi so=
pra questi punti; come abbiamo adempiti fin a quest-ora gli obblighi del nostro stato, se

siamo punto attaccati a noi stessi; se viviamo secondo le massime di Gesù Cristo. Con qual fedeltà osserviamo li Voti, e regole nostre. In somma, se siamo stati fin quì quali eravamo tenuti ad essere e se siamo pienamente contenti d'esser tali, quali siamo, e quanto saremo mai contenti all'ora dalla Morte di non aver procurato di farci migliori.

Veda la persona, che fà il giorno di ritiro, se hà motivo di rimproverare se stessa per la poca, o nissuna emendazione cavata da tante Confessioni, per il poco, o

niun frutto riportato da tante
comunioni: Gesù Cristo ci nutrisca
del Corpo, e del Sangue suo pre=
zioso: e pur qual effetto in noi
si vede di si efficace, e divino
alimento? Se bisognasse adesso
comparire davanti a questo Giu=
dice, e ci addimandasse conto del
suo Sangue; cosa potressimo
noi rispondere? Trovasi dunque
chi fà il giorno di Ritiro di tro=
varsi al termine di questa
giornata nello stato mede=
mo in cui si vorebbe essere
all'estremo punto: e la com=
pisca col fare a Gesù Christo
un sagrificio de beni della

sanità, e della vita pregandolo a
disporne intieramente per la
sua maggior gloria, ed accettan
do da quell'ora prontamente, e
generosamente la morte per
qualunque tempo gli piacerà
di mandarcela.

Terzo

Non v'è tempo più prezioso di quel
lo dell'ultima malatia, di cui
bisognerebbe traffficar con più dili
genza tutti i momenti; e pure egli
è quel tempo in cui l'uomo è
meno capace d'operare, che mai
nella malatia tutto l'uomo lan
guisce, e nel corpo, e nell'anima, e

poco si può fare allora se non è per
abito. Non si è in stato di far mol-
te preghiere, nè d'applicar la mente
a meditazioni che muovono l'af-
fetto: ma solamente sarebbe molto
necessario l'andar facendo di
quando in quando molti atti di ra-
segnazione, d'amore di Dio, di con-
trizione, e di confidenza. Or come
fare questi atti chi non hà pratica
alcuna? Converebbe pertanto aver-
ne fatto così spesso, che se ne fosse
acquistato l'abito? Buona cosa
però giudico essere, il fare
un frequente uso in vita
di alcune preghiere, che possono
essere di gran soccorso in tempo
di malatia, e punto di morte.
Come verbi gratia.

Signora quella che voi amate, e malata: Domina ecce quem amas infirmatur.

Io sono inferma, Signora, e ben di ragione, che io ricorra a Voi mio caro ed unico medico: io sono oppressa da mille miserie. e ben giusto, che io ricorra alla fonte delle misericordie: io vado morendo. e non posso che sospirare dietro a Voi, che siete la stessa vita: Egra sum ad medicum clamo: misera sum, ad misericordiam propero: mortua sum ad vitam suspiro. Si mio buon Gesu, Voi siete il mio medico Voi la sorgente delle misericordie, Voi la vera vita

Si mio Signore abbiatemi pietà: perche la mia forza son infarma. Dattemi Voi la sanità interiore, perche il rigor del mio spirito è tutto conturbato, et infiacchito. Miserere mei Domine, quoniam infirma sum; sana me Domine quoniam conturbata sunt ossa mea

Ben uedete Voi Signore quanto afflitta, e turbata sia l'anima mia: e infin a quando tarderete a soccorrere la uostra serua: Et anima mea turbata est ualde; sed tu Domine usquequo?

Domine ne in furore tuo arguas me, neque in ira tua corripias me.

Non vogliate mio Dio corregermi nell'ardore del vostro giustissimo sdegno, ne castigarmi con ira e con furore! Ricordatevi piuttosto della misericordia infinita, ed abbiatemi pietà.

Voi vedete, Signore, qual peso m'opprima: Dolori di corpo, angoscie d'animo travagli d'ogni parte. Datemi la pazienza per sopportare, affin di venir dietro a Voi, e di giungere finalmente a Voi per la via della Croce.

Io patisco molto Signore; ma non patisco ancora assai, rispetto

a ciò, che merito di patire. Aggiun
gatemi patimenti, ma aggiun=
getemi ancora la forza di sop=
portarli.
Deh mio Dio, giottemi Voi e Via,
e termine. A Voi sospiro. ma
senza Voi, giungar a Voi non
posso. Trahe me post te. Dirige
in conspectu tuo viam meam
Si Dio! accetto con tutto il mio
cuore d'esser spogliata di tut=
to ciò, che amasso sopra la
terra, e di questo medesimo corpo che
pur troppo hò amato. Perisca
questa carne, che v'offese e
salvate quest'anima, perche
possa amarvi in eterno. ~

Per il Mese di Febbraro
Ed Agosto Meditazione
sopra la Vocazione al Cristia-
nesimo.

Verità. Dio m'hà chiamato alla fede Cristiana per salvarmi e nel mede-
mo tempo che mi comanda di donarmi soggettar in tutto alla sua giustis-
sima Volontà mezzo unico di me-
ritarmi la Beatitudine, mi minac-
cia ancora l'eterna dannatione se trasgredirò la sua S. legge.

Preludio. Io mi considererò come una persona nata in un Deserto senza educazione, senza cultura civile, senza nessuna cognizione di quanto è bello, di quanto è

grande al mondo e senza nessun
pascolo fuorche di erbe d'acqua
ed'altre selvaggi vivande, la
qual persona poscia trasportata
per carità da qualche Viandante
in un paese nobile ricco, e delizi=
oso, godesse la sorte d'ammirar
quanto è di bello, d'aquistar
quanto è di ricco e di goder quan=
to è di raro a suo piacere. Io so=
no una tal persona, perchè mi
conosco nata nel Deserto del
peccato senza fede e senza co=
gnizione di Dio, e poi da Gesù Cris=
to con misericordia trasferita
nella Chiesa Catolica, città
di Dio ammirabile, dove godo

il bene della fede, ed ogni bene per l'anima mia.
Medita, anima mia, come Iddio t'hà chiamata alla fede Cristiana per salvarti. — Se potessi comprendere, che grazia grande, che grazia segnalata sia questa per te con sicurezza rimarresti sopra fatta da infinita ammirazione — Sappi che con questa grazia t'hà fatta degna del prezioso tesoro della S. Fede, e t'ha liberata dall' eterna perdizione, perche la fede non solo è un dono divinissimo, che non hà pari, ma è ancora porta sicura al Paradiso, e mezzo efficacissimo per otte-

nere con facilità l'ingresso alla vita — Chiamandoti dunque Iddio alla fede Cristiana, t'hà chiamata sulla diritta strada del Cielo — t'hà dato in mano la chiave di tutti li suoi divini tesori — e t'hà costituita arbitra d'un cumulo infinito di beni, senza paragone più grandi e più pregievoli di quanti abbia mai avuto da lui qualunque altra Nazione del Mondo — La Nazione Ebraica, tanto favorita da Dio, aveva certamente molti beni spirituali, ma beni, che non hanno che fare con quelli, che tu ora godi nella legge evangelica

poiche li beni della fede sono più
copiosi di grazie più divini più
efficaci per aiutarti ad esser
santa e salva — Il S. Battesi;
mo, che richezze spirituali che
doni, che grazie non hà egli pro;
fuso in te? — Di che virtù pre;
ziose, di che prerogative non ti
hà egli resa adorna senza ne;
vun tuo costo? — Dall'Euca;
ristia divinissima poi chi può
dire quanti vantaggi ti ridon;
dino? — Dai altri Sagramenti
pure mai si finirebbe di dire li
beneficii, li aiuti, il giovamento
sommo, che ti si recano? —
Al certo, che li beni goduti dal

Popolo Ebreo non avevano tali —
Che grazia grande dunque, che
favor sommo t'ha fatto egli il
Signore col chiamarti alla Cris:
tiana Religione — Fortunata
anima mia, chi potrà quanto bas
ta farti capire la preziosità di
questo insigne benefizio, che gli
Angeli stessi recca ammirazio:
ne? — Tu pur sei quella, che
colla Vocazion al Cristianesimo
fosti distinta fra tutte le
Nazioni dell'Universo avendo
ottenuto da Gesù Cristo la
potestà di farti Figlia di Dio
nel Sagramento della Rigene
razione? — Tu sei quella, a

cui è piaciuto d'estrarre con gaudio dalle fonti del Salvatore l'Acqua della divina grazia, ed Acqua viva che salisce fin alla vita eterna: Tu sei quella, che hai la grazia d'esser fatta coerede di Gesù Cristo nel suo Regno? — Tu finalmente sei quella, che fra tanti Millioni e Millioni di persone, che sepolte giacciono dalle tenebre dell'infedeltà, e stanno a sedere nell'ombra della Morte in potera da Demonii fosti aggregata al popolo di Dio coll'aggiunta d'infiniti mezzi di salvarti? — Mira quanti doni, quante misericordie, che Dio ha profuso in te —

Non sono eglino forsé questi veri
portenti di carità, che meritano
d'una infinita corrispondenza d'-
amore, una riconoscenza, una gra-
titudine cordialissima verso un
Dio a te tanto benefico? — Qual
duro cuore potrebbe resister a
finezze di sì amabil bontà, come
fai tu con tanta frequenza nell'-
offenderlo, con tante ritrosie
con tante freddezze nel servirlo
— se a tal' uni di coloro, che dal-
la fede cristiana son esclusi, sua
divina Maestà avesse fatto
la grazia della vocazion al cris-
tianesimo, cosa non farebbero per
mostrarsi grati, per divenir santi

— E tu dopo tanti anni che Dio ti illumina colla fede — che Dio ti nutrisca co suoi Sagramenti — che Dio t'assista colle sue grazie, chi mai sei? — che fai? — Dove sei col tuo profitto? — Dopo che Dio s'è degnato di rivelarti li Misterii ineffabili della divinità e della Redenzione cosa hai fatto dei pensieri santi, delle illustrazioni divine infuse nella tua mente, delle ispirazioni al cuore, dalla comodità de Sagramenti, de libri divoti, dell'assistenza de Confessori, della custodia del S. Angelo tuttelare, della protezione de Santi, del patrocinio di Maria

Vergine, finalmente dai esempii della Dottrina, dai miracoli, dalla morte e dai meriti di Gesù Cristo e d'altri infiniti con cui e dalle tali e tali tue ricadute nei peccati potevesti facilmente preservarti, ed all'acquisto d'una soda santità felicemente potevesti aiutarti? — Non ti confondi a vista di tanti doni scialacquati? — Non provi dolore in pensando, che in vece di conservare e di sempre più accrescer in te l'innocenza, e la grazia santificante ricevuta da Dio nel S. Battesimo, l'hai anzi contaminata con tanti moltiplicati sfoghi di passioni, con tanti risentimenti

ti con tanta mormorazioni e forse
ancha più volte perduta con molti
peccati gravi? — Cosa mai dava di
egli il Signore aspettarsi da te si
mal corrisposto? — E tu cosa puoi
aspettare da lui se non ti volle di
se non ti risolvi di vivere da
Cristiana, e Religiosa? — Egli
t'ha bensì decorata con questo
adorabil Nome e t'ha conferito la
dignità, ed il Carattere gloriosis-
simo di Cristiana, ma se non sa-
rai ubbidiente come devi alla
legge di Gesù Cristo, chi lo distog-
lierà, che non t'escluda dall'
eterna mercede, che ai veri se-
guaci del Redentore hà promesso

— Ti fà per intendere nostro Si=
gnore nel suo Vangelo, che se
vuoi aver parte con lui nel suo
Regno, devi sforzarti d'entrare
per l'angusta porta del Cielo
colla mortificazione della tua
volontà, col patir volontieri
nelle cose contrarie, e col pri=
varti de tuoi gusti: — che
se vuoi entrare nel Regno de
Cieli devi farti innocente, do=
cile, semplice come li fanciulli:
— che se vuoi avere quiete
di Spirito, e pace di cuore de=
vi imparare da lui ad esser
con tutti sempre mansueto

d'umil di cuore — che se vuoi
essere riconosciuta per sua
discepola dami amor di cuore
senza differenza amici, e ne-
mici: — che se finalmente
lasciando li piaceri del mondo
le impasienze, e li pontigli odia
rai te stessa sarai salva nel-
la vita eterna: — Ora se con-
tinui a far si poco conto di ques-
ti tuoi doveri, — Se nel tuo
operare non seguiti lo Spirito
e la luce del Vangelo, dal solo
nome di Cristiana, e Religiosa,
dalla sola tua Vocazione cosa
puoi sperare? — entra però

in te stessa, e ponderera quanto
disdica la tua vita scorretta,
insipida, e spensierata ad un
anima, come sei tu lavata nel
sangue di Gesù Cristo — ad un
anima, che costa la Vita di
un Dio — ad un anima riscat-
tata dalle mani del Demonio
colla Morte del Signore — ad
un anima pasciuta e nutrita
colle carni divinissime del
Figlio di Maria — ad un anima
da Dio tanto beneficiata? —
Senza indugio dunque passa
alla risoluzione di voler ri-
tornar a Dio con una intiera

mutazione dell'altra vita — di
voler meditare spesso li obblighi
d'un Cristiano per rinforzar li
motivi di farti santa — e di
volerti approfittar della Voca;
zion Religiosa, che Gesù Cristo in
appresso ti concesse, come d'-
un mezzo opportuno per conse;
guir con maggior vantaggio
il fine della Vocazione al Cris;
tianesimo. — Proponi di mor;
tificar l'Udito in tutte le Curio;
sità secolaresche — Proponi di
voler emendare li tuoi risen;
timenti per amor di quel Dio,
che ti hà chiamata alla fede
Cristiana, e alla vita Religiosa

— Poi ricogliti al tuo Signore
Umiliati alla sua divina presen
za. — Abbassati nel tuo nulla
— Adoralo profondamente —
Ammira la sua gran misericor=
dia nel darti una Vocazione si
santa, e si stimabile — Confes
sa di non meritarla — Confon
diti per la tua ingratitudine,
— Pentiti dei torti, e dei dis=
gusti, che gl'hai fatto —
Spera d'esser rimessa nella
sua grazia — Ringrazialo dei
beneficii ricevuti, e massime
di quello della Vocazione al
Cristianesimo — Procura di of=
ferirgli la tua servitù, e la

e la tua ubbidienza — Ah mio
Dio quanto in chiaro ~~in [illegible]~~ che
conosco il gran beneficio da voi
ricevuto nel chiamarmi alla
fede Cristiana! — Ecco mi pienamente
preparata, e pronta a servirvi
con tutto il mio cuore — io vi
offerisco la mia puntual ubbi-
dienza in ogni luogo, ed in ogni tem-
po, senza portar scuse, ne rag-
gioni ancorche mi costasse mol-
ta fatica. — Vi prometto mio
buon Redentore di voler vive-
re da vera Cristiana — De-
sidero di fare cose grandi per
risarcir il dispiacere, che vi

ho vacciato colla mia ingrati=
tudini — Voglio amarvi con
tutte le mie possibili forze —
Vi supplico a non abbandonar=
mi, ma anzi a donarmi di vos=
tri lumi, e la vostra assisten=
za per mai più offendervi.
— Vi prego umilmente a con=
cedermi la grazia di poter
viver da Santa — Confido
d'esser esaudita — Nelle
misericordiosissime vostre
mani vi pongo tutta me stessa
— Vi raccomando tutti quelli che
si raccomandono alla mia ora=
zioni etc.

Meditaziona seconda per il me-
se di Febraro, ed Agosto sopra
il Regno di Dio.

Verità è il donare, che io incomin-
cii a servir a Gesù Cristo coll'
imitarlo.

Preludio - M'imaginarò di vedere
Gesù Cristo, che và predicando, ed
insegnando la via della Verità, e
della salute per tirar anime a
servirlo.

Medita anima mia come tu, e tut-
to il Gener Umano per il pecca-
to del primo Padre restò eterna-
mente bandito dal Cielo, e sogget-
to al dominio, e tirrania del De-
monio - Tu egualmente, che gl'

Altri miseri mortali dovevi essere
schiava perpetua dell'inferno, e
tal saresti ancora, se l'ira celeste
e la divina Giustizia non avessero
voluto cedere ai suoi diritti col las=
ciarsi intenerire dalla tua miseria
— Per tanto il cuor dolcissimo, e cle=
mentissimo del tuo Creatore sof=
frendo di mala voglia questa dis=
grazia si mosse a compassione di
te, ed aprendo li tesori della sua
misericordia deliberò di volerti
riscattare dalla schiavitù di Lu=
cifero col mandar al Mondo il
suo divino figliuolo a farsi Uomo
ed a sodisfare colla propria vita
li tuoi peccati, per i quali eri

condannato per sempre dalla di;
vina Giustizia all'inferno —— fat,
to che ebbe questo suo divino de,
cretto spedì al Mondo l'Unigeni;
to suo Figlio a redimerti, ad amo;
estrarti, ed a dare la sconfitta al
Dem. dalle tenebre colla sua
morte per liberarti dalle sue ma;
ni. —— Quindi il Verbo eterno
senza dimora alcuna accettò il
partito, e si mise all'impresa
col comparir in terra vestito di
carne umana in figura di tuo
maestro, e di tuo Salvatore, e di
tuo Dem. affine d'insegnarti
il modo d'esimerti dal giogo

del Demonio di somministrarti i mez=
zi per spezzare le sue catene e d'
aiutarti colla sua forza a debellar
il tuo infernal Avversario col'esser
lui il primo a fortemente assal=
tarlo — Nell'atto di dare ques=
ta battaglia ti si presenta in un
stato di povertà, di bassezza
e di somma umiliazione per in=
segnarti che queste sole armi
possono dar la sconfitta al tuo
nemico — e ti fa vedere che
l'unica sua mira si è di pre=
cederti col'esercizio e colla
pratica costante delle Virtù
per stimolarti a seguirlo con

generosità per questa strada fati=
cosa, e stretta, ch' Egli come tuo Capo
hà intrapreso per guadagnarti la Vit=
toria — Egli t' invita a metterti
in campo sotto la sua Bandiera
— t' invita a fargli compagnia
in questa impresa, e ti propone
il partito di militar insieme con
lui per farti aver parte
nella conquista. — T' invita
ma con un particolare condiziona=
to, e con una riserva del tuo li=
bero consenso dicendoti: — Se vuoi
tenermi dietro senza aspetta=
re, che io te l' addossi, piglia sù
da te stessa la tua Croce, e segui=
tami coll' imitarmi, coll' ascol=

farmi coll'ubbidirmi — cioè lasci-
arti guidare da me, che sono la Vita
della salute: lasciati insegnare
no l'eterna Verità
mandar e governa-
H e b e eu sono la Vita e che
per farti viver in
Zu der seligsten N mia Volontà ha
tes auf dem F regola della tua
on hai da muovar
O Heiligste und unb
Gottes, vollmächtige Gon hai da proferir
höchsten Dreyfaltigkeit, da far un niente
liger Sünder auf dei
gesteüret, die du unsn piace e se io non
fältige Hirtenmägdlein do. — Se hai da fa-
chem du auf dem Heil
erscheinend befohlen he cosa hai da da
farla sol quando sentirai l'
impulso della mia grazia e
della mia inspirazioni — Se hai

generosità per questa strada fati-
cosa, e stretta, ch'Egli come tuo Capo
hà intrapreso per guadagnarti la Vit-
toria — Egli ... ti
in campo sot ... ra
— & invita ... a
in questa in ... ne.
il partito di ... con
lui per farti ...
nella conqu ... ta
ma con un f ... na-
to, e con una ... li-
bero consenso ... suoi
favorirmi die ... ta-
ve, che io ti adossi, piglia sù
da te stessa la tua Croce, e segui-
tami coll'imitarmi, coll'ascol-

tarmi coll'ubbidirmi — cioè lasci=
arti guidare da me, che sono la Via
della salute: lasciati insegnare
da me, che sono l'eterna Verità
— lasciati comandare e governa=
re da me, che sono la Vita e che
tutto penso per farti viver in
eterno — La mia Volontà hà
da essere la regola della tua
in tutto e non hai da muover
un passo, non hai da proferir
una parola, da far un niente
se a me non piace, e se io non
tel comando. — Se hai da fa=
re qualche cosa, hai da da
farla sol quando sentirai l'
impulso della mia grazia e
della mia inspirazioni — Se hai

da pensare, hai da pensare secondo il
istinto del mio spirito, cioè sempre
colla mira a qualche bene, e se
hai da operare, tutto ha da esser
fatto a norma de miei esempii. —
in questo consiste il mio Regno
ed in codesto guisa io intendo di
regnar in te — Ti è egli anima
mia gradevole quest' invito,
che ti fa il Signore? — Chi hai
tu fin ora condesceso? — Sei
tu stata contenta, che Gesù
Cristo regni così in te? — Se
l'hai fatto, non puoi averlo
fatto, che nella sola apparen=
za; perche in tanti anni, che
vivi, si vede, che sei lasciata

sempre condur, e guidare dai de=
siderii umani, ai quali mai hai
avuto corraggio di far resis=
tenza. anzi sempre hai cercato
di soddisfarli — dalle inclina=
zioni naturali, a cui mai sei
venuto al punto di resistere,
— dai tuoi sensi, che sempre hai
compiacciuto senza mai mor=
tificarli, — dalle tue intenzio=
ni, con cui hai operato o per
ambizione o per puntiglio, o
per qualche tuo fin terreno.
— Ecco il Rè o per dir meg=
lio, li tiranni a cui fin al pre=
sente hai voluto servir, e
star soggetta, in vece di

combatterli, e di perseguitarli colla annegazione di te stessa e colla conformità alla Volontà di Dio. — Ecco come sei stata ribelle a Gesù Cristo tuo Rè legitimo — sarebbe per ora di scuoter il loro giogo per dar luogo al Regno del Signor in te stessa per non mentir più oltre a quella stringenti promesse, a que impegni assoluti, che ti sei presa di riconoscerlo per tuo nuovo Rè, di ubbidirlo, e di seguitarlo per la strada dell'Umiltà all'or quando il Nome ed il Carattere di Cristiana ricevesti. — Non hai tu forse

nel Battesimo rinonziato al Demonio, alla sua opera, alla pompa, protestando di mai più volerti soggettar al suo ignominioso dominio? — Non hai tu abbracciato il S. Vangelo, che è la legge di Gesù Cristo, con obbligo d'osservarla? — Non vanti tu d'essere del suo popolo? — Non confessi tu d'essere suo acquisto, d'essere comprata col suo sangue? — Ora puoi tu senza ingiustizia negare la dipendenza di te stessa a Gesù Cristo? — Puoi tu senza enorme ingratitudine

tardàr più di riconoscerlo per tuo unico
Rè, d'ossequiarlo, d'Ubbidirlo,
d'amarlo? — Qual Rè migliore,
va, qual Rè più sapiente, qual Rè
più benefico e più onorevole di
di questo per te? — Egli è l'
istessa Sapienza di Dio, che con
infinita perfezione tutto regge
e governa. — Egl' è l'istesso Dio
il Monarca supremo del Cielo e
della terra. — Egl' è lo splendor
e la virtù del Padre eterno, la
vita de cuori, la Vittima ado-
rabile, ed il Sagrificio di propizi-
azione per la tua salute —
come dunque puoi fare si poca

stima di lui? — Come puoi mostrarti tanto svogliata d'ubbidirlo? — Pur di propria bocca t'assicura che il suo giogo è soave, e che sotto il suo dominio sarai molto quieta, ed avrai gran pace. — Pur non ti comanda se non quello, che è più utile, e più salutare per te. — Pur hà praticato prima di te tutto ciò, che ti comanda. — E' ella forse cosa tanto dura il seguitare li esempii del tuo Salvatore. — l'unirti in amicizia con lui — l'umiliarti a tutti con esso lui — il patire qualche disgusto

to come lui — il sollevare qualche fatica, qualche incomodo insieme con lui — il stare colle perdute nei soi, e soi casi come lui, — il non lamentarti quando ricevi torti, ed ingiurie come lui. — il non scusarti quando vieni corret, ta accidentalmente dalle infe, riori e riprasa come lui. —
Pensi tu forsa, che lo servir al superbo
Avanzo sia più tollerabile, o men gravoso dell' Ubbidienza, che devi al Rè della gloria? — Do, manda al tuo cuore, chi lo sodisfi meglio, e restarai disingannata — Ricordati, che il Demonio pa,

ga molto malamente coloro che lo
compiacciono e che fano a modo
suo: — dove che al contrario
Gesù Cristo in questa e nell'altra
vita largamente ricompensa quelli
che ubbidiscon alla sua voce, che
si mostrano suoi veri sudditi, e
che vivono conforme ai suoi esem
pii — Come Cristiana oltre che
sei ancor Religiosa, hai il debito
d'immitar e di imparar i costumi
di Gesù Cristo, e ha un obbligo
si constringente neuno può dis=
pensarti — Cosa ti giova l'
ascoltare la repugnanza della
natura? — Cosa guadagni a

secondare l'istinto del amor pro-
prio, a lasciarti far paura dall'
austerità, che mostra in apparen-
za la vita dei veri imitatori di
nostro Signore — Al vedere tu
vorresti stare con Gesù Cristo, e non
vorresti disgustare te stessa —
Vorresti esser sua, e non vorresti
perder niente del tuo — Vorresti
star in sua compagnia ma non vo-
resti far fatica nel resister alle
tentazioni, nel mortificare la tua
volontà — Ma Gesù Cristo non
si contenta, e vuol altrimenti;
perchè siccome nel suo Vangelo
si protesta, che non è venuto a
metter pace, ma guerra; così se

aspiri alla gloria del suo Regno
vuole, che tell'aquisti col marito
d'una continua, e forte bataglia
contro li tuoi nemici, superando le
tentazioni a forza di fatiche, resis=
tendo alle tue passioni, menan=
do una vita umile, e penitente
e caminando per la strada della
Croce con lui a passo uguale
senza stancarti. — Questo,
anima mia, è quello che Gesù
Cristo da te pretende in virtù
della Professione Cristiana fatta
nel Battesimo, e lo pretenderà con
doppia raggione per aver tu an=
cora il Carattere di Religiosa.

perche assumendo lo stato religioso
sei dichiarata con impegno più strin;
gente, e più particolare, discepola
del Redentore, sua imitatrice
in tutto, e sua suddita, pronta ad
abbandonar tutto, a far tutto, a
soffrir tutto per amor suo —
Dovrai, se non l'hai fatto con;
siderare in avenire la Religio;
ne come una santa Milizia, nella
quale sei arrolata per combat.
tere contro te stessa sotto lo
Stendardo di Gesù Cristo, e per
dipender in tutto dai suoi ordini
e dalla sua santa volontà. —
Giache per tanto fin al presente

hai lasciato il tuo Sre Santissi=
mo in abbandono, e ti sei dimen=
ticata del tuo supremo Padrone
col mancar alle promessa di
seguitarlo, e di servirlo fà almeno
che da qui in poi resti da te al
doppio onorato, e servito col' adem=
pire le parti di sua vera imitatri=
ce, e suddita — Risolvi di voler
in Religione patir molto, ed offi=
carti senza risparmio per esser
fedele al tuo Principe Gesù
Cristo — Proponi di voler ~~subi~~=
~~to~~ cangiar subito il metodo, che
fin'ora hai tenuto nel viver
tuo principiando una vita mor=
tificata

ficcata, e penitente — Propongo di mai altro voler partirti dal vero amor di Dio, e del tuo prossimo, di mai far discorsi contro la Carità — Così sarà o Gesù Cristo mio Rè diuinissi-mo. — Sono risoluta di voler far a Voi un perpetuo Sagrifi-cio della mia Vita in Religi-one — Mi porterò da penitente, da persona Crocefissa, senza mai voltar i miei passi nella via della Virtù — Mi sfor-zarò di farvi vedere, che non ho altri che Voi stima, che non amo altri che Voi, e che Voi solo riconosco per mio Rè, e

per mio Salvatore — Vi adoro
con profondo rispetto: — Vi credo
vero Figlio di Dio fatto Uomo
e morto in Croce per me: — e mi
dispiace di non avervi riconos=
ciuto avanti d'adesso per
quello che siete. — mene
dolgo di tutte le mie sconos=
cenze, e di tutte le mie infedel-
tà: — Mene pento delle of-
fese, che vi ho fatto, e le detes=
to per amor vostro con animo
di preservarmene da esse fin
che vivo. — Vi ringrazio della
carità, con cui vi siete con=
tentato di liberarmi dall-

eterna dannazione a costo del-
la vostra Vita: — Vi ringrazio,
che m'abbiate insegnato la via
del Cielo colla vostra dottrina: —
Vi ringrazio, che m'abbiate dotto
tante mezzi di vincere li miei ne-
mici e che vi siate degnato di
chiamarmi alla Cristiana Reli-
gione — V'offerisco la mia perfe-
tta ubbidienza, e servitù —
e mi protesto di volervi seguita-
re nella via della penitenza
fin alla Morte — Vi amo di ve-
ro cuore, e per vostro amore
voglio continuamente mortifi-
care me stessa — Desidero di
affaticarmi, e distruggermi

per darvi gloria — e vi supplico
a darmi la grazia di poterlo fa=
re. — Datemi il vero Spirito di
Religione, e fate, che la mia
vita sia tutta occupata in
servirvi. — Confido in Voi —
Vi racomando tutta me stes=
sa, e vi racomando tutti quel=
li, che alle mie Orazioni si
racomandano. —

per la terza Meditazione,
si prenda la terza del
mese di Genaro. ——

Meditazione prima per il giorno del 1.° mese di Marzo e Settembre sopra la Vocazione al Stato Religioso.

Verità. Dio mi ha chiamata in Religione per darmi aiuti efficacissimi, e mezzi facilissimi d'assicurarmi il Paradiso. Perciò vuole che io sia fedelissima nell'eseguire tutto ciò, che m'obbliga a fare mediante la Santa Regola, e per via dei tre Voti e se mancarò notabilmente in quelle cose, che hò

promesso mi minacciava l'eter=
na dannazione.
Preludio. M'imaginarò d'esser
invitata a considerare il
luogo felice, dove l'esser cris=
to mi constitrai mediante
la professione religiosa,
lontano dai disturbi e pe-
ricoli del mondo abbondante
di tutto ciò, che può ren=
dere contentissima un' ani-
ma, adabitato da molte per=
sone da bene, che mi fano com
pagnia assistita dal mio S.
Patriarca, e da' innamiera
biti

bili Santi, e Sante, che mi fano l'augurio di quiete eterna, e di joia di Paradiso.

Medita, anima mia, come nostro Signore s'è degnato di donarti la preziosissima grazia della Vocazion Religiosa per metterti sulla più facile e più sicura strada del Paradiso. — Che questa sia pur fe una gran misericordia chi ne può dubitare? — Dà un'occhiata alle tue gagliardi inclinazioni al vizio — alla tua facilità di lasciarti sedurre dalle tue cattive

massime, e dai tuoi sensi —
ed alla fierezza delle tue pas=
sioni, che ti fanno così presto con=
discender al peccato, e nedrai,
se Dio t'avesse lasciata al
secolo in mezzo a tanti pericoli
a tanti geniali fomenti della
tua fragilità, a tante lusin=
ghiere passioni ed occasioni
di far male, che colà si trovo=
vano forse ti saresti nell'
ultimo dannata, dove che
colla Vocazion al stato Reli=
gioso fuori di questi pericoli
tosi visichi ti hà cauata e
ti hà posta in una gran

sicurezza di salute; perche la Religione è un stato di vita, in cui per lo più si pecca leg: germente, si pecca di raro, e presto si risorge. — È un stato di vita, che rasomiglia il Regno di Dio, in cui non vi sono scandali o inciampi notabili da temersi; ma bensì mille guardie mille costodie per impedir il pecca: to, e per instradarsi alla virtù — È finalmente un stato di vita, che può chiamarsi la terra di promissione, da cui non solamente si estturisce latte, e miele di illustrazio:

ni

ni di mente di sante inspira=
zioni di impulsi divini al cuore
di celeste riposo di vera pace;
ma vi donda ancora un'immensa
copia di beni spirituali e tem=
porali quali sono l'esenzione
dai disturbi dei secolari e
dalle cure del mondo, il Vito
e vestito dato a sufficienza
il tempo distribuito e ben
impiegato, la carità e la vigi=
lanza dei superiori sempre
attenta a soccorerti nei
tuoi bisogni la frequenza dei
sacramenti, il freno della S.
Regola, li esempii delle

anime buone, le continue oc-
casioni di meritare, li santi
sacrifizii, le lezzioni, meditazioni,
esortazioni, ore canoniche ed altri innumerabili
che servono a farti avanzar
ogni momento alla
perfezione — Mira quanti
mezzi, quante opportunità
desiderabili, che
in Religione ritrovi anima
mia per salvarti con facilità,
e con sicurezza per
farti santa! — Egl'è dunque
certissimo, che Dio t'ha
fatto una gran misericordia

così chiamarti in Religione:—
questa è una verità, che
consola, una verità, che me=
rita d'essere con profonda
attenzione meditata perchè
oltre il metterti sotto gli
occhi con chiarezza la pre=
ziosità della tua Vocazione
in virtù di cui il tuo nome
è già stato scritto ne' Cieli
serve altresì a farti conos
cere, che Dio t'ha eletta
non come serva, ma come
amica per metterti nel nu=
mero dei suoi più cari

— per corrisponder teco, colle più amabili tenerezze del suo divin cuore — per star a te più vicino ed unito — per farti dispotico delle sue grazie — per coronarti sua sposa — per farti capace di avvinar al più sublime gra do di virtù ed aquistar mol; ti meriti, e di ricevere mag; gior gloria nel suo Regno. — Può darsi benignità o amo; revolezza maggiore di ques; to? — Mira con che intenzio; ne, con che fine, con che dis; segni, che ti hà chiamata in Religione! — Cosa di più

onorevole potevi tu aspetta-
re dalla divina Clemenza? —
Che gratitudine, che ammira-
zione non merita la bontà
d'un Dio si generoso — d'un
Dio, che t'ha prevenuta
colli più ricchi doni della sua
Grazia — d'un Dio, che con
tanta distinzione, forse quan-
do meno a lui pensavi, e
quando meno meritavi t'
ha eletta ad abitare nella
sua Casa — d'un Dio final-
mente, che t'ha preferita
a millioni d'altre tuoi
pari, lasciate da lui in

mezzo ai inganni del mondo
ed alle covutelle del secolo?
— Cosa hai fatto tu di più,
o di meglio di quelle, per ren
derti degna d'esser allon=
tanata da quei inciampi a
cui egualmente che l'al=
tre tu ritrovavi al secolo
esposta? — Quanti e
quante son quelle, che di
questa grazia son prive
abbenchè la dimandino alle,
benchè la sospirino, benchè
più di te la meritino? —
Ecco quanto parziale, che
si dimostra teco il Signore
puoi tu finir di corrisponde

ra comprendendo quanto sii
debitrice a Dio per un acces=
so di misericordia sigranda
Quanto è giusto anima mia
che sirome godi il vantaggio d'
esser chiamata nella sorte
del Signore, così vogli con
prontezza corrisponderegli con
d'un cuor preparato, e risoluto
d'essequir tutto ciò che
in Religione ti obbliga a
fare —— Pensa dunque
che abbracciando il stato
Religioso incontrasti un
stretto impegno di farti

perfetta, perfetta non già
di passaggio non già fin che
dura qualche fervore, non
già fin che stavai fuori
delle occasioni, ma perfetta
e santa in ogni tempo, in
ogni incontro ed ogni giorno
più perfetta. — Perfetta
e santa dico coll'osservan
za fedelissima delle più
minute ordinazioni della
Regola, senza farti lecito
di immitare le inosser=
vanti e senza lasciarti
sedurre dagl'inganni di

non dover far troppo conto
delle piccole inosservanze —
— Perfetta col silenzio in tutti
li tempi ed in tutti li luoghi
senza dispensarti con pretesti
di necessità, e di convenien:
za dipinta a tuo modo. —
Perfetta coll'annegazione
perpetua di te stessa, colla
mortificazione de sensi, de
giusti sensibili piaceri, voleri,
e desiderii ferventi. — Per:
fetta col ceder a tutti, col
star sotto di tutti, col rinon:
ziar alle ragioni umane,
mai scusando te stessa,

senza necessità, soportando ogni umiliazione, ogni torto, ogn'incomodo, ogni fatica — perfetta colla carità fraterna pigliando in buon senso le azzioni dei prossimi, e trattando tutti con benignità senza asprezza, senza rimprovero, senza voler atterrire la persona d'alcun tuo prossimo con veruna avvilimento — perfetta coll'esser esemplare, mansueta, quieta e docile. — perfetta finalmente coll' coll'esser indiferente per ogni Ubbidienza, col mai interompere il loro, col ricordarti che devi esser povera nel Re-

fettorio, nella cella, nell' infer=
mità, nelle fatiche, nei Abiti
e in tutto — Questi sono li
doveri di chi si è fatto Reli=
gioso, doveri inseparabili della
vita Religiosa, e chi li tras=
cura senza dubio offende
Iddio — Or tu anima mia
dovi sacrificarti in questa
maniera alla Religione —
Guai a te se ti lasciassi ti=
rar a cóntinuare la tue in=
clinazioni col fare a modo
della parte inferiore, com=
parando di voler esser incon
tentabile, delicata, distinta

perturbando la pace della comu
nità mostrando spirito di con
tradizione in tutto; opponendo
ti a tutto e censurando ogni
azzione delle tue compagne:
— Guai a te se in Religione tu
fossi di quelle che levano
da tutto il gravoso della
Regola d'esimersi di qual
le, che nel Refettorio, e
nell'infermità sono impa
zienti, ed incontentabili;
e nelle Ubbidienze mal vassa
gnate — Ricordati pertan
to che devi vivere in Reli
gione per far penitenza,
per esser esatta nell'osser

uanza de Voti per imitare li
esempii di Gesù Cristo, e per
imparar a ben morire, e se
viverai in altra maniera ti
metterai in pericolo di dan=
narti, e nulla ti averebbe
giovato l'aver professato
il stato Religioso. E se
poi il tuo cuore anderà sem=
pre più facendoti una buo=
na volontà di crescere
come Oliva fruttifera
nella casa del Signore
col farti perfetto nella
maniera, che hai medita=
to, senza badare a ripu=
gnanze, e difficoltà, ave=
rai

vai la pace nella casa di
Dio e come in terra santa
goderai il gaudio dal tuo
signore col servirlo, ed
amarlo di tutto cuore
sul metodo dei suoi santi
— Proponi di non voler
altri impegni che di imita
re la povertà l'umiltà
e l'obbidienza di Gesù
Cristo e di imparar a mo-
rir in tutto a te stesso:
— Proponi di meditar
spesso sopra il beneficio
della tua vocazione —
Proponi di voler usar pre-
mura di negare la tua

volontà per puro amor di Dio
in segno di gratitudine
somma verso la sua infini=
ta bontà. — quindi sta si=
cura anima mia che Dio sarà
ricompensar assai bene la
tua volontaria rinunzia
che facesti alle cose del
mondo, e di lui ti ritrovavai
molto contenta. il suo divin
cuore sarà tutto per te;
la tua mercede sarà gran=
de assai grande nei copiosi
si favori, che in questa vita
ti concederà e più grande
fine nella corona di gloria

che darà ai tuoi meriti in Para
diso — Sospira pure quell'ora
beata in cui possi patire in
Religione per amore di chi
ti hà redenta col prezioso
suo preziosissimo Sangue —
quell'alta stima, che devi
dell'amore che Dio t'hà di
mostratto col farti degna
di tante grazie — Apri il
tuo cuore dicendo li tuoi af
fetti e digli — O il buon
Signore che siete Voi Dio mio
per me — O mio Gesù coso
mai potrò fare io per Voi
— M'avvosisco per la mia

indegnità — Ammiro la vostra
gran Carità nel degnarvi
di eleggermi a servirvi nel
stato Religioso — Adoro la
vostra Divina Maestà, e vi
credo mio Dio, uino, e vero, Uno
in essenza e Trino in Persone
— Mene dolgo della mia mala
corrispondenza al vostro amore
— Mene pento di tutte le
mie ingratitudini — Vi ringra
zio della gran misericordia usa
tami col chiamarmi in Religione
— Vi offerisco tutto il mio
cuore, e tutte le mie forze
per sempre amarvi, e servirvi

— Vi prometto tutta la mia Ubbidienza — V'amo, vi voglio tutto il bene perche Voi siete la vera mia Vita — Desidero di patire per amor vostro — — Voglio vivere da vera Religiosa mortificando li miei sentimenti, e la mia volontà — Vi prego a farmi capire la grazia grande del mio stato Religioso, e dattemi grazia di operar molto in questo per la vostra gloria — Confido in Voi — Vi raccomando il mio cuore, e tutti quelli che si raccomandano alle mie povere Orazioni

Meditazione seconda per il mese di Marzo, e settembre sopra la Passione di Gesù Cristo

Verità. Se voglio esser degna delle promesse di Gesù Cristo mi conviene prima morire totalmente a me stessa, e perseverare constantemente nelle virtù fin all'ultimo respiro senza risparmiarmi in cosa alcuna

Preludio. Mi imaginarò di vedere Gesù Cristo condotto per la Città carico di Catene e con la Croce su le spalle fin al Calvario.

Medita anima mia come Gesù Cristo hà patito per te lasciandO a te l'esempio, acciochè seguiti le sue pedate, e facendoti intendere, che non potrai morire colla speranza delle sue promessa, se uivendo non aurai procurato di morir a te stessa coll'imitare la sua uita stentata e penosa — in tutto il tempo della sua uita con suo gran patimento esercitò ed insegnò l'Umiltà, la Pouertà, e l'Ubbidienza: — ma se

ben osservar uedrai, che nella
sua Passione si segnalò in
essa fin al supremo grado di
perfezione praticandola in
una maniera totalmente ma=
rauigliosa, ed inaffabile.
— § Vmiltà sua si estese
fin doue era possibile, poiche
egli in tutto s'umiliò più di
tutti, e da tutti fu crudel=
mente umiliato auuilito,
strapazzato, ed offeso. —
Non fu auuilimento, non fu
confusione, non fu tormen=
to, non fu strapazzo che

egli non l'abbia patito —
Riveda lo dispreggio, e lo
dichiarò per pazzo — chi
giudei lo trattavono da
re da burla — fu accu-
sato e giudicato bestem-
miatore seduttore, ed inde-
moniato — fu tradito, e
venduto da uno de suoi
discepoli — fu rinegato
ed abbandonato dai suoi
più cari — fu condanna-
to a morte, e crocifisso in
mezzo a due malfattori come
capo di ladri — O Dio che
umiliazioni — O Gesù mio

parche mai avete fatto tanto
per me! – O che grandi esam=
pii d'umiltà, che m'avete
dato! — Come mai potrò io
più lamentarmi, dolermi, o chia=
marmi offesa, quando mi veni=
va fatto qualche dispreggio –
– quando non verrà fatta
di me quella stima che pre=
tendo — Quando venivo
rinfacciata, o maltrattata? —
Con raggione anima mia, ti
perdi nei stupori a vista
di tanti portentosi annien=
tamenti del Figlio di Dio –
Ma che di voi in vedendo,

che la sua [illegible] Umiltà col
vederlo a tollerare fin la
cosa più difficili e più orri-
di, arrivò ad essere anche
profonda ed incomprensi-
bile? — Già sai che la
cosa più dura da sollevar-
si è la perdita dell'onor
e della Vita — Eppure il suo
Signore non ricusò la con-
fusione e l'umiliazion
incredibile che seco porta
la perdita di questi due
gran beni — perchè non
si sa che egli abbia fat
to alcuna resistenza per

conservarli: — anzi si con=
tentò di lasciarsi trattare
da empio, e di lasciarsi
avvilire fin ai ultimi ec=
cessi. — Quanti infamissi=
mi disonori non gli furono
fatti? — e pure quando
mai si lamentò egli di
niente, quando si giusti=
ficò in niente? — Con
questa imperturbabilità
diruore sopportò qualun=
que affronto, e si lasciò
umiliare senza mostrar
ancor risentimento —

li Preneipi del popolo a forza
d'imposture lo dichiaravano
reo di morte, e lo fecero
posporr a un Uomo sedizio;
so, e tristo — fu crocefis
so nella Città più famo;
sa e più celebre di tutti
i Regni, nel maggior con;
corso di Gente radunata
in Gerusalemme per la sol;
lenità della Pasqua, e nel
mezzo giorno sotto gl'occhi
d'un Mondo intiero —
Povero Gesù o quanto che
foste avvilito per amor

mio! — Ah che non possa trattenere le lagrime per la tenera compassione che vi porto.

— Deh non mi negate la grazia, che instantemente vi chiedo di poter riparar, e compensare queste vostre penosissime umiliazioni col dispreggio, e bassa stima di me stessa in tutta la mia Vita

— Alla sua inaudita Umiltà poscia Gesù Cristo aggiunse ancha una povertà eccessiva, ed incredibile — Non gli bastò di privarsi volontariamente di tutti li beni

comodi, aiuti, conforti, e conso-
lazioni sensibili: — ma arri-
vò anche a lasciarsi ricolma-
re li sensi di tutti li più
accerbi dolori — a saziar
il suo amorosissimo Cuore
d'obbrobrii — a tormen-
tar il suo spirito con amo-
rissime tristezze — ed
a profondare l'adorabile
anima sua in un pelago
di tormenti, in un Abisso
di mortali agonie — ed
eccolo a sudar sangue
colà nell'Orto, ed agonizzar
mar di terrore. — Eccolo

abbandonato dai suoi discepoli:
— Eccolo dato nelle mani
di gente crudele — Eccolo
strascinato come una bestia
a Calvario, bestemmiato, carico
di sputi. — Eccolo sotto una
tempesta di crudelissime bat-
titure, coronato di terribilis-
sime spine, abbeverato con
stranissimo fiele — Eccolo
in Croce trafitto da duri
chiodi lasciato in abbandono
fin da Dio suo padre nel
colmo delle sue amarissi-
me angustie, privo d'ogni
umano e divino conforto —

— Eccolo costretto a vedersi
a giuocare sotto gl'occhi fino
le proprie vesti — Eccolo fi-
nalmente a morir in croce
nudo, ferito impiagato scor-
nificato carico d'insulti, di
maledizioni e d'improperii
— O Dio che spettacolo! —
O che doloroso oggetto di
compassione! — Ah quanto
ragione che ebbe il sole
d'ecclissarsi la terra di
scuotersi, e le pietre di
spezzarsi! — Piangono tut-
te le creature — li elemen-
ti dan segni di cordoglio
— tutta la natura si

commuove e si risente per
la morte del suo Creatore.
— E questo tuo cuore anima
mia cosa fa, che non si spezza
di dolore per esser egli co suoi
peccati l'unica cagione dei
strapazzi dei avvilimenti,
e della morte del tuo Si=
gnore? — Quando finirai
di lasciar li tuoi vizii, quel=
la poca sincerità, quelle
tue contrarietà con dis=
capito della carità, quei
attacchi a te stessa o a
qualche cosa terrena —
Vorrai tu continuar ad

offenderlo in tempo che Egli
continuò pertè a patire fin
alla morte — Deh ti commuo=
vano si spietati tormenti che
per le tue colpe si ridusse
a soffrire e li esempii altre=
si di altissima e profondis=
sima Vbbidienza, che prati=
cò Morendo — Mira come
ubbidì senza eccezione ve=
runa anche ai Giudici ini=
qui anche a ministri tiranni
e crudeli — Vbbidì ai soldati
col lasciarsi ligare e stras=
cinar ai Tribunali — Vbbidì
a Pilato coll'accettare l'=
empia sentenza di Morte

Ubbidì ai Carnefici, che lo
flagellavano, che lo calpestavano, che
coronavano di spine, e lo crocifis=
savo — Si lasciò ferire, si las=
ciò maltrattare, ~~si lasciò mal=
trattare~~, si lasciò strappar dal=
la Testa i Capelli, si lasciò
slogare l'ossa, e squarciare
la Carni tutta, si lasciò cavare
fin l'ultima goccia di Sangue
dalle Vene — Ubbidì insom=
ma fin all'ultimo respiro, finì
la sua Vita coll'Ubbidire —
O Gesù mio quanto cari, che
ci hanno costato li documen=
ti di Virtù, che ne avete

lasciato! — Datemi grazia, mio Bene di poter imitare la vostra Umiltà, la vostra povertà e la vostra Ubbidienza. — insegnatemi a praticarla, come le avete praticate Voi con mansuetudine, con pazienza, con perseveranza, senza lamenti, senza scuse, senza pretesti, senza eccezioni — io desidero d'esercitarla per corrispondervi, e per contribuirvi qualche segno di gratitudine. — Anima mia, Gesù Cristo con tante lingue, quante sono le sue,

mentosissime umiliazioni, che
hà tolerato a le piaghe dolo-
rose di cui dalla pianta de
piedi fin al vertice del capo
lo vedi coperto t'insegna la
pratica dell'Umiltà della
Povertà e dell'Ubbidienza.
m. T'avvisa che senza l'
aquisto di queste Virtù non
si puo sperar Paradiso; per
ciò t'esorta e ti consiglia
ad imitarlo: — e tu cosa
hai fatto e cosa farai? —
egli è il Primogenito de
Morti, cioè quello che pri
ma

ma di tutti movi a se stessa fa-
cendosi tuo Esemplare, ad Esem-
plare unicissimo, a norma di
cui in Religione sei obbliga-
ta a regolar la tua vita,
cioè a procurar di vivere
come morta in tutto a te
stessa, a contenti, ai proprii
voleri, ai proprii comodi, ri-
nunziando e dimenticandoti
di tutte le cose terrene
per prevenire con generoso
vito quell'assoluta necessità
con cui la morte ti potrebb-
be finalmente constringe-
re a lasciar per forza og-

ni cose, contenti, e soddisfazio-
ni, e tutto senza alcun merito
—Egli è altresì l'imagina da
predestinati, cioè quello, a cui
colla vita, e coi costumi devo-
no farsi simili tutti quelli,
che vogliono essere predes-
tinati — Ora se tu vuoi
essere di questo numero è
necessario, che tu ti sforzi
di renderti simile a Gesù
Cristo Crocefisso con una con
tinua pratica di Umiltà, di
povertà, e di Ubbidienza;
perche con verità questo
è l'unico mezzo di farti

predestinata, e di meritarti
quell'eterna retribuzione
che egli hà promesso ai suói
seguaci. — Risolvi dunque di
intimar a te stessa un per-
petuo divorzio da ogni cosa
terrena, e di voler mirar spes
so Gesù moribondo e meditar
di continuo le sue dottrine
li suoi esempii per eccitarti
a farlo senza interompimen
to — Proponi. — Propongo
per amor vostro mio bene;
Dolce Signore di mai atto,
carmi a nessuna mia incli-
nazione nè ad alcuna cosa
sensibile nè dentro, nè

fuoñ di Monistero — Propon-
go di mai risponder, o dolermi
quando qualcuno mi assalirà
con parole pungenti, con rim-
proveri, o con altro mal trat-
tamento; — e ciò perchè co-
nosco doverciò di fare per
non rendermi imeritevole
delle promesse grandi che
mi fatte, se imitavo li vos-
tri esempii: — Mio Gesù
Crocefisso ai piedi della
nostra Croce m- Umilia —
vi adoro, vi credo mio ve-
ro Dio, e Redentore — Con-
fesso che siete la vera
imagine de predestinati

ed il uiuo Esemplare d'ogni perfet
tà Virtù — Ammiro la vostra
Divina Carità, che u' indusse a
darmi a costo di gran pene ma
ravigliosi documenti di Umiltà
di Povertà, ed Ubbidienza —
Mene confondo per esserne sta
ta fin ora si trascurato nell'
approfittarmi dalla vostra Cari
tà — Mene dolgo di nuova
de miei peccati, unica cagione
delle tirannie, e de spietati
tormenti, ch' avete patito —
Mene pento d'avervi offeso;
perche siete buono, e sommamen
te degno d'amore — Spero
dalla vostra misericordia il

perdono e la grazia di mai più offendervi — Vi ringrazio dei patimenti, e strapazzi, ch'avete tollerato per amor mio: — Vi ringrazio dei documenti, ed esempii di Virtù, che m'avete lasciato — Vi ringrazio, ch m'abbiate illuminata, e fatto conoscere la vera strada di salvarmi; — Vi ringrazio, che m'abbiate posta in Religione ad imitarvi vi ringrazio, ed in eterno vi benedica. — V'offerisco la rinunzia, che ho fatto a parenti, amici, comodi, e passatempi, e a tutto il Mondo per amor vostro

— Vi Offerisco tutta me stessa per amarvi — Cui amo — desidero di patire molto per vostro amore. — Vi prego a darmi il nuovo spirito di Religione, e l'odio santo di me stessa — Confido nella vostra misericordia di poter vincere li miei nemici — Vi raccomando il mio spirito, e tutti li miei prossimi etc —

Per la terza Meditazione si prenda la terza del Mese di Genaro ——

Considerazione da farsi in qualche giorno che si avesse bisogno di usare l'habilità col Prossimo

Ut manducaverunt tres viaggiatores una cum Abrahamo qui erat ditissimus, neo la rum dius vegrans et generosissimus homi num unus ex ipsis quesivit ~~a~~ abrahamo ubi esset quam mulieram Sara ~~~~ cito venit salutare illos exteros a quibus ~~~~ admirave runt virtutes quarum abunde ~~~~ tunc erat ille qui optaverant ~~videre~~ cara, dixit qui breu concevasuram esse matrem unius filii

e massime questo vizi

Arroganza. Questo vizio, anima mia, consiste in un ingiurioso sfogo di spirito

—Vi Offerisco tutta me stessa per amarvi — Cui amo — desidero di patire molto per vostro amore. —Vi prego a
[illegible]

si ricorda la [illegible]
Mese di Genaro——

Considerazione da farsi
in qualche giorno che si
avesse bisogno di usare
affabilità col Prossimo.

Mira anima mia, se ne r
iguardo la tua maniera
di vivere col sentimento
delle verità eterne che
ai meditato. Non è egli
vero, che vai secondando
or quell, or quell'altro vizio
e massime quello dell'
Arroganza. Questo vizio,
anima mia consiste in un
ingegnoso sfogo di spirito

ardito, che mantenendo l'in:
terno sempre aspro, ed acceso.
e la mente sempre torbida fà
accadar in molti mali contro
la Carità fraterna. O brutto
vizio, che mai è! Mira come
fa stare l'anima continua=
mente inferma, e macchiata
di difetti. Sturba la pace
dal cuore. Tiene lontano lo
spirito di Dio, perche non
comporta di stare in mezzo
a turbolenza. Priva di gran
merito. Pregiudica alla salu=
te del corpo. Causa mali
esempii. Nutrisce la superbia

Disturba la quiete dai altri;
faccia molta difficoltà drau
nanzarsi nella perfezione.
Al contrario osserva, anima
mia la belezza della Virtù
dell'Affibilità, la qual al=
tro non è, che un dolce e
soave modo di conuersare;
auuisando doue occorre
il prossimo con benignità,
scusando con carità compaten
do con pazienza aiutando con
soffereenza se non vuole
se non sa se non puol fare
docentemente ciò, che deue

Questa virtù rende l'anima simile a Cristo, la fà crescer in merito, in virtù, in grazia appresso Dio. Conserva la quiete d'animo. Sparge buon esempio, aquista le anime altrui, e leva al Demonio la forza di tentare — Che ti pare anima mia, non è egli degno questo Vizio d'esser detestato, e fugito a tutto costo? Non è forse degna la virtù contraria d'esser aquistata con ogni fatica? Sì invero, e voglio farlo.

Risolvo di odiare ogni mio
motto d'arroganza, e propon-
go di voler praticare la
mansuetudine di cuore, e
per meglio assicurarmi di
farlo stabilisco di servirmi
di questi mezzi.

1. Di proponer la mattina di
voler stare attenta per
non lasciarmi coglier all'-
improviso dai impeti d'-
impazienza etc.
2. Di raccomandarmi a posta
al Signore.
3. Di considerare se sono trop-
po sensitiva, e se la piglio

messa per la punta

4. Se col mio spirito arrogante faccio diventare l'incontri più grandi di quello sono

5. Di prendere le cose con tutta pace

6. Di confessare, che merito assai più male di quello, che mi fano le cose contrarie.

7. Di considerare che Dio man; dandomi tali incontri intende di favorirmi, mentre mi da occasioni di aquistar merito senza fine

8. Di compatire chi mi da l'oc; casione

9. Di usarmi a rispondere con dolcezza.

10. Grandar. dicendo di volta in volta: questo vada per amor di Dio:

11. Di tacere se si vede, che il parlare non giova. Ecce-tuato però certi che bisogna farlo essendo superiora

12. Di non risponder subito se si vede la passion alterata

13. D'invocar l'aiuto di Dio col cuore

14. Di non dar ragione, ma sempre considerar d'aver più torto, che ragione.

15. Di non lasciar mai passar all'
esterno ne con moti, ne con
parole il contragenio, che
si può aver verso qualche
Creatura, o qualche altra
cosa. — — — —

Atti di Virtù da praticarsi
la settimana avanti, o in
quella doppo del giorno del
Ritiro

Domenica

Non mi lascierò vincere dal
la colera, ne dal sdegno:
non mi turbarò l'animo,
ma mi porterò in ogni con
trarietà con faccia allegra
senza inquietudini. —

Lunedi e Martedi

Supererò ogni rispetto uma-
no, ed a costo d'ogni mio
rossore, o repugnanza adem-
pirò la volontà di Dio mi
sforzerò di dargli gloria.

Martedi

Fuggirò ogni curiosità, e non
baderò ai fatti d'altri nè
alla novità del Mondo.

Mercovedi

Non farò alcun giudizio te-
merario per qualsisia mo-
tivo: nè mai lasciarò en-
trar nella mia mente sos-
petti cattivi sopra qual-
sisia persona.

Giovedì

Mai dalla mia bocca lascierò uscir bugia, finzioni, o doppiezza per qualsivoglia fine, o necessità.

Venerdì

Non voglio in alcun modo, o maniera contentar o fauorire dare l'amor proprio, ed à ogni costo voglio procurar di scacciare dal mio cuore la superbia.

Sabato

Mi guarderò dalla tiepidezza, negligenza, o accidia nelle cose di servizio di Dio per adempire con tutta puntualità i miei obblighi.

Per il Mese d'Aprile, e di Ottobre

Meditazione prima sopra il Giudizio

Verità. Nel punto della mia Morte ho da essere giudicata con sommo rigore da un Dio giustissimo, che sa tutto quello che ho fatto in vita. Perciò conviene che io procuri di guadagnarmi la sua misericordia ora che sono sicura di poterla piegare.

Preludio. M'imaginarò d'essere presentata al Tribunale di Gesù Cristo con alla destra

il mio Angelo Custode alla sinis-
tra il Demonio, e sotto li miei
occhi tutte le azzioni della mia
vita buone, e cattive.

Medita anima mia come un gior-
no, o l'altro sicuramente ti
doverà d'uscire per sempre
da questo Mondo, e d'andar
in un paese, a te totalmente
sconosciuto dove tutto ti sarà
nuovo, tutto ti farà apprensione, tutto ti metterà in una
gran soggezzione. — Nell'
atto per tanto di questa tua
partanza dovrai essere giu-
dicata con eccessivo vigore
da uno, che tutto sa, e tutto

fiuò, cioè da Gesù Cristo vero
Dio, e vero Uomo infinitamen-
te giusto, e sapiente il quale
non già con misericordia non
già con clemenza. ma con seve-
rità e rigore verrà da te la
resa dei conti per castigarti
se sarai rea per premiarti,
se sarai giusta — Ma per far-
lo in maniera, che tu stessa
sii costretta a confessarti
inescusabile verrà prima
infonderti nella mente una
chiarissima cognizione della
sua immensa luce, e Maestà

e dell'infinito amore, che t'hò portato — Ti farà ancora conoscere con un raggio del suo divinissimo splendore la tua incredibile viltà la vanità di tutte le cose terrene a cui vivesti tanto attaccata e tutte distintamente le azzioni della tua vita, e buone e cattive — Colla scorta di questa limpidissima luce vedrai quanto sciocca fosti a non amare, e servir un Dio si grande, si degno, si amabile — Vedrai la tua ingiustizia nel sti

mava più li tuoi gusti, e li tuoi
capricci, che la sua gloria. –
– Vedrai la tua balordaggine
nel trascurare le divine in
spirazioni nel dar il tuo affetto
alle creature nel perderti
tutta nelle [illegible] – la –

Hæc est Domus Dei : hæc est porta
Celi.
Beati qui habitant in domo tua Domine
in secula seculorum laudabunt te

Oh che confusione che
proverai all'ora ad una tal
veduta che orrore, che pen
timento senza rimedio? —

re dell'infinito amore, che t'hà
portato — Ti farà ancora cono:
scere con un raggio del suo divi
nissimo splendore la tua
incredibile viltà la vanità
di tutte le cose terrene a
cui vivesti tanto attaccata
e tutte distintamente le
[illegible] vita e

[illegible] raggio [illegible]
degno sì amabile: — Vedrai
la tua ingiustizia nel star

mare più li tuoi gusti, e li tuoi
capricci, che la sua gloria. –
– Vedrai la tua balordagine
nel trascurare le divine in
spirazioni nel dar il tuo affetto
alle creature, nel perderti
tutta nelle facende esteri
ori nel cercar cose tempo=
rali senza mai metterti di
proposito a regolare li disor
dini della tua tepidezza –
ed Oh che confusione, che
provarai all'ora ad una tal
veduta, che orrore, che pen=
timento senza rimedio? –

Quindi poscia si metterà a fa-
re l'esame sottilissimo di
tutta la tua vita non solo
su le accuse, che ti farà il
Demonio di molte colpe da
te non auvertite e di mol-
tissime che vivendo pareni
par leggiere; ma sui vi-
morsi oltre si dello tua
consciencia che all'ora più
che mai ti vederanno il suo-
va per esser stati soffoca-
ti in vita dalla tue falsa
credenze e norrai giudicarti
generalmente, e particolar-

menta sopra tutti li peccati di pensieri parole ed opere:— sopra tutti li peccati di ne= gligenza e d'omissione— sopra li peccati che hai comesso e fatto comette= re:— sopra li peccati che non hai impedito potendo — sopra li peccati che hai approvato ed autori zato con segni o con altre maniere:— sopra li quel= li ai quali hai cooperato col dar ragione o col fo= mentare le passioni altrui

— sopra quelli, che hai consegliato:
— e sopra quelli, de' quali ne
fosti la cagione o col mal esem
pio, o colla mancanza quotidiana
a tuoi obblighi. — Ahime, che
funesta comparsa, che faran=
no all'ora queste, con tutte
le altre colpe! — Che dirai
a vederle all'ora tutte nel
suo numero, poste unite e
nella sua bruttezza come
dipinte al vivo sotto li suoi
occhi senza poter portare a
tua discolpa niuna di quel=
la scusa con cui presentemen
te tratto buono ti vai facendo

— Che gran tremore, che ti sorprenderà all'ora quando di tutto il divin giudice ti ren=derà responsabile e ti farà intendere, che fin dell'ultimo non vorrà essere soddisfatto
— sarai tu capace in quel mentre di contender in giu=dicio col Signore, come ades=so sai contendere con quelli che t'avvisano dei tuoi errori
— Cosa ti giovarà all'ora il cercar di scansarti d'esser conosciuto chiaramente nel tuo interno circa li secreti

della tua consuienza — Ri-
cordati pertanto che se di qua-
ranta ten: abusi dalla pazi-
enza e della bontà con cui
il Signore ti và allettando
ad una perfetta emenda-
zione della tua vita in mor-
te non trovarai appresso di
lui misericordia, perche con-
vinto che sarai nell'esame
delle tue colpe ti farà ve-
dere, quanto, che t'hà ama-
to, quanti lumi che t'ha
datto, con quanta carità che
t'ha assistita, con quanta gene-
rosità, che t'hà beneficato

per renderti penitente e non
t'approfittasti, e però ti farà
conoscere, anima mia, che
non sei più degna di perdono
— Qui confessi, che t'hà re=
denta colla sua morte, che
t'ha liberata da mille pe=
ricoli, che t'hà fatto innu=
merabili grazie, che infini=
te volte t'hà perdonato,
che t'hà esibito mille volte
la sua Amicizia la sua
misericordia la sua pace
— E tu al contrario quante
volte non te ne sei servita

dá suoi beneficii per offen=
darlo? — Quanto tempo sot,
to mille pretesti in vece
d'attendere all'imitazione
della sua Umiltà della sua
Carità, della sua pazienza,
hai seguitato li istinti del
tuo amor proprio? — Quante
volte hai fatto la sorda al
la sue voci quando con interni
impulsi, con rimorsi di coscien
za, e con lezzioni sante ti
stimolava a mortificare la
tua volontà, a far Orazio
ne, a tacere, ad esser mon

guatta con tutti? — Con ra-
gione dunque s'accenderà
di sdegno contro di te, ti
caricarà di rimproveri, e
verrà senza misericordia
alle ultime risoluzioni. —
Con ragione si metterà a
pronunciare contro di te la
decisiva e finale sentenza
— Ma o Dio che sentenza
? — Senza dubio se sarai
rea pronunziarà contro di
te sentenza di spavento,
sentenza d'infinita dis-
grazia, sentenza d'eterna

dannazione — Segui all'oppos-
to sarai giusta, e santa la sen-
tenza sarà di benedizioni,
sentenza di salute, sentenza di
Vita eterna — Anima mia
queste due sentenze sono mol-
to considerabili; sono molto
diverse, hanno conseguenze
degne d'essere attentamen-
te ponderate, perche l'una
e l'altra hanno da portarti
all'eternità: ma con questa
differenza, che la sentenza
di dannazione ad'ogni infe-
licità per sempre ti farà
soggetto, e la sentenza di

Benedizioni si metterà in
possesso d'ogni felicità —
l'una, e l'altra è in tuo ar=
bitrio; e puoi elegerti quella
che vuoi — Se la sentenza
rattrista, e rinvigorisce devi
sapere che la sentenza fo=
revevole non si può sperar
con fondamento senza il ma=
rito d'una vita santamen=
te regolata — Se deside=
ri d'esser accolta da Gesù
Cristo Giudice con amore egli
è giusto che tu a tempo
ti guadagni la sua grazia

coll'imitarlo, coll'amarlo e col
corrispondere al beneficio della
Vocazion religiosa in tutte quelle
maniere che si devono senza ne-
gligenza, e senza lusingarti colla
speranza di poter a tuo talento
disporre dei anni della tua
vita; perche Dio potrebbe con-
fondere questa tua idea pro-
suntuosa col far succedere le
cose tutto all'opposto di quel-
lo che tu volessi disegnarle
— Ricordati che ti può tocca-
re d'esser chiamata fra poco
tempo a questo formidabile
Tribunale; ed è infallibile che

non puoi sapere a che ora sia
per venire il Figlio dell'Uomo
a giudicarti —— Vigila dunque
e risolvi di volere impiegare tut-
to il tempo, che potrai vivere
in Religione ancora, nel prepa
rarti a comparire con buona
speranza dinanzi al tuo Sin-
dica quando vorrà chiamar-
ti all'altra vita —— Proponi
di volere secondare tutte le
divine inspirazioni —— Proponi
di non voler dar ragione a
te stessa, quando avrai qual-
che contradizione —— Eterno

Signore propizia mi sia la Ma:
està vostra col darmi aiuti
opportuni per eseguire quanto
di nuovo ui prometto —
Dal mio nulla mi umilio dinan
zi a Voi; con infinito rispetto ui
adoro — Credo, che siete il vero
Dio Uno in essenza, e Trino in
persone, giusto, e sapiente, ch-
auete a giudicarmi nel punto
della mia Morte secondo le
mie operazioni buone, o catti
ue — Confesso d'auer me:
ritato la sentenza di Morte.
perche u' hò irritato colle
mie colpe in mille maniere —

e mene dolgo intimamente
d'averlo fatto: — ma non
vogliate entrar in giudicio
signore colla vostra serva;
perche non vi è chi possa
giustificarsi nel vostro cos=
petto — Mi dispiace d'aver=
mi messo a pericolo di con=
dannarmi — mena perto
d'aver offeso la vostra bon=
tà — e spero che mi pardona
vatta tutte le ingiurie che
vi ho fatto — Vi ringrazio
che mi abbiate risparmiato
li vostri giusti da me mille
volte meritati castighi

— Vi ringrazio, che m'abbiate concesso tempo di ravvedermi — e per mille volte vi bene dico. — V'offerisco la mia Volontà per servirvi e per amarvi — Vi prometto un' eterna rassegnazione ai vostri Divini voleri — e voglio più tosto patir ogni male, che disgustarvi. — perche siete degno d'amore, di Vobbidienza, e di gloria infinita — desidero di compiacervi in tutto — e vi prego a darmi la grazia di farlo. — Vi dimando il vostro santo amo

ve — Vi chiedo la vostra
assistenza, — e vi supplico
a farmi capire, che in Relli:
gione farò sempre poco,
se non mi farò Santa. —
Vi prego ad aiutarmi colla
vostra santissima grazia
— Confido totalmente in Voi
— Vi raccomando tutta
me stessa, e tutti quelli
che si raccomandano alle
mie povere Orazioni — ec.

Meditazione seconda per il
Mese d'Aprile, e d'Ottobre
sopra l'importanza di far
conto delle cose piccole.

Varità chi poco stima li diffetti
leggieri pian piano a comettere
ogni eccesso si dispone, e chi
non fà conto delle piccole
virtù mai arriva ad esser
perfetto, e santo. Dunque im-
porta molto, che io rifletta
a questo punto. perche trascu
randolo sono certa che mai
arrivarò al fine della mia
Vocazione.

Medita, anima mia, come po

che sono quelle persone vali-
giose, che arrivano ad esser
perfette, e sante, perche qua-
si tutta poco conto fano dai
picoli diffetti e niente si
muovono dalle picole ocasio-
ni di far bene — Li docu-
menti, che si contengono in
questa gran verità per ta
sono molto importanti per
che riguardano il punto più
gravissoso, a cui in tutta
la tua vita devi aver la
mira per non trabocar in
quei funesti precipizii, che
incontrano coloro, che di

questo particolare non fanno con
to ——— le cose grandi come so
no li peccati gravi, le inosservan
ze scandalose, e simili mali, da
se stesse metton orrore, e sarà
facil cosa, che tu sii guardi
ngo e che usi attenzione a
schivarle: — ma non così le
cose picole, cioè le colpe ve
niali, le negligenzie, le freddez
ze nel servizio del Signore
li rispetti umani, le parole
inutili ed altri difetti, perche
pur troppo con una falsa op
pinione comunemente si pensa

che poco importi il mancare nelle
cose picole — Questo però deve
essere riconosciuto da te per
un grand' inganno. perche con
verità la negligenza nelle
cose picole è bastante di moi
lascianti giungere alla per-
fezione del tuo stato ad
a poco, a poco può farti
arrivare ai più gravi eccessi — Sappi, che niuno tutto
ad un tratto diventa ne
buono ne cattivo. poiche
tanto il bene, che il male
comincia dal poco — Se

Malatie spirituali ugualmen
te, che corporali à poco à poco
si van generando; e come che
per le malatie corporali se
non si fà caso de primi loro
principii, si muore. così per le
malatie spirituali, se alle
loro piccole orrigini non si
resiste, ai colpi mortali si
soggiacce — Applica a te
stessa queste verità, animo
mio, e và pensando fin doue
potrebbe farti arrivare
la tepidezza, la facilità di
romper il silenzio, lo sonar,

chia cura verso te stessa la
poco resistenza alle tenta-
zioni, la quotidiana trascu-
ratezza nell'osservanza
della S. Regola, che negli anni
trascorsi dovei confessare
d'aver commesso — Questi
sono piccoli mali, queste
non sono malatie mortali
questi non sono trascorsi
gravi, sta, come tu pensi;
ma se in quelli perseveri!
ma se continui a dissimular
li; ma se non ti pigli premura
di emendarti, come fin ora

hai fatto, potrai tu promettarti
di passartela sempre così? Puoi
tu assicurarti di non dover an-
dare dal mal in peggio? —
Finchè queste tue spirituali
malatie non sono troppo incol-
trate, ogn'un sà, che non puoi
temere di morir subito alla
grazia col trascorrer in
colpe gravi, ne può tanto
facilmente succedere, che
cochi tutto ad un tratto
nei ultimi precipizi; ma per
l'avvenire, se continui ad
approssimarti ai pericoli
dd

chi ti potrai preservare dalle
cadute? — Adesso pertanto
che il male è ne suoi principii
comincia impedirne il progres-
so col far violenza a te
stessa nelle occasioni di
superar i rispetti umani e
di mortificar la tua voglia
— Adesso usa un pò di più
attenzione un pò di più cor-
raggio ~~nel~~ ~~[illegible]~~ nel correg-
gere li difetti, che ti paio-
no di poca considerazione
e nel approfittarti delle pic-
cole occasioni di far bene

— le persone religiose, che si regolano in questa maniera, o quanto che si approfittano! O come che vano avvanti nella perfezione! O quanto bene, che assicurano la loro salvezza! —
Al contrario chi può dire fin dove vengano trasportate dai cattivi abiti, e dalle passioni coloro, che altrimenti se la passano? — Ella è cosa nel medemo tempo degna di meraviglia, e di terrore il considerare, che la dannazione di tante religiose, che fin

ora sono andate all'inferno
abbia avuto li suoi principii
da cosa picola — Ma che?
Ogn'uno conosca questa verità
ogn'uno la confessa per infal-
libile, e pure chi ai tempi nos-
tri è che atterito è ravaduto
regoli la propria vita a teno-
re della medema? — Ah
gracia a Dio, che tu almeno
di questa gran verità vesti
ben parsuasa! — Voi clemen-
tissimo Signore, Voi, che tutto
potete, lavatemi dalla
mente ogn'inganno, e fate

che in Religione di questa è importante, e varità mere op: profiti. — Ricordati poscia anima mia, che il Demonio è al sommo sogace nel ten: der ai servi del Signore li suoi lacci — sà anche egli che non gli riuscirebbe di tirrar alla prima una per: sona da bene, una Religiosa di buona conscienza a far un gran delitto, e per ques: to volendola abbattere al male comincia sempre ad attacarla co' suoi assalti in cose leggieri, e procura

di farla arrivar insensibil=
mente alle cose gravi —
hurai paro a te se pronta non
volessi esser a rigravarti da
si fatta astuzia col deludar
i primi tentatici di questo
maligno. — Costui si con=
tenta nel primo assalto di
guadagnar poco; ma tu
forse col progresso del
tempo non potrai a meno
di non perdere molto —
Le tue prime cadute a modo
tuo saranno di poca consegu=
enza. perchè consisteranno
in difetti leggieri: ma di

poi cosa ne seguiva? — Ne se
guiva, anima mia che Dio come
ordinariamente suol fare in
castigo di quelle tue picole
inosservanze volontarie di
Regola, di quel picol rispetto
umano auuertitamente se-
condato, di quelle parole inu-
tili in Coro, in Refettorio in
Cela, e simili diffetti te ne-
gava in altre occasioni li
suoi lumi, li suoi aiuti, la sua
divina assistenza, in maniera,
che con più facilità e con
minori rimorsi cascavi in
altri diffetti, e di poi con

con più frequenza in difetti
più gravi, e di poi in peggiori,
fin che restando per tua col-
pa sempre più scarsa dei aiu-
ti della grazia, e sempre più
carica di demeriti arrivai
ad essere portata prima ad
una perpetua instabilità
nel bene, indi a far cadute
enormi; finalmente a restar
affatto acciecata ed indu-
rita nel male ... Come
dunque potrai tu indurti
a non far caso delle cose
piccole, e disprezzare li

difetti leggieri, da quali si sonti non avuto un sommo timore e non sono stati meno premurosi di scansarli di quello siano stati di fuggire li peccati più gravi? — A dirla che gran differenza passa mai tra li difetti leggieri e li difetti più gravi per quello riguarda le conseguenze o dalla tua perfezione o della tua salvezza? — Al più, al più li difetti gravi tutto ad un tratto recano l'ultimo eccidio, e li difetti leggieri solamente coll'andar del tempo

cagionano il precipizio: ma fi-
nalmente o a tempo, o tardi
sempre è vero, che tanto li uni
che li altri al medemo fines-
to fine strascinano — Cosa
importa, che una persona res-
ti morta tutta ad un tratto
da un fulmine o da una len
ta febre a poco, a poco con
sumata? — Tu anima mia
ti sei premunita di difese
contro li peccati gravi; ma
poi cosa farai in Religione
per isfugire li peccati leg-
gieri? — O Dio per farti

Religiosa sei stata pronta a
privarti delle tue facoltà
e a rinunziar a tutto ciò che
potessi avere di onori, e di
contenti al secolo — Hai
avuto tanto coraggio di
superar i maggiori contras
ti, che il Mondo ha potuto
farti guarda poi dunque
di non lasciarti superar
in Religione dai piccoli
incontri di commettere e
di cader in diffetti legge
ri — Ah che la grazia
grandi ordinariamente

sono il premio della fedeltà
usata a Dio nel schivare
per amor suo le picole
mancanze, ed è più che ve-
ro, che non si può dar
a Dio maggior contrasegno
d'amore che esserli fede-
li nelle picole occasioni di
servirlo! — Queste gra-
zie grandi per tanto tu ve-
di, che con poco te le puoi
meritare, e niun può dire
quanto possono aiutarti
a divenir perfetta, e farti

santa — Se dunque di quelle
nei sacri Chiostri desideri
di far aquisto, se ti preme
di arrivar facilmente al
fine della tua Vocazione
approfittati dei lumi, che
da questa meditazione
hai riportato — Risolvi
di stare sull'avvertenza
per non entrare nel nu-
mero di quella persona
Religiosa, che s'ingannano
col pensare, che poco
importi il cader in picoli

difatti a l'abbracciarsene delle
occasioni d'acquistar merito.
— Risoluzioni, e propositi —
Propongo adorabile mio
Signore di mai sorpassare
li buoni pensieri, e li santi
impulsi con cui mi eccitava;
ta e fuggire le piccole colpe
ed a servirmene bene de
di piccoli incontri di prati=
car la virtù — Propongo
di mortificarmi ogni vol=
ta che mi pareano sembrar
ve le cose di poca conside
razione, specialmente

quàndo sarò da Voi ispirata
— si eterno Signore, così
propongo per uostra gloria
.— Alla uostra Maestà
sacrosanta m'umilio —
con infinita riuerenza ui
adoro, e ui confesso Dio
buono, Dio amabile, Dio
degno d'ogni onor, e gloria
Dio uno in essenza, e trino
in persona, Padre, Figli=
uolo, e spirito santo mio
creator, e mio ultimo fine
— Da Voi mero sono allon
tanata colla mia fredezza

colla mia negligenza, colle
mia trascuratezze nelle
cose piccole, non facendo
alcun caso di recarvi
leggieri disgusti — Di ciò
mio Dio mene dolgo, me-
ne confondo, e di cuor mene
pento; poiche hò ardito
di offendervi senza mo-
tivo e di trattarvi con
ingratitudine in vece di
corrispondere alla vostra
bontà con tutti li più cal-
di affetti dal mio cuore.

— Ammiro la vostra gran sofferenza, la vostra gran pazienza nel sopportare la mia continua infedeltà e fredezze — Ringrazio la vostra singolar clemenza nel dissimulare tanto tempo la mia tepidezza e nel continuar ad usarmi la vostra misericordia per vincermi di cortesia — Ah siate amabil Signor in eterno benedetto e per infiniti secoli da tutti

glorificato — Vi offerisco
me stessa per servirvi con
carità in tutto il tempo
della mia vita — Vi pro=
metto tutto il mio amore
e tutta la mia ubbidien=
za — Sì mia bene, tutta
attenzione ~~[illegible]~~ della mia
mente sarà impiegata
nel ritrovar maniera
di darvi gusto — Ah cara
luce di tutti li cuori fa=
temi ben capire quanto
mi importi l'essere pre=

muvosa di scansare li picco
li mali, li difetti leggieri,
fin ora ignorantamente
ho stimato si poco
imprimatemi, vi prego, un
alta stima di quei tanti
gradi di grazia in vita
e di gloria in Cielo, che io
posso tanto facilmente
meritarmi col schivare
li picole cadute, e coll
approfitarmi della meno
considerabili occasioni
di mortificarmi, e di glo:

glorificarvi — infervora=
temi nel nostro santo amo
re, e fate, che io meriti
d'accrescerlo ogni giorno
più nel mio cuore — Spe
ro in Voi, in Voi tutta
la fiducia ripongo di po
termi avvanzare nella
virtù, e di salvarmi. —
Vi raccomando il mio Spi=
rito etc — —

Per la terza Meditazione
si prenda la terza del
mese di Gennaro.

Per il Mese di Maggio, e Novembre. Meditazione prima sopra la S. Virtù dell'Umiltà –

Verità. L'Umiltà disinganna e mette la anima in stato di grazia appresso Dio. Se voglio dunque assicurar un buon esito ai miei spirituali interessi devo con ogni industria procurar di essere umile.

Medita anima mia come l'Umiltà è una delle principali virtù, che in Religio

ne deve esercitare, perche
questa unicamente disingan
na le anime religiose, le avez
za a viver una vita peni=
tente, e da tutti li mali
temporali, ed eterni le pre=
serva —— La S. Umiltà in
altro non consiste, che nel
render a Dio quello che è
suo e nell'attribuire a te
quello, che è tuo, e perciò
si chiama carità, e giusti=
zia —— Verità perche con
vince la creatura del

proprio nulla, Giustizia poi, per
che fà, che il Creatore sia
riconosciuto dalla creatura
per il solo, e vero tutto. —
Questa divina Virtù pertanto
Anima mia, ora è in Reli=
gione del tutto necessaria,
perche l'Umiltà alla vita
monastica è tanto essenziale
che da quella non sarebbe
possibile il separarla senza
ridurla tosto in nulla, e
tu senza Umiltà non puoi
esser chiamata Religiosa,

ma piuttosto un mostro degno
di abborimento appresso Dio
ed appresso il Mondo — per
disporti dunque a praticar
la cominciai ad osservar at-
tentamente quello, che sei
quello, che hai, e quello che
puoi fare — Cosa mai sei
tu anima mia, che possi
aver motivo di stimarti
per qualche cosa? —
jnquanto alla parte in-
feriore, che è il tuo corpo

sei qualche cosa di più dei Animali
quando corpo e senso come loro?
— Ma se dissi più dei Animali, on
zi con verità sei più inferiore
di loro, perchè finalmente dei
Animali anche morti gran uti
le si ricava, ma il tuo corpo
a che serve, mentre anche
vivo peggio di quello dei
Animali da ogni parte è
pieno di sordure? — Cosa sa
rà poi quando il tuo corpo
colla morte sarà divenuto ca
davere? — O all'ora si con
ragione maggiore potrai es
ser chiamato un Verme, e

peggio che Verme. perche dine-
mi, o un letamaio pieno di
vermi, di schifezze, e di abo-
minevole stareo. — in quan-
to poi alla tua parte supe-
riore ò nero, che Dio t'hà
fatta simile ai Angeli: ma
non hai tu forse contaminato
questa bella prerogativa e
sconcertato tutto il buon or-
dine della ragione con innu-
merabili resistenze alla volon-
tà di Dio, ed alla santissima
leggi del tuo Creatore? —
Non hai tu forse distrutto

col peccato, e colle tue passioni
tutto ciò, che di bello, e grazioso
Dio ti aveva dato? — A tua
confusione confessar devi, che
non hai amato il tuo pros-
simo come te stessa, che non
hai amato te stessa con a-
mor vero, e santo, che non
hai amato Dio con amor som-
mo, e sincero ed oh quanti
motivi di crederti un nul
la, e di riputarti degna di
essere maltrattata da tutti
come un vil niente e come
dissipatrice fin di quello che

Dio in te aveva messo del
suo! — Voi ben lo sapete
Signore, perche a Voi hà toc=
cato di sopportarmi a Voi ingra=
ta, ed ai miei prossimi molesta.
Deh Creator mio umiliatemi,
e fatemi conoscere la mia
viltà — Rifletti poi, anima
mia che niente sei stata
per tutta l'eternità e niente
dalla parte tua continui
ad essere, perche Dio hà
fatto dal niente il tuo essere
il tuo corpo, la tua potenzio=
ni, e può ancora ad ogni

momento tornar a viderlo in
niente senza che tu possi in
niun modo impedirlo — Di
che dunque puoi tu gloriarti?
— Cosa sai tu per cui meriti
e possi pretendere d'esser
stimato considerato? —
Va inoltre considerando quello
che hai in questo mondo, che
possi veramente dirsi tuo, e
che ti dia ragione di stimar
ti più dei altri — Non è
egli vero che hai perduto fin
quello che Dio t'aveva dato
— Dove è la giustizia origina

le, l'innocenza, il dominio che
avesti sopra le tue passioni
l'esenzione da tutti li ma-
li, e pene di questo mondo? —
— O come tutto è andato
in perdita per il peccato, e se
pur mediante il S. Battesi-
mo hai ricuperato l'innocen-
za, la grazia, e la speranza
della vita eterna tutto ques-
to lo devi riconoscere non
da te: ma da Gesù Cristo
al quale tu hai costato il
sangue, e la vita! — Cosa

dunque ti vesta di tuo altro
che l'ignoranza, la malizia
la debolezza, la miseria
ed il peccato — Queste
cose ponno, e devon dirsi ve;
ramente tue — Queste
sono le tue prerogative, le
tue belle perfezioni, e le
tue gran ricchezze. —
Specchiati pertanto, e gloria
ti se puoi d'aver un niente
di bene, che sia tuo, e per
cui possi concepir stima di te
stessa, vagheggiarti, e preten;

dere d'essere dai altri ris=
pettato — Considera finalmen
te quello, che puoi fare, e ri=
flettì, che sei un mare nulla
che da te stesso niente di
bene puoi fare — Egli è
di fede, che se Dio non ti
aiuta, ne pur un buon pen
siero puoi avere, e qua=
lunque tua abilità, suf=
ficienza, o capacità non è
da te quasi da te ma
tutta da Dio, da tutto
ciò, che è ottimo unica—
mente

mente piena — Quindi è,
che tu da te stessa non
sei capace di far altro che
male, altro che peccati —
Tutta l'abbilità tua consis,
te nel poter far peccati, tut,
ta la tua possanza con=
siste nel poter distrugger
ogni bene, e meritarti og
ni male. — Di questa
verità con evidenti prove
l'esperienza avuta nella
tua vita passata affatto
ti convince. imperoche cosa

sei stata abile tu di fa=
re colla tua propria volontà
se non male — Di quante
grazie del Signore non
sana sei abusata? — Quan
te divine inspirazioni non
hai tu disprezzato? — Quan
te imperfezioni, quanti dif=
fetti, quante negligenza
nel servizio di Dio non
hai tu comesso? — Ed in
quanti peggiori mali anco=
ra, in quanti più enormi
delitti non saresti tu

caduta, se Dio non l'avesse
impedita colla sua mise
ricordia, e tenuta lonta
na dalle occasioni —

Ecco anima mia le tue
gran miserie ecco i gran
motivi di confonderti e
d'andar sempre colla
testa bassa — Ecco quel
lo che sei quello che hai
e quello che puoi fare — Un
vero niente sei, niente hai,
niente puoi altro che male
— Un nulla dunque orren,

do e meschino di questo fatto
qual sai tu, come potrà più
insuperbirsi? — Come mai
hai potuto fin'ora tanto
compiacerti di te stesso e
gloriarti, tanto non voler
abbassarti, tanto provar
di non restar al di sotto.
tanto risentirtene d'ogni
picciol torto, tanto non voler
cedere a chi che sia per
sostentar il tuo parere
e comettere altre simili
leggerezze, che ai ochi di

di Dio molto ti faro scompa-
rire? — Dell'avvanire suo
tanto, anima mia cosa sarà
— In Religione cosa farai
— Sappi, che il tuo esser
di nulla sotto l'Abito di
penitenza, e nella Casa del
Signore abbi da comparir
ambizioso, pieno di prete-
sa, amante di farsi stima-
re sarebbe una mostru
osità insoffribile — E'
già di dovere che cominci
a conoscer te stessa, e ad
abbassarti vedendoti degna

di ogni disprezzo al lume
che da questo Meditazio=
ne puoi aver ricavato cir=
ca il tuo nulla meschino
pieno di miseria — Approfittati delle cognizioni che
Dio t'ha dato, e ricor=
dati, che senza l'eser=
cizio dell'Umiltà niuna
delle tue opere riusci=
rebbe a Dio di gloria,
ne mai potresti arrivar
a farti santa ne perfet=
ta — Gesù Cristo è qui

ta alla pratica di questa
S. Virtù in Religione, e tie
ne procurati molti aiuti
per facilitarti la sua pra
tica — Souuengati che ques
ta S. Virtù è la più impor
tante, e la più necessaria
di tutte alle persone Reli,
gione — Questa è la chi,
aue da celesti tesori ques
ta è la scienza de santi
che insegna il gran segre
to di ritrouar la vera
quiete, e pace interna—

Risolvi dunque di voler
inavenire far giustizia
a Dio colla gratia di ques-
ta S. Virtù rendendogli
questo che è suo cioè
ogni onore stima e gloria
e cost- anche d'ogni obli-
gazion di te stessa e far
ancora giustizia a te
tenendo per te sol quel
lo che ti viene cioè le
tue miserie, e la viva
memoria del tuo nulla
per considerarti degna

di niente altro, che di dis-
prezzi, di abbassamenti e
di fatiche. — Risoluzioni, e
proponimenti — Propongo di farmi
sempre nascosto ai occhi del-
le creature quel bene che
Dio mi darà grazia di fare
e di mai vantarmi abile
a niente — Propongo di dis-
simular con pazienza ogni
disgusto, e di accomodarmi
ad ogni cosa per bassa e
vile che sia — Dio di
verità, Dio di giustizia
infinita, mio Creatore, mio

sommo bene v'adoro, ed alla
vostra Maestà profonda=
mente m'umilio — M'arro
scisco d'essermi insuperbi=
ta, o Dio! — Insuperbita di
co, de benefici stessi che Voi
m'avete fato! — L'aver da
Voi ricevuto assai anzi l'
aver ricevuto tutto, mi
doveva far confondere. per=
che maggiori debiti ho in=
contrato di ringraziarvi,
e di corrispondervi e pure
ho fatto tutto al contrari
o

ed impiegando malamente
i vostri doni e meritando
mi li vostri rimproveri li
vostri castighi — Conosco
d'aver fallato molto e
mane panto di cuore perchè
che vi hò disgustato — Con
fesso, che sono un misera
bil nulla che non hò cosa
veruna di mia e che senza
di Voi non solo niun bene
posso fare ma anche capa
ce sono di commetter ogni ma
le — Credo, che tutto il
bene mi viene da Voi e di

tutto viene ringrazio — Vi
offerisco non già cosa alcu
na di mia, ma tutto ciò
che da Voi ho ricevuto e
tutto quello che di bene
m'aiutarete a fare —
Mare rallegro d'essere
da me stessa un nulla
perche ho motivo di riconos
cer Voi autor d'ogni bene
e la sorgente d'ogni mia
felicità — Desidero di
darvi gloria coll'umilia
zione di me stessa — Desi

devo d'amarvi; perche ve-
do, che siete un bene som
mo, degno veramente d'amor
infinito — Ah Dio mio ques-
ta grazia che io possa un
di consolarmi d'amarvi
amato di nuovo cuore vi
dimando — Ricordatemi
spesso il debito che hò in
Religione di viver umile
di abbassarmi e di lasciar-
mi abbassare da tutti —
Dattemi la cognizione di
me stessa, ed una fervo-
rosa premura di farmi

perfetta — Vi prego a
farmi capire la verità del
mio nulla, e le mie mise
rie per aiutarmi a star
lontana dalla vana sti
ma di me stessa — Vi
raccomando il mio spirito
e tutta me sì nel spiri
tuale, che nel temporale
a gloria vostra diretto
ecc.

Per il Mese di Maggio e di Novembre Meditazione seconda sopra il Voto della Povertà

Verità. La Povertà Evangelica mi obbliga ad una perpetua rinunzia e distaccamento intiero da tutte le cose temporali. Se di questa virtù sarò osservante aquistarò il dirito, ed il jus sopra tutti li beni del Cielo, e se della medema farò poco conto nell'altra vita dovrò pagar la pena.

Medita anima mia come nell'atto che professasti la S. Regola ti obbligasti con voto solenne ad osservare la povertà evangelica da Gesù Cristo vivendo qua giù in carne mortale con parole e con esempii insegnata ai suoi seguaci — Questa povertà è una virtù molto eccelente ma quasi del tutto diversa dalla povertà comune che per tutto il Mondo dai poveri si patisce, perche la povertà

di costoro, è una povertà ne-
cessaria, che ordinariamente
si soporta contro voglia e sen-
za merito; ma la povertà evan-
gelica è una povertà volon-
taria di merito infinito, e
si chiama povertà di spirito
perche consiste in una rinun-
zia, in un distaccamento, in una
privazione intiera, e perpe-
tua di tutto ciò che si pos-
siede, o si può possedere tan-
to coll'effetto, che coll'af-
fetto, cioè tanto coll'espro-
priazione attual e reale

d'ogni cosa temporale, che
col distaccamento intiero, e
perfetto d'ogni desiderio, e
d'ogni affetto alla cosa me-
dema. Quindi è, che quel-
le sole persone sono vera-
mente pouere di spirito, le
quali per imitar Gesù Cris-
to si priuano con realtà d'
ogni bene terreno escluden-
no affatto anche ogni spe-
ranza, e desiderio di riacqui-
re ciò, che hanno lasciato
sono risolutissime di mai
più amar, o far conto alcu-
no

dubla cosa esterna e transi,
toria contentandosi di mette,
re tutta la loro consolazione,
e gaudio nella speranza del
Regno eterno promesso ai
veri poveri di spirito ——
Nella tua professione Reli,
giosa ancor tu anima mia
fosti unita al glorioso stuo,
lo di queste persone: ma
tutto stà che avendo preso
il volontario impegno di vi,
vere povera di spirito vogli
mantenerti illibata ed esse,
re contenta nella perfetta

osservanza di questo Voto.
Sapi che in virtù della Pro=
fessione devi considerarti
in un stato d'assoluta uni=
versale, ed intiera privaz=
zione, impoverimento ed
espropriazione di qualsi=
voglia minima cosa di
questa terra — Non av=
rai più in tutta la tua
vita dominio alcuno, ne do=
vito, ne padronanza alcuna
sopra i beni di questo Mon=
do — Niente più è tuo di
niente hai libertà di dis=
porre

povere ne puoi senza violar
grandemente il tuo Voto av,
vischiarti d'andar dicendo:
questo è mio questo non è
tuo: Voglio: non Voglio:
Vi dono; Vi impresto; e cose
simili, aspettanti solamente
a persone, che non hano voca,
zione vera alla perfezione
Religiosa — Ecco di che
natura, che sono li obblighi
che porta seco la Povertà
Evangelica — Procura di
considerarsi, e di meditarli.

attentamente per vedere se

circa questi sei mancante

— Esamina bene te stessa

se dopo aver professato la

la povertà ti sei lagnata,

e risentita per li patimen=

ti del viver povero, se hai

gettato via con dispettosi=

tà, e disprezzo le cose des=

tinate a tuo uso quando

non furono ben adatate

al tuo genio, e al tuo gus=

to ——— La povertà reste=

rebbe da te assai offesa

ed

e maltrattato, se altro non
sapessi ora fare, che con
turbarti, e mormorare, dis=
gustare, e disturbare la
Comunità con riprensioni
e mali sesti, se ti dassi
a riprendere le Officiali
perche ti assegnassero
mobili gravi, e mal accon
zii, e ti venissero sommi=
nistratte vivande gros
se, mal cotte, e peggio con
dite, e quando in altro eco;
se dovessi sentire qualche

poco di più dell'ordinario la
strettezza della S. Povertà

— Peggio poi sarebbe, se
per scansarti dal peso della
povertà ti dassi senza licen
za, e senza vero bisogno, a
procurarti d'altra parte
quello, che ti andasse a
genio, e a riservar in deposi
to, che ti piace — Questo
sarebbe un schernire la
povertà, un violar il
voto, un ingannar te stessa.

— Perciò rifletti, che se

la Povertà non fà sentire li suoi
rigori non è meritoria, nè
troppo grata al Signore —
Osservata però colla dovuta
puntualità, e tolerata con
gran pazienza diventa per
li veri poveri di spirito un
sicurissimo segno d'eterna
predestinazione — O te bea
ta, se vivendo procuravi
sempre più da povera ope
ravi da povera parlavi
da povera, ed in ogni occo;
renza mostravi, e ti favi
conoscere vera povera di

Gesù Cristo —— il Paradiso
fuor d'ogni dubio sarà tuo
dai beni eterni farai acquis
to, e Dio sarà la parte
della tua eredità per tutti
li secoli; perche siccome la
S. Povertà ti serviva di
mezzo conueniente e facile
per imitar Gesù Cristo.
così ti metteva in miglior
disposizione, e ti sommini=
strava maggiori aiuti per
andar con più facilità al
Cielo. La Verità, che uai

meditando, anima mia, serve
quanto basta a farti conosce-
re il pregio della povertà
evangelica, e fà ~~[illegible]~~
molto a proposito per ec-
citarti ad intraprenderla
e praticarla fruttuosamen-
te con fervore: — Ma
non ostante devi sapere
che l'integrità di questa
santa Virtù resta offe-
sa non meno dall'affetto
alla vanità che dalla
~~[illegible]~~ietà ad uso illecito
proprietà

e superfluo delle cose tem-
porali; perche col Voto del-
la povertà si rinunzia uni-
versalmente a tutto ciò
che dal Mondo s'aspetta —
Quindi giustamente vio=
latrici di questo Voto
vengono giudicate quel-
la persona religiosa che
piene di pretese d'ambi-
zione, e di gelosia de
loro vani titoli sono
risentirsi, e risponder

coloro, che non anno l'auer-
tenza d'ossequiarle in ogni
parola con espressioni di
onore mondano, e profonda
riuerenza — infatti qual
cosa più vituperabile può
darsi, che pretender onori
sciolareschi dopo auer
uestito un abito di pe-
nitenza, e dopo auer ri-
nunziato al Mondo, ed al-
le sue pompe? — E qual
Santo mai benche di stir-
pe regia andò mendicando,

o pretendendo li stolti tito-
li secolareschi? — Deh
tu anima mia, che con
gran nuova sei esiliata
dal mondo, ora dà un'
ochiata alla vita di
Gesù Cristo, che hai preso
ad imitare e considera
se mai potrebbe andar
d'accordo colla sua umil-
tà, colla sua povertà l'
orgoglio, e la superbia,
tra ai giorni nostri

in certa festa Religiosa a comparire? — Ricordati, che in Religione devi o imitar Gesù Cristo povero ed umile, o rinunzia in un gran peri, colo di dannarti — Pigliati dunque la nova cura di for bare le parti tue nell'osser, vanza del Voto della Santa Povertà Evangelica. poiche niun pretesto niuna ragio ne potrà scusare la tua poca mortificazione, e le inosservanze, anzi mag

giornante raa ti vendaresti al Tribunale di Dio
scopretendasse di giustificar
ti col dire, che non sei obbli=
gata a far di più; perche
niuno provede ai tuoi
bisogni. perche non inten=
deui di professare tanto
vigore — Ella è verità
infallibile, che Gesù Cristo
nel giorno del Giudicio
non ti domanderà conto
no, delle usanze, ma
della tua Osservanza

e ciò con estremo vigore —
Ti farà vedere il vivido
fieno sopra cui nacque li
penosi stenti in cui visse
la croce dolorosa, sopra la
quale nudo morì nella
estrema povertà in cui
passò tutta la sua vi,
ta — Ti rinfaccierà le
gran promesse, che nella
professione religiosa li
facesti di seguitarlo, ed
imitarlo ne suoi stenti, e
nella sua vigorosa pover,
tà — Ed oh che terri=

bil confessione per se allora!
— Cosa potrai tu risponderegli per tua discolpa? —
— Forse, che non concepini di dover darti a tanti rigori
— Che credevi bensi di professare povertà. ma con patto che mai ti mancasse niun comodo niuna soddisfazione niun di quei onori e distinzioni, che nel secolo ti convenivano? —
Avresti tu animo di comparir al Giudizio colla

falsa sincerezza di questi
pretesti? — pur vedi, che
non hano susistenza, e che
sono del tutto contrarii al
lume della ragione, ed alle
verità della fede. — Ora
dunque procura d'esentarti
da questi inganni e consi;
derando, che colla profes;
sione religiosa ti hai
pigliato l'impegno di imitar
un Dio fatto povero per
amor tuo, stabilisci di
voler regolare in religio;
ne la tua vita a norma

dei lumi che da questa me-
ditazione hai ricavato —
eccita nel tuo core gene-
rosi desiderii di viver in
Religione per farti a parte
della penuria, e stenti, che
hasu Cristo povero, ed umile
in questo Mondo ha patito —
Risolvi non solo di volerti
distaccar affatto d'ogni cosa;
ma di voler anche sentir
i rigori della povertà col
tollerar pazientemente tutte
quelle mancanze, ed incomo
di

di, che dalla medema si potran-
no derivar, e ridondare — Risol-
vi, e proponi — Propongo di
mai mormorare, di mai lamen-
tarmi, di mai esagerar con
niuno le mia penurie, e li miei
bisogni — Propongo di mai
rifiutare le cose vili, di mai
rattristarmi, quando vedrò
che niuno badi alle mie oc-
correnze, e di mai pretender,
o ricercar cosa alcuna con
maniere improprie — Ah
mio glorioso, e benedetto

Signora, giacche vi degnate
di chiamarmi ora ad esser
perfetta in Religione col
imitare la vostra povertà
di buona voglia io ratifico
l'espropriazione fatta di
tutto per amor vostro nel-
la Professione mia reli-
giosa — Nuovamente vi-
nunzio di cuore a tutte le
cose di questo mondo e vog-
lio, che Voi solo siate la
mia eredità e la mia

parte in eterno — Vi adoro, o sommo Iddio e cui cre
do Uno in essenza, e Trino
in persone — Vi confesso
mio Creatore, ed unico mio
benefattore — Mi dispiace
di non avervi onorato e
mene arrossisco grandemen
te d'essermi perduta coi
miei pensieri tanto tempo
dietro alle cose transitorie
di questa terra, in
vece d'applicarmi ad esser
esatta nell'osservanza

del S. Voto della povertà

evangelica — jo averei

però mio signore non sarà

così; perchè col vostro aiu-

to sono risoluta di viver

da povera, e di servirmene

bene de vostri beneficii.

— Vi ringrazio ben di cuo-

re dell'invito che m'ave-

te fatto colle vostre divine

ispirazioni ad imitarvi. —

Vi ringrazio dei lumi che

m'avete datto per aiutarmi

ad aquistar gran merito

nel viver in Religione —
Vi ringrazio in eterno, e per
infinite volte vi benedico —
Vi offerisco tutta me stes,
sa — Volontieri mi sacrifico
per amor vostro ad ogni in,
comodo, ed a qualunque pa,
timento — Vi chiedo gra,
zia di poter abbracciare con
più amore che mai la san,
ta povertà per osservar=
la perfettamente in tutta la
mia vita. — Fatemi con,
cepire un grande amore,

ed una gran stima a questa
santa virtù — preservate=
temi da tutti quei inganni
che potessero rendermi inos=
servante di questo Voto.
— Gesù mio Voi che tanto avete
amato la Povertà fatte che
possa imitarvi e seguitar=
vi con tutta premura —
levate dal mio cuore ogn'attacco
ogni affetto alle cose di quà
giù — insegnatemi ad esser
povera di spirito e fatte che
io possa talmente possere

per il Mondo servendomi
dei suoi beni per pura
necessità che per fine non
li eterni — spero nella
vostra bontà d'esser esau-
dita, in voi confido e vi
prego a benedirmi. —
Vi racomando il mio cuore
e tutti quelli che si racco-
mandano alle mie misere
Orazioni. — —

Per la terza Meditazione
servirà la terza del
Mese di Genaro

Mese di Decembre, e di

Giugno. Meditazione

prima sopra la Virtù

della Mortificazione.

Verità. La virtù della Morti-

ficazione dal stato reli-

gioso è inseparabile. Es-

sendomi io dunque posta

in questo stato mai deuo

dispensarmi dall'eser-

cizio di questa Virtù

altrimente mi mette-

rò a risico di disordina-

re tutta la mia vita,

e pregiudicarò assai li
interessi della mia eter-
na felicità.
Medita, anima mia, come non
te meno delle altre vir-
tù devi applicarti a tene-
tener sempre a cuore
quella della S. Mortifica-
zione; perche essendo
necessaria, ed insepara-
bile della vita Monas-
tica che hai professato,
senza l'esercizio di quella
mai ti riuscirà di con-

seguir il fine della tua Vocazione — Comincia pur a persuaderti che la virtù della mortificazione è il proprio ritratto e l'unico distintivo del stato religioso; perche ella è cosa incontrastabile che ai Religiosi con ispecialità s'aspetta di portar sempre seco la Croce della mortificazione, e di castigare

continuamente il loro Corpo, e di vederlo in una perpe-tua servitù, di domar le passioni, conforme insegnò a fare la S. Mortificazione. Di contrariare la propria volontà, ed annegar il pro-prio giudicio per amor del Signore — Forse ti atte-risca anima mia il prin-cipio di questa Meditazio-ne? — Continua a consi-derar con quiete le Verità che ti và dimostrando, e

stà sicura, che restarai
consolato — Devi sapere
che la S.[ta] Mortificazione non
è una Virtù geuera e di
terrore, che mondi a ferro
ed a fuoco senza compassio
ne, e senza discrezione.
ma una Virtù di cui è
proprio solamente di ridur
a nulla il male e di met=
tere nel suo maggior ri=
gore il bene — Ella è
una virtù d'attività
efficacissima ed assai

maravigliosa, perche arriva
a mortificar insieme, ed a
vivificare — Mortifica la
parte inferiore, e vivifica
lo spirito — Risana le pia-
ghe del vizio, e veca la
vita della grazia — Ques-
ta con gran destrezza sbar-
bica dal cuore le fatali ra-
dici del peccato, e feconda le
opere meritorie — Questa
purifica le anime, le san-
tifica, le rende simili a Gesù
Cristo, amabili a Dio, e cara

»ri dell'Inagno Eterno. — Questa poi non solo è l'insepa=
vabile compagna, e l'intrinseca amica dell'
Orazione quella cioè, che dall'Orazione mai può
andar disgiunta: ma di
» più dell'Orazione è la
vera, e maravigliosa sor=
gente — perchè la morti=
ficazione produce l'Ora=
zione, seco sempre porta
lo Spirito della medema
continuamente da una

accrescendo ed in tutti sem
pre conservina nel cuore li
buoni effetti di quella
Quindi puoi venir a capire,
che la Mortificazione e
l'Orazione devono star
sempre insieme, e che tal-
mente sono l'una neces-
saria all'altra, che si;
come l'anima non può ope
rare senza il ministero
del Corpo, ne il Corpo senza
i moti vitali dell'anima.
così ne l'Orazione può
produr alcun buon ef-

fatto nel cuore senza l'aiu=
to della Mortificazione, ne
la Mortificazione sussis=
ter o durar troppo senza
il conforto dell' Orazione
— Avviti tu adesso,
anima mia a conoscer
quanto fuor di proposito
ti davesti a credere di
poter far alcun profitto
coll' esercizio dell' Ora=
zione senza il sostegno
d'una continua morti=
ficazione? — Non puoi

negare che essenzialissima
sia all'Orazione una gran
tranquillità di spirito, una
perfetta calma di cuore
ed una intiera quiete d'
animo — Or quale mai
delle tue più diligenti
industrie potrebbe bas,
tar a farti avere ques
ta importante tranqui
lità, calma e pace sen,
za l'aiuto della santa
mortificazione? — Fà
pur quanto, che sai fare,

ma vedrai che se la morti-
ficazione non entra a se-
dare li tumulti, ed a
reprimere li scompigli
dalle sregolate passioni
tutto ti riuscirà inutile.
—Mai dunque potrai
esser capace di una ve-
ra e fruttuosa Orazione
se non averai tutta la
premura di reprimer
li vizi e li moti disor-
dinati della parte
inferiore coll' esercizio

d'una continua, e rigorosa mortificazione — Così è, anima mia se vuoi incamminarti alla vita interiore col mezzo della S. Orazione, devi contentarti di metter volontieri le spalle sotto la Croce della Mortificazione, e star lontana dalle consolazioni terrene — Questa è la divina lezione, che Gesù Cristo dà a quelli che vogliono esser suoi seguaci e suoi discepoli — A questa

stessa Ragione vuole
che ancor tu applichi li
tuoi pensieri se fra li
suoi cari intendi di nu=
mera in Religione —
Questo è il più impor
tante mezzo che devi
usare per seguitarlo
nella vita Monastica
— Veramente non v'hà
al Mondo cosa più giusta
di questa. perche niun
servo dev'esser maggior
del suo padrone, ne dis=
cepolo superior al suo

Maestro — Perciò avendo
Gesù Cristo, che è il tuo Signore
ed il tuo Maestro praticato in
tutta la sua vita una se-
vera mortificazione, non è
fuor di ragione, che ancor
tu sua il servo facci lo
stesso — Tolga il Cielo ama-
to mio Signore che io mai
presuma d'esentarmi
da un si gran debito —
Anzi quando ancora mi
mancassero li vostri esempii
sapendo come voi gradite

per amor vostro morrei forse
— frattanto anima mia, se
in religione dovrai esser
di Gesu Cristo, e maritarti
il premio eterno, fa di
mestieri che usi contro
se stessa una perpetua
violenza mortificandoti
e contradicendoti in ogni cosa
ne vi sarà pretesto alcuno
che da un obligo si impor-
tante ti scioglia a dispensar-
ti — Dovrai dire di non
esser vile a macerarti

a vivere in pane, et aqua, a far fatiche: ma non puoi dire, che non puoi tacere, quando la passione ti provoca a risponder malamente, ne che non puoi mortificare li suoi desiderii umani, la tua curiosità, e la tua colera? —

Speri tu forse, anima mia di far bene, e buona Orazione senza Mortificazione? Persuaditi anzi, che man-cando in te la Mortifi-cazione, Mai sarà sincera e buona qualsivoglia

altra virtù, e divozione-
-Ricordati pòscia, che non
bastava il mortificarti una
volta sì, ed un'altra nô
-poco, altresì, o niente
ti giovava il mortificare
la tua volontà in un in=
contro, ed in cento altri
saddisfarla: l'esser oggi
osservante del silenzio
e domani parlar senza
ritegno, il star raccolta
un giorno, ed una settima
na sparsa, e divisa in

mille distrazioni umane, e
dissipamenti di spirito — Sarà
necessario, che in tutto, e
sempre procuri di mortificar,
ti, e di tener in dovere li
tuoi sensi per supplir le par,
ti d'una vera Religiosa, e
per renderti abile a conser,
var in te stessa il spirito,
e li buoni effetti dell'Ora,
zione — facendo altrimen,
ti fuor d'ogni dubio la tua
coscienza sarà sempre es,
posta a mille pregiudicii,

e il tuo cuore sarà sempre
mal-all'ordine; perchè non
potrai a meno di non in-
correr in molte inosser-
vanze, in molte vane
compiacenze, in molte cu-
riosità, in somma in tut-
ti quei mali, che le per-
sone mal mortificate
sogliono commettere —
T'inganni, che in Reli-
gione hai più occasio-
ni di mortificarti, che

ore del giorno di contare —

Mille incontri ogni giornata ti si presentano di acquistar o mariti, o damoriti: ma tu cosa fai? — Vai tu soddisfacendo or la voglie di ballare, or il gusto di parlare, [illegible] il genio di sentir ogni curiosità, e novella, or la premure d'esser informata con esatezza di tutto ciò, che succede, di tutto ciò, che si fà e si dice, dentro, e fuori

dal Monistero, in vece di star
raccolta in te stessa, e
sempre modesta? — O
quanto se così è, che ti
pregiudichi! — O che gran
torto, che fai al Signore
usando in questa manier.
— Operando in questa
forma dai a conoscere
che sei contenta del solo
nome, e del solo abito di
Religiosa — Questo sa-
rebbe un operar diretta-
mente

mente contro il fine della
tua Vocazione, il quale
ricerca una vita sempre
crocefissa, e mortificata in
Gesù Cristo —— Altam,
po della tua professione
già ti disponesti con un gran
cuore a far un santo sagri,
ficio di tutta te stessa,
perciò non devi temere
in questa impresa, che ti
hai assunto —— Ella non
è tanto ardua, e faticosa

come Lorse te la rintagini.
partita con carità il Signo=
re ai suoi servi tutto
dilettevole tà riuscire
e li fà vedere, che in
Religione la S. Mortifi=
cazione non toglie, ma
cambia con gran vantaggio
li piaceri, che lasciano per
amor suo — Vedrai, e So
ne poi di presente vedere
ancor tu coll'esperienza
che nella Casa del Signo
re

re non si prova carestia
na, scarsezza d'alcun bene,
ma bensì sazietà grande,
ed abbondanza d'ogni con-
tento — Risolvi dunque
di voler vivere in Religione
per esercitarti in una
continua mortificazione,
e per renderti ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~
~~[illegible]~~ capace d'una vera
e fruttuosa Orazione —
Risolvi, e proponi —
Propongo di annegar in
ogni cosa, ed in ogni tem-

po la mia volontà — Pro:
pongo di mai difendar o sos:
tentar i miei pareri —
Così propongo mio Dio per
amor vostro, e vi protesto
che voglio procurar con tut:
ti li mezzi, e con tutti li
miei sforzi d'imitare li
esempii della vostra vita
col mortificarmi in ogni cosa
— Voglio vivere in Re:
ligione per mai più sodis:
far me stessa in niente
— Voglio patire, e crocifi:
- 4 2c

gare me stessa in vostra
compagnia —— Mi ritiro
fuori dal mio amor pro:
prio, e dalle mie inclina
zioni e stabilisco di far
penitenza e di soffrir
ogni umiliazione e vog:
lio attender alla vita
interiore. — Si Gesù
mio, si mio Signore con
Voi vengo al monte del:
la Mirra, ed al Colle dell'
incenso per esservi serva
in perpetuo —— Son ve:
nuta in Religione nero

monte di Mortificazione
alla tradigione colla di
sacrifizii son arrivata
e perciò di nuovo vi ado=
ro, e vi confesso mio Dio
e mio Signore — Vi rin=
grazio dei grandi esem=
pii di Mortificazione che
m'avete lasciato, e dai
aiuti, che mi date per
potervi imitare — Vi
offerisco un gran desi=
derio di viver sempre

umiltà, e mortificata per
amor vostro — Vi sup=
plico a darmi grazia di
far la vostra volontà col dis=
pormi a praticar tutte
quelle virtù, che son
necessarie per viver
in Religione da perfetta
e santa — Fatemi amar
la S. Mortificazione in
modo particolare —
animatemi a seguitar=
vi per questa sicura
strada — Donatemi il
vostro S. Amore — Vi racco=
mando a te.

Seconda Meditazione per il
Mese di Decembre, e di Giugno
sopra il S. Amor di Dio.

Verità. Dio solo è il mio vero
bene. Dunque altro bene, che
Dio solo non devo amare se
d'ogni bene per sempre non
voglio starmene privo.

Medita, anima mia come
in questo Mondo il tuo vero
mestiere, il tuo unico affare
il tuo principalissimo debito
è d'amar Iddio; perche Dio
è il bene unico, vero, e sommo

sopra tutti i beni e per ogni
ragione infinitamente amabile
— Due prerogative si richie:
dono per rendere qualche og:
getto degno d'amore, cioè
bellezza, e bontà, e quanto
più queste di perfezione
abbondano altretanto quello
amabil diviene — D'ambi:
queste prerogative in som:
mo grado perfette egli è
dotato l'esser infinito di
Dio. poiche infinitamente
bello, ed infinitamente buono
lo danno a vedere — Non vi è

mente creata che possa in=
tieramente comprendere l'
immensa bellezza del divin
Volto tutta via a te non
riuscirà difficile di conos=
cerla quanto basta per
esser rapita ad amarla
se coi riflessi che puoi fare
sopra la bellezza umana
andarai congietturandó la
uastità illimitata della
bellezza divina — La bellez=
za d'un Volto creato tut=
to

to consista nello giusta pro
porzione de suoi membri e
nella soavità d'un dolce
colore — Or il sommo Dio
che non è capace di perfez
zioni corporee senza pa
ragon è più bello per la
vaga consonanza delle sue
increate perfezioni e per
la luce che dall'immensa
purità della sua Essenza
risulta — Mira l'immen
sità, e l'eternità sua come
tra loro van di concerto

così viempiù quella ogni spa-
zio coll' abbracciare questa
ogni tempo coll' essere una
senza termine nè misura
coll' essere l' altra senza
principio nè fine, ed oh
come bello, come amabile
comincia il divin volto
ad apparire! — Osserva
d'appresso la consonanza
della sua Misericordia
colla sua Giustizia — La
Misericordia non hà

tenerezze, ne compassioni inutili, ma realmente ti benefica ed in ogni tuo bisogno è pronta a soccorrerti — La Giustizia poi non è soggetta a passione; ma castiga, e premia per puro zelo di rettitudine — La misericordia è infinita nel premiar senza fine, e la Giustizia è eterna perchè in perpetuo punisce i cattivi. — La misericordia è atto di Giustizia perchè alla divina bontà s'incombe di sollevar la sue miserie, e la Giustizia è un effetto di misericordia perchè mai

castiga il male quanto merita,
e quanto premia lo fa sempre
più del dovere: e però in Dio
con maravigliosa armonia la
Misericordia e la Verità non sem=
pre del pari la Giustizia, e la
Pace amichevolmente sempre
si bacciano — O dunque bel
Volto di Dio! — O bello e de=
gno d'ammirazione! — Co=
me mai non ti stupisci della
vaghezza d'un sì bel Volto?
— Inoltre mira la consonan=
za tra l'Onnipotenza e la
Bontà: mira come l'Onni-
potenza

potenza nell'operare hà per
fine la Bontà e la bontà per
farsi bene adopra il mezzo del
l'Onnipotenza; poiche l'Onnipo
tenza si cavò dal nulla per
farsi partecipe della Divina
Bontà e la divina bontà a tuo
stile dell'Onnipotenza sene
serue ogn'ora — Ah perche
mai non ardi tu d'amore
nel vagheggiar un si bel
Volto! — Mira poi com'
egli è primo principio, e
ultimo fine. Primo principio
che non principia, et ultimo

fine, che non finisce — Mira
in lui una immutabilità libera
ed un' immutabile libertà, una
bellezza ineffabilmente incom-
prensibile ed incomprensibilmen-
te ineffabile — La Trinità in
lui è Una, e l'Unità è Trina
il conoscere del suo intelletto
è l'istesso volere della sua
Volontà, ed il Volere della sua
Volontà è l'istesso, che il conos-
cere dell'intelletto — Egli
vede, e sà il tutto e perciò
è sapienza infinita: conosce

i bisogni di tutti ed è somma=
mente buono, e potente; e
perciò hà una infinita Pro=
vidanza per tutti — egli è
verace nei detti, e perciò
hà una fedeltà infinita per
mantenere le promesse che
ti hà fatto — Egli è la fon=
te increata d'infiniti lumi
d'infinita chiarezza d'infi=
niti splendori, d'infiniti raggi
d'eterna luce — la sua bel=
lezza è il Pelago, la sorgen=
te inesausta, l'abisso infi=
nito di tutte le bellezze

qual tu contemplando in Cielo
starai per infiniti secoli estatico
e ripieno d'infiniti piaceri, se
d'un si alto premio non te ne
renderai indegno — La sua
bellezza in somma è tale e
tanta, che vagheggiandola
Dio in se stesso fù, e sarà
per tutta l'eternità infi-
nitamente beato — O dun-
que beltà immensa! — O
vaghezza amabile! — O
volto graziosissimo del mio
Creatore, non posso dir

di vivere, se di Voi non m'ina,
moro, e se pur vivo, senza
amarvi, dovrò confessar che
vivo peggio d'ogni Animale
— Ecco come il Volto di Dio
è infinitamente bello per
l'amabile proporzione delle
sue fattezze: ma mira al-
trasi com' Egli mirabilmen-
te più bello, ed amabil di-
venta per il vivace colore
della sua dolce bontà —
sommamente buono e degno
d'amore sarebbe quello che
dopo avervi donato la vita

col sottrarti dalla morte, in
cosa sua ti volesse d'immense
richezze ti riempisse, e da quella
conseguir onori degna ti fa-
cesse — Questo, e più senza
paragone teco il Signor
hà fatto; poiche quando tu
giacevi nei abissi del nulla
senza aver alcun bisogno
di te e senza che tu avessi
alcun merito appresso di lui
non solo si compiacque di ca-
varti dal nulla, di darti
l'essere, e di soggettare sotto
li tuoi piedi ogni cosa ma

per il grand'amor che ti
portava volle di vantaggio
obbligarsi a conservarti
ogni momento la vita per
tutto il tempo, che hai da
star in questo Mondo, ed
aiutarti nell'operare ed
a star sempre dentro di
te per confortarti — O im-
menso eccesso di carità! O
bontà immensa degna d'amo-
re! — Di più non contento il
buon Creatore tuo Gesù
di darti l'essere comune
alle altre creature, volle

mirabilmente distinguerti
con un onor, e dignità sontuo=
sissima imprimendo in te la vi=
va, e preziosa imagine della
SS. Trinità; anzi creandoti
ad imagine, e somiglianza
sua, lo fece colle più stravagan=
ti maniere del suo amore;
poiche soffiando in te, ti infu=
se il spiraglio della vita per
farti capire, che Dio ti ama
come fiato, e vita sua —
Creandoti parimente ti cavò
dal suo stesso divin petto
per farti intendere che il

pensiero della tua Creazione gli
stava più a cuore, che la crea:
zione stessa dell'Universo —
Respirando inoltre ti creò per
farti vedere, che per tutta l'
Eternità, come cosa a lui som:
mamente cara t'aveva tenu:
ta rinchiusa con sommo affet:
to nelle amorose sue viscere
re — Volse, che la tua Crea:
zione dal suo Divin cuore
uscisse per significarti, che
in lui solo stà la tua vita.
— Ti fece uscire dal seno del
la sua Divinità per avvisarti

cha colà ritornarvene dopo la
sua morte a goder eterna vita —
— Volle finalmente crearti reg=
girando per avvertirti, che la sua
creazione è un'opera d'amore,
col quale l'eterna Maestà sua
si degnò d'imprimer in te la
sua divina imagine — Che
ti pare anima mia della suis=
cerata bontà del tuo Creatore?
— O Dio d'ineffabil amabili-
tà a che segno è mai egli ar=
rivato il nostro amore verso
di me! — L'anima mia ador=
nata coll'imagine di Dio

abbellita colla sua somiglianza,
e ricompiuta dal suo divin Spirito,
ama, deh ama quello, da cui sei
tanto amata? — Se ciò non
basta per farti comprendere l'
infinita bontà del tuo Signore
mira inoltre l'amorosa indu-
stria, ch'hà usato nel for-
mare per tuo albergo la
maravigliosa fabrica del
tuo Corpo, non già colla sola
onnipotente sua voce, come
fece nel crear il Cielo, e la
terra, ma colla propria sue
mani per dimostrare, che la

tua Creazione era una cura dis:
tinta del suo amore — Mira
come qual Regina, e Sposa suo
t'hà collocata nel sontuoso, e
nobil Palazzo di questo gran
mondo, creato unicamente per
te, dove da innumerabili Cre:
ature per ordine suo sei ub:
bidita, e servita — O infinita
bontà del tuo Dio — Ah che
non meriti un respiro di vita
se con infocati affetti d'amore
non l'ami! — Che dirai inol:
tre dell'incomprensibil bontà
con cui si contentò di sacrificar

alla morte il suo medemo divino
figliuolo per liberarti dall'eterna
tua perdizione, e di far altresi
che il di lui SS. Corpo dovesse
essere tuo cibo, tuo nutrimen-
to e ~~tua vita nella~~ SS. Eucaris
tia? — Che dirai de' sinoman-
si favori, e beni, che ogni mo-
mento fa piovere sopra di te
dalle paterne sue viscere per
eccitarti ad amarlo? — Che
dirai in reflettendo, che sa-
lo amì, stima di ricevere il tuo
amore come in dono, e che
perciò vuol contracambiarlo

con un altro dono più immenso
cioè coll'inestimabil tesoro
della sua Grazia, mediante
cui in te diffonda la sua Deità
e ti riceve per figlia, per ami=
ca, e per Sposa sua? Che
dirai finalmente in conside=
rando, che questo tuo amore
da lui in tante maniere
comprato, come che non fosse
ancora pagato abbastanza
vuole di vantaggio rimune
rartelo in Cielo con un
guiderdone, il quale non
abbia prezzo, nè fine; ma

sia tanto stimabile quanto
sarà il lume di gloria, con
cui Lui stesso si lasciarà
da te contemplar, e godere a
faccia scoperta, e tanto duri
quanto durarà l'eternità
stessa? — Abbondantissimo
pagamento del tuo amore sa-
rebbe stato l'aver un Dio
per amico; ma perche questo
alla sua infinita bontà pa-
reva poco s'esibisce inoltre
di coronar il tuo amore con
un infinita gloria nell'Em-
pireo e colla sua risplenden-
tissima beatitudine in

sempiterno — O maraviglia di bontà incomprensibile! O stupor! — O portento da far stordire — O Dio d'amore, che bontà amabile, che amor eccessivo è mai il vostro! — Osserva anima mia quanto meriti il buonissimo Dio d'essere da te amato, e per sua infinita bellezza, e per la sua infinita bontà — Osserva quanto che hà fatto per guadagnarsi il tuo amore — Or chi può abbastanza ridire quanto gran debito ti corre

d'amarlo? — Ogn'un sà, che oltre l'averti creata, acciòche l'ami, ed oltre averti dato infiniti impulsi di amarlo, e col, le promesse, e cō beneficii, e con gagliarde inspirazioni passa anche a farti un vigoroso coman damento, col quale ti ordina in termini chiari, ed espres, sì, che devi amarlo sopra ogni cosa, e con tutta te stessa — Oppure con tutti questi suoi sforzi d'amore è egli stato capace un Dio Onnipotente, ed amabile di farsi da te crea, tura ingrata amare? —

Ti sei tu mai umiliata da
dovero, hai tu mai mortificato
la tua voglia, lasciato la tua
soddisfazioni, rotto la tua volon=
ta, annegato te stessa, come do=
veui per amor suo? — Che cuor
è mai il tuo? — Come mai puoi
far tanto la sorda alle sue voci?
— Come mai puoi esser tanto
dura di non voler soddisfar il
gran debito, che hai di amarlo con
tutto il tuo cuore? — Deh ani=
ma mia considera profondamen=
te, cosa voglia dire questa
espressione: Un Dio ti ama:

il tuo Dio ti ama, e ti ama da
Dio con un'amor ammirabile,
infinito, eterno e tenerissimo,
e ti vuol dar in Cielo beni eter,
ni, ed infiniti — Pondera bene
questi gran pensieri, e risolvi
di volerlo amare coll' impi,
egar la vita, la sanità, i ta;
lenti, le forze del Corpo, e
dello spirito in opere, che
piacciono a Dio per attestargli
le tue premure di sempre
compiacerlo, e di sempre amar
lo — Risolvi, e proponi — Pro;
pongo di distaccarmi, e di privar.

mi di tutte quelle cose, che puo=
no rafreddarmi, o distrarmi dall'
amor di Dio — Propongo di sop=
portare tutte le afflizzioni
disgusti, o cose contrarie alla
mia volontà per amor di Dio —
— Maestà eterna del sommo
Dio con tutto il mio cuore a
Voi m' umilio e profondamente
u' adoro — Credo fermamente
che Voi siete il grand' Iddio
Un in essenza, e Trino in perso=
na, Padre, Figliuolo, e Spirito
santo — Mene pento delle of=
fese, che vi ho fatto; perche a
Voi amabil bontà dispiacciono —

mene dolgo mio bene infi;
nito di non auervi amato, me;
ne pento, e mene confondo.
Vi ringrazio di tutte le mi
sericordie, e beni che m'aue
te fatto per obbligarmi ad
amarvi — Vi ringrazio di
tutte le amorose indus;
trie, e maraviglioso ma;
niere, ch'auete usato per
eccitarmi ad amarvi —
Voi siete l'imensa bellez;
za, che tutto abbellisce
infinito in ogni genere di
perfezioni, onnipotente, im;

menso, eterno, tutto maestà,
tutto bontà, tutto grandezza,
tutto sapienza, tutto santi-
tà — Voi siete un'esser
incomprensibile, ammirabile,
adorabile, ed amabilissimo.
— Chi amarò dunque, se non
amo Voi? — Ah mio Dio,
sì che vi amo con tutto il
mio cuore, e voglio sempre
amarvi! — V'offerisco tut-
to il mio essere, la mia li-
bertà, la mia volontà, e
tutta a Voi mi consacro per
amarvi — Desidero di

amarvi con gran fervore —
Bramo di darvi gusto con
tutto il mio amore — imprimetemi una viva, ed alta
cognizione della vostra in-
finita bontà, e bellezza —
Stampatemi la mente d'una
gran stima della vostra in-
finita amabilità, ed il suo-
re di voglie grandissima
d'amarvi — Datemi grazia
di poter sempre vivere in-
morata di Voi e di potervi
onorare col vivere da santa:
Vi raccomando tutta me

stesso, e tutti quelli, che si vi raccomandano alle mie pover[e] ra Orazioni etc.

Per la terza meditazione si prenderà la terza del Mese di Genaro

Formola per rinovare la Professione facendo prima uno Triduo mediante le tre seguenti considerazioni -

Primo giorno

Considera, anima mia, il segnalatissimo beneficio, che Dio ti hà fatto col chiamarti alla Religione, dove d'ogni bene temporale, e spirituale godi una vantaggiosa abbondanza —

Chiama a memoria li buoni sentimenti, li fervori, li af-

ritti e li pensieri grandi di far=
bene, che nei primi giorni in
cui ti sei consacrata a Dio
concepisti nel tuo cuore —
interroga te stessa quanto
questi abbino durato, ed os=
servo, se anno arrichito il tuo
spirito di quei buoni affet=
ti, che promettevano —
Esamina se in fatti com=
all'ora col tuo fervore mos=
trovi di voler fare, sei
andata sempre crescendo
di virtù in virtù nella via

del Sig.re — Amira la tua
incostanza — Confonditi —
pentiti di cuore della tua
infedeltà — proponi di vo;
lerti emendare — prega
con vera umiltà etc.

Antifona. Redam tibi Domi;
ne vota mea, quæ distin;
xerunt labia mea. Salmo
Credidi propter quod etc.
Antifona come sopra; Redam
Oremus

Deus qui me per Religiosam
professionem summæ di;
uinitatis tuæ sponsam

Affecisti praesta quaesumus
ut sicut tuam cognovimus cha=
ritatem, sic eam dignis mo=
ribus assequi valeam.
Per Christum etc.

Farette un po di sermo=
na spirituale, ed ave=
rette gran cura di
custodire li nostri senti=
menti col mortificarli
in certe occasioni.

Secondo giorno

Considera, anima mia le po-
tenti impressioni che la
divina gratia fece nel tuo
cuore allora quando il Signore
coi raggi della sua luce invre-
ata illuminandoti mirabil-
mente dai monti eterni
della sua carità infinita
ti fece chiaramente discu-
oprire li inganni lusinghevoli
di del Mondo, e ti inspirò
ad abbandonare le perni-
ciosissime vanità. Esa-
mina in che maniera gli

abbi tu corrisposto ed esami=
na se il sistema di vita fin'ora
da te tenuto sia veramente
quello che si ricerca per ap=
pagar Iddio e per farti
morire senza timori — De=
testa la tua tiepidezza —
procura di dolerti profonda=
mente delle tue infedeltà
— risolvi di voler risarcire
il tempo perduto — Supplica
instantemente il tuo buon
signore ad usarti misericor=
dia — Raccomandati di cuor
etc.
Di poi direte l'Antifona come
sopra etc.

Terzo giorno

Considera, anima mia quanto merito il Signore d'esse=
re da te servito, amato e
corrisposto tanto per la
sofferenza con cui tanti an=
ni ha dissimulato le tue
ingratitudini quanto per
la sua instancabilità nel
continuar a farti ogni gior=
no grazia sopra grazie.
Amira l'ineffabile cle=
menza di Dio, che applica=
to ad amarti fin dei secoli

Servi si compiaque di scri=
verti nel Libro della Vita,
e di chiamarti a vivere nella
felicità desiderabili della
sua santa Casa della Reli=
gione — Rendeli pertanto
infinite grazie — Confessa=
ti indegna d'un tanto be=
neficio etc — Detesta le
tua ingratitudini —
esibisili affettuosamente
il tuo cuore — Amalo
da vera serva e sposa —
— Domanda con umo fe=
le grazie necessarie etc
Poi dirette l'Antifona etc: come

formola di rinnovare
la Professione

Sacrosanta, e divinissima Trinità Padre, Figliuolo, e Spirito Santo col più pro:fondo del mio cuore e col maggior rispetto, e ri:verenza dell'anima mia vi adoro, e vi confesso mio Dio Unico, Vivo, e Vero. Anni sono, che mi concedeste la grazia di poter professare solennemente la vita reli:giosa, e mi faceste degna benignissimo Signore dell

Carattere di nostra Sposa.
Di questo beneficio con tutto
l'animo mille, e mille grazie
vi rendo. Confesso d'esservi
stata poco corrispondente,
anzi troppo ingrata, troppo
infedele; ma toccata da
un intimo, e sincero dolore
risolvo di compensar per
l'avvenire ogni mio errore
con una diligentissima
esecuzione dei miei doveri.
Vi bacio a Voi mi umilio
vi chiedo perdono e di
nuovo ratifico la solenne

promessa publicamente
fattami di mirar osservan;
za della S. Regola e dei
tre Voti colla rinonzia;
na volontaria, e sincera
della mia professione.
Dicendo
Qui feci la professione
nella formola ordinaria

Il giorno dell' Immacolata
Concezione di Maria S.ma
dell' Anno 1791.

P.° P.mo. Attende tibi.
P.° Secondo. O Maria Madre di
Gesù ajutami.
P.° Terzo. Flores duodecim.

Orazione alla B. V. M.

O Maria, Madre di Dio, che non disprezzi giammai gli indegni che vengono a te, ma conseguisci loro Misericordia da Dio. Ecco, io povera peccatrice, che dal profondo d'ogni miseria di vizj e peccati ove giaccio sommersa grido a te implorando la tua Misericordia. Ricordati che per per questo ancora ti fu dato nel Figlio il fonte del perdono, affinchè a tutti meschini ottenessi grazia, e la tua sopraabondante Carità coprisse la moltitudine

de' nostri peccati, e mancanze. Deh dunque, Madre di Dio abbi Misericordia di me, ed ajutami in tale e tanta mia necessità. Ajutami perche da Dio fosti scielta per Madre inanzi a tutti i secoli, e da te volse il Re del Cielo e della Terra prender carne per redimere il genere umano. Ajutami perche tu nelle castissime tue viscere concepisti il Figlivolo di Dio e senza dolore, o detrimento della tua Verginità il partoristi. Ajutami perche col latte del tuo purissimo e verginal petto nutristi il Figlivolo di Dio, e con dolcissimi baci lo accarezasti. Ajutami perche con affetto e diligenza materna allevasti, e servisti il Figlivolo di Dio, e con esso lui te ne andasti in esilio per sottrarlo al furore degli Uomini, lo sostentasti col lavoro delle tue

mani, lo accompagnasti nelle sue predicazioni, e il seguitasti fin sul Calvario, ove senza poter dar al tuo bene il minimo sollievo o conforto il vedesti d'inefabil dolore agonizare e morire. O Maria Madre di Dio ajutami in quel modo che tu sai e puoi. Mostra in me Magnificenza di Dio la tua Misericordia, e quanto puoi presso il Figlio tuo. Degnati Regina di Clemenza prendere a petto la causa mia e trattarla col Figlio. Per placarlo ramentagli quel infinito Amore con cui assunse l'Umanità, e per trenta tre anni tanti stenti e sudori, tante angustie, e miserie a cagion nostra sostenne. Per tutti i mortali, e veniali peccati miei, per tutte le negligenze, e omissioni mie, per tutte le colpe e pene che mi si devono ricordagli quell'ansietà e tristezza ch'

ebbe quando disse: Trista è l' Anima mia sino alla morte; quel sudore di sangue che il veemente amore e timore trasse dal sagratissimo suo corpo, e quelle trè orazioni che fece. Ricordagli quel Amore, e quella pazienza con cui soffrì d'essere da soldati, e da sbirri ignominiosamente preso, strettamente con corde e catene legato e furiosamente ai Tribunali strascinato: e tutte le ingiurie, le bestemie, i schiaffi e i sputi che nella casa di Anna, é di Caifa tutta quella notte sostenne. Ricordagli che innanzi a Pilato ed Erode falsamente fù accusato, ignominiosamente bestemiato, e ridicolosamente ingiuriato, ingiustamente ai flagelli condannato, vergognosamente spogliato, strettamente legato, crudelmente battuto, e dolorosamente impiagato.: Ricordagli con quanto rossore alla Colonna stasse, quanto intimamente

al Padre sospirasse, quanti colpi rice
vesse, quanto accerbamente la sua car,
ne in ogni parte s'aprisse, quanti do,
lori tolerasse, e quanto sangue dalle.
piaghe spargesse. Rammentagli con
quanto amore e pazienza sostenesse
gli intolerabili dolori dell'incoro.
nazione di spine, le empie saluta.
zioni, le ingiuriose irrisioni, i spor-
chi sputi, i schiaffi, e le percosse col
la canna, la posposizione all'Omi
cida, le empie voci del Popolo che
la di lui morte chiedeva, l'ingius.
tissima condanna, e il penoso viag.
gio al Calvario. Ricordagli la
fatica delle membra in portare la
pesante Croce, gli applausi, e le
irrisioni del Popolo, la ignomi-
nia del patibolo, i dolorosi passi,
e tuttociò che fece e sostenne in
quella strada. Rammentagli il do,
lore che soffrì nel spogliarlo che
fecero tanto immisericordiosamente

delle vesti attaccate alle piaghe, e quel inumano e doloroso martirio che sostenne nel inchiodamento delle sacratissime sue mani, e piè di alla Croce. Ricordagli quanto umilmente e miserabilmente stasse steso sulla Croce che per la violenza del intensissimo dolore non sapeva ove posare il capo, le lagrime che sparse, i sospiri che diede, i dolori e le tortura delle membra che patì, il sangue che versò, e tutto l'amore, e la pazienza con cui ciò sostenne. Rammentagli quegli inefabili dolori che penetravono le di lui viscere allorche insieme colla Croce in alto lo alzarono, e tutto il peso del sacratissimo corpo rimase da tre chiodi sostentato; Ricordagli tutto il freddo e 'l tremor delle membra che patì, tutte le angustie e le oppressioni di cuore che provò

tutti i dolori e gli orrori di mor-
te che intimamente il penetra-
rono; tutte le irrisioni, e le beste-
mie che udì, tutti i trattamenti in-
umani che ricevè; tutti i sospiri
e le preghiere che al Padre man-
dò, tutte le parole che disse, tut-
ti gli atti di perfettissime virtù
che esercitò, tutto il sangue che
dalle piaghe versò, tutta la com-
passione che per te desolatissima
Madre ebbe, e finalmente quest'
amarissima, innocentissima, e
crudelissima morte che il vio-
lentissimo amore, e dolore gli
diedero. In oltre pregalo Vergi-
ne Santissima che per i meriti
della Sma sua vita Passione e
Morte si degni nel preziosissimo
suo sangue lavare da tutte le sue
macchie l'anima mia, ornar-
la di tutte le virtù della sua Sma
Umanità, e nell'ultimo suo pas-

saggio comunicarle il frutto della medesima sua Ssma vita Passione, e Morte. Ma che? Vedo o Maria restarmi un debito per cui Dio sodisfarsi non si può nè con preghiere nè con qualunque offerta; vuol propriamente l'amore, e tutto l'amore di chi egli tanto amò, e per cui tanto fece e patì. Che farà la tua poverella trovandosi affatto priva d'amore, e indispostissima nonchè indegnissima per quello? Ah Madre di Misericordia non m'abbandonare, compisci in me le incominciate misericordie: tutto a te è possibile perchè sei Madre dell'Onnipotente. Puoi dare a quest'indegna Amore perchè tutti i divini Tesori stanno nelle tue mani. Dammi dunque Amore Maria, e dammene assai. Assai Amore, ed assai dolore di non avere ancor mai amato.. Oh se ti compiacessi ancora accordarmi il compendio di tutte le grazie

qual è il ricevermi nel numero di quegli aventurati che tu miri sempre co' tuoi misericordiosi Occhi alli quali tu insegni, indirizi e difendi in tutti i loro bisogni! Non mi disprezzare, Madre di Dio, non mi ributtare per la mia immondezza; non fare che vadano a vuoto le mie suppliche, ma benignamente ascoltale, ed esaudiscile. Amen.

Considerazioni da farsi in dì di Ritiro

Consideri primo che Dio chiamandola in Religione te ha usato una gran misericordia e che la Religione per essa è un luogo di penitenza: Dedit ei Dominus locum penitentiæ. Esamini come si porta nel buon uso d'un benefizio si singo.

golare, e vegga se in vece di rimediar ai errori passati; si lascia trasportar à farne de nuovi = vegga se in vece d'approfittarsi delle cose contrarie, e dei mancamenti incontri di combattere, rassegnandosi e pazientando, piglia per lo più tutto a traverso, da nelle impazienze, invipperisce, si turba. Sappia che le contrarietà sono puro effetto di providenza divina; poiché le manda il Signore per dar occasione d'esercitar le virtù. Quindi vega come le prenda e se si sforza di cavar da esse, que gran beni, che puono produre, oppure colla sua poca mortificazione, fa che diventino, d'antidoto veleno per l'anima sua. = Rifletta che Dio fin dall'Eternità ha destinato questo Monistero per luogo di sua Santificazione, che la chia-

mò in questo, e non in altri Conventi; perchè colla sua Divina sapienza giudicò questo Convento; e non altri il più adattato alla sua salvezza. Destinò questo unicamente, e non in altri, di darle que' particolari mezzi, e que' tali ajuti efficaci per via de' quali precisamente può santificarsi, e salvarsi.Ladove se fosse andata di suo capricio, o per malignità altrui in altro Monistero, non avrebbe ricevuto tai mezzi, per conseguenza, non si sarebbe salvata. Or vegga, se apprende queste verità: se ne fa concetto, se ringrazia la Divina Bontà, e providenza, e se coopera con tutto lo spirito alla Divina grazia = oppure se va esagerando col dire, che almen non fosse venuta in codesto Monistero, che è venuta per sua disgrazia, e cose simili = Osservi,

se

Se mai considera, che il Luogo in cui si vive è terra Santa, Luogo sacro: Locus in quo stas, terra sancta est: Vega se ha in orrore di contaminare questo Luogo santo con peccati, ed opere viziose: oppure se vive senza verun sentimento di venerazione, nè di timore d'infettarlo con aliti di sdegno, e sfoghi di passione, come se fosse una Casa profana. Vega se vive poco affezionata al suo Monistero, cercando di scampare i disturbi che per esso s'incontrano in temporale, oppure coll'impedire quei mezzi, che Dio dispone per i suoi vantaggi. Se mai procedesse in questa forma, motivo avrebbe d'inorridirsi, e dai beni della Religione sarebbe esclusa in eterno.

Si Esamini, rifletta, ponderi, e s'inferocisca.

Considerazione seconda

Che fu da Dio chiamata in Reli-

gione p assicurare la
e p far frutti di poi
Posui vos ut eatis &
afferatis, & fructus v
Tutto codesto affare
a due capi, uno dell
e l'altro di vivere se
tarri dello spirito. =
se riguardo al tempo,
va ad esser in Relig
portato quel profitt
potrebbe da essa por
nega se ha in orr.
e se mai si prende
sare sovra il passat
modo d'riscontare
pena: iniquitatem
unciabo, & cogitabo
meo: oppure se p
ser facile essa, e p
darsene dei peccat
che averla acquista
giustizia Divina: =

Se mai
cui è vio
sacrò. L
Santa est
re di con
santo con
Se: oppo
Sentiment
timore. d
sdegno, e
me se foss
Vega servi
suo Moniste
pare i dist
contrano i
coll' impede
Dio dispone
Se mai proc
motivo avr
e dai beni
rebbe esclus
S. Esamini,
e s'inferivo
Cone
Che fu da Dio

[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] 6

sua coscienza può dire di
far quanto deve, e quanto può
per sradicar ogni abito vizioso,
per astenersi d'ogni ombra,
d'ogni specie d'ogni apparenza
di peccato, oppure se niente
bada a corregere li innumerabili
suoi difetti: e quel
che è più se tace, se cuopre
con arte, se adormenta i rimorsi
con varie ragioni, se
cerca consulte da chi non la
può conoscere, se consulta
non p trovare la verità, ma
per vedere se vi fosse qualche
suterfugio di non discontentar
la passione -
Sappia che in Religione vi è
bensì qualche ~~difetto~~ difficoltà
di Dannarsi: ma non
già certezza assoluta di salvarsi.
= Rifletta che ogni
giorno, che passa, è un giorno

di

di più da render conto a Dio.
Rega quanti giorni lascia scor-
rere senza frutto: quante cose
inutili all'anima ogni giorno
fate, e quante meritorie ne
tralasci. Si pensi bene, e ten-
ga sempre in mente, che il
giorno d'oggi non si acquista
più

Considerazione 32a

Che il suo stato la obbliga ad una
perfezione superiore a tutti
gl'altri stati di vita, tolchè
se non sarà più perfetta di
quello possa esser perfetto ogni
secolare, non sarà ammessa nel
Regno de' Cieli: Nisi abun
daverit justitia vestra plusquam
scribarum et farisæorum non
intrabitis in Regnum Celorum.
Osservi se le fa specie questa

or-

rribil sentenza di Cristo, e vega se ha una vera solecitudine per questo suo gravissimo obbligo. Esamini se mortifichi minutamente i suoi sensi, le sue passioni, il proprio giudizio la sua volontà, le sue inclinazioni, li suoi appetiti anco nelle cose più minute, di modo che mai operi per sensualità, per passione, per vanità, per amor proprio, per puntiglio, o per motivi umani e tereni; ma sempre per motivi divini, eterni e soprannaturali, cercando precisamente Dio e niente più. Sappia, che se non fà così, assolutamente renderà vano questo fine della sua vocazione, e metterà in una grande incertezza la sua salute. = Rifletta che Dio

le

te ha mandato da fresco un'-
altra vocazione, con cui la chia-
ma all'eterna sua unione d'a-
more, ed infallibilmente dal
canto suo la condurà al fine,
quando essa non s'opponga, per-
fiandoli contro con ingratitu-
dini, e male corrispondenze.
Sappia che per conseguire dono
sì eccelso non basta, che si guar-
di solo dai peccati veniali
volontarij: ma ancora dalle
più minute imperfezioni, e
legerissimi difetti. Convien
oltresì, che si spogli intie-
ramente, e perfettamente en-
tro di se stessa, e che s'espro-
prij di tutte le cose: e per
quello riguarda le cose usuali,
deve ristringersi nei più stret-
ti limiti del bisogno solissimo,

e cerchi in tutte le cose, e neccessità sue, ciò che vi è di più povero, e di più vile =
Vega pertanto, se s'affatica in questa maniera per assicurare le sue partite, e tenga ben fisso in mente quell'avviso del Signore, che chi non fà sforzi, e violenze a se stesso non avrà luogo ne Cieli: -

Massime

1- Sò per esperienza, che dalle cose terrene, mai riporto altro, che amarezze: Dunque: questa volta di cuore a Dio, mio bene immutabile.
2- Il tempo mi strascina velocemente all'Eternità; Dunque; anch'io più presto, in andar a Dio, col farmi santa,

e una gran santa.

3. Li gusti di ~~quaggiù~~ qua giù sempre mi vengon ad uno, ad uno, e mai mi appagano. Dunque mi tradiscono.

S. Mortificazione = Li lascio, a te m'abbraccio ...

Avemaria grazia

Meditazione sopra la
Virtù del Silenzio

Verità. Tutta la santità, e
la perfezione d'un'anima
religiosa dipende dal Silen=
zio. Dunque se non sarò pre=
murosa di praticare questa
virtù, l'affare della mia
eterna salute non potrà
aver buon esito.

Medita anima mia come la
Professsion religiosa ti
obbligava, come sempre
ti hà obbligata non meno
a uivere solitaria, ma

ancora ad osservare pun=
tualmente il silenzio; perche
il silenzio ugualmente che
la solitudine alla vita
monastica essenzialmen,
te è necessaria — sappi
che la religione è una
scuola celeste, in cui ogni
uno può apprendere la
scienza de santi per far,
si santo, una scuola santa
in cui ancor tu mediante
la Vocazion religiosa, sei
stata fatta degna d'an;
trare ad apprender la

uava sapienza, e ad imparar
la vera maniera di guada
gnarsi il Cielo colla pratica
del Silenzio — Qui Dio
stesso, la fà da Maestro,
dando si di questa gran
Virtù, come di tutte le altre
con perfetta chiarezza le in=
tiere, e giuste Lezzioni —
Qui niun può vedere con
quanti raggi di luce Divina
l'eterno Signore illumini la
mente, e renda dolcemente
inteligibili le verità eterne.
— Qui Iddio fà intieramente

conoscere che gran misericordia
che gran grazia sia la Voca:
zion religiosa e scorgere oltre
si sì ampii beni, e la somma
facilità di salvarsi, che
la vita religiosa contribu:
isce — Qui finalmente lo
spirito Santo ammaestra l'
anima nelle cose del Cielo,
e dispone il cuor ad amarle,
— Appena che attentamente
avevo considerato cosa sia
professione religiosa, comin:
ciavo a conoscere, che il
silenzio è una scienza af:

fatto divina, ed una scienza
d'importanza, ed eccelenza
superior a tutte le altre
scienze, anzi la sorgente l'-
ornamento ed il compimen-
to di tutta la giustizia
interiore e di tutta la san-
tità; perche chi sà ben ta-
cere facilmente schiva
ogni male, e chi parla poco
oltrecchè mostra d'essere
molto savio, fà veder altre-
sì che non parla troppo;
perche teme di parlar ma-
le, e che parlando poco brama

di parlar sempre bene —
Vedrai nell'istesso tempo, che
il Santo Silenzio è quello da
cui la conservazione e l'
accrescimento della divina
grazia dipende, quello che
della perfezion religiosa
è la fonte, ed il sostegno;
perchè questo dimostra le
vie della prudenza, che
consistono nel parlar poco,
e nel parlar bene — Ques-
to aiuta a far Orazione
ed a meditar giorno, e not-
te nella legge del Signore —
Questo anima, e da coraggio

a mortificar i sensi e a
distacar il cuore dai vani
gusti della terra — Questo
alla fine insegna la compos=
tezza la gravità la modes=
tia esteriore del tratto nu=
trisce nella mente pensieri
santi infervore nella risolu=
zione d'imitar Gesù Cristo e
dispone ad ascoltar con frut=
to le parole di vita che ques
to amabil signore brama
di far sentire a coloro che
procurano di seguirlo —
O che lumi di Paradiso che

questa Meditazione ti va dando
anima mia! — O virtù santa
o virtù adorabile del Silenzio!
— Ah mio divino Signore impri-
metemi altamente queste verità
nel cuore, e fate, che ad esso
ritornando di quelle io sempre
pensi! — Ecco, anima mia come
tutte le tue spirituali pros-
perità dal sacro silenzio di-
pendono: ecco come tutti li
tesori della grazia in questo
si trovano — Or dimmi potrai
tu a meno di non persuaderti
che al contrario della sregola
tezza della lingua ogni più

gran male deriva? — in fatti che può mai far cadere, che il parlar superfluo non cada sempre unito o a impudenza, o a imperfezione, o a peccato? — L'esperienza convince, che il prurito di parlar senza bisogno, a poco o troppo sempre contamina il cuore, leva la divozione, lascia gran rimorsi nella coscienza, dissipa lo spirito e impedisce li [illegible] buoni effetti dell'Orazione — Da qui ne siegue, che il silenzio a tutti, ma particolarmente

alla persone Religiose è indis,
pensabilmente necessario;
perche senza il Silenzio non
vi è chi possa scansar i mali
che la loquacità cagiona,
ne aquistare le virtu
al stato religioso essenziali
— Essendo tu pertanto anima
nota, disposta a viver nella
scuola della S. Religione devi
ricordarti, che, gran uno de
tuoi piu importanti doveri è
quello di saper tacere già
che l'osservanza del Silenzio
più che espressamente, e rigo
rosamente dalla Regola

timian incaricato — Questa
come sai incarti luoghi e
tempi obbliga sotto pena di
peccato a far silenzio anzi il
S. Patriarca sapendo, che niun
religioso può, come richiede
il suo stato, vivere una vita
celeste, ne arrivar colla santi-
tà della vita al fine della
sua Vocazione senza una
rigorosa osservanza del silenzio
[illegible] che le sue figlie mai
parlino se non interrogate di
cose buone e necessarie e che
anche da queste con ragionevole

presterra si spedischano —
Vedi tu anima mia fin doue
s'estendono li obblighi della
tua Professione? — Qui
al giudicio d'ogn'uno vi
è del che pensare perche
trattandosi di soddisfare ai
tuoi obblighi incontratti con
la Professione Religiosa, si
tratta di molto perche si
tratta della vita eterna
e percio deui mettere
ogni attenzione per adem-
pirli — sappi che l'auer
professato il stato reli-

gioco è stata una facenda,
che in pochi momenti si è
fatta — Ma bisogna vedere
come che tu la possi in
adempire li obblighi del
tuo stato; se porti la Croce
volontieri, se quando sei
al caso di mortificare la
lingua e di insister ai in=
sulti che le altre lingue
ti fanno con ogni studio
ti sforzi di farlo per
non trasgredire le leggi
della S. Regola da te

professata? — Guardati
di lasciarti far noia per
dover continuamente star
soggetta all'osservanza del
la Religione; vedi bene
di non intepidirti nello stu
do delle virtù principali
— che se ti dimenticarai
delle Verità meditate
poco ci vorrà a farti scusa;
re le tue inosservanze
per farti lecito ciò, che
non ti è permesso di
fare? — sarebbe tua

gran disgrazia se imparassi
a soffocar li rimorsi di con
scienza con falsi dettami
dicendo che non si frangue
disce il silenzio parlando
per diffender le proprie
raggioni, e parlando con
voce bassa, che il dire
qualche parola senza
bisogno non è peccato che
non è possibile di tacere
dove sono tante persone
e tante occasioni —— O
guasto sì anima mia,

che sarebbe per te il male de mali! — E questo sì, che sarebbe un inganno più che infernale, un incominciamento funesto alle maggiori rilasciatezze, un preludio di precipizii irreparabili! — Deh previeni a tempo questi disordini, preparando anticipatamente gli opportuni rimedii a questi gran mali — Determina adesso saldamente di mai dipartirtene, di mai allontanartene da quei buoni pensieri e santi lumi, che

Dio con tanta carità nella presente Meditazione ti và mandando — Questi ti servivano di potenti antidoti e di salutari preservativi contro i pericoli di trasgredir la tua Regola, e di ricolar le leggi del S. Silenzio — Mettiti a bel principio in una fervorosa deliberazione di far ad ogni costo il tuo dovere, e di soddisfare di giorno in giorno a Dio esattamente le tue promesse — Sia sempre viva questa verità nella tua mente, che d'ogni

parola oziosa nel giorno del
giudizio si dovrà render conto
e che sebene non sarai obbliga
ta ogn'ora del giorno a far
silenzio; perche vi è un tem,
po di tacere ed un tempo di
parlare, tutta via nel tem,
po che ti sarà lecito di par,
lare dovrai farlo sempre
per pura necessità con mo,
destia, con carità, con brevi,
tà e con voce ordinariamen,
te bassa — Così hà fatto
Gesù Cristo quale tu devi
imitare, così ti comanda il
tuo S. Patriarca, a cui tu

Gesù ubbidiva così si insegna
a fare nella Scuola della
Religione in cui tu vuoi
vivere, perche la profes=
sasti — Risolvi dunque di
mai trasgredir il debito di
far silenzio — Risolvi e
proponi — Propongo di schi-
var le conversazioni peri=
colose e di mai impegnarmi
in discorsi inutili — Propon=
go di mai parlar in Coro ne
in Refettorio ne in Cella
ne in qualsivoglia altro
luogo, o tempo, dalla Santa

Regola proibito — Radan;
tor vivissimo con profonda
riverenza v'adoro, ed alla
Maestà vostra m'umilio —
— Credo, che siete il vero
Dio fatt'uomo per amor
mio — Vi confesso mio Signo;
re, mio sommo benefattore,
e mio Maestro — Vi rin;
grazio dei lumi, che mi date
per dispormi a riceverli sem;
pre più da vera Religiosa
— Vi ringrazio, e senza fine
vi benedico — Vi offerisco
una risoluta volontà di ro;
bersi imitare in Religione

per pura gloria nostra —
Gesù mio adorabile nella
scuola della Religione io
voglio stare per imparar
a farmi santa e per risar
cire coll'osservanza del
S. silenzio tutte le offese
che colla mia lingua posso
avervi fatto — Si amato
mio bene nella Religione
nostra Casa ed Orto delle
nostre Delizie io voglio
continuar il mio soggiorno
per ivi star solitaria e
tacere per ivi pensar sem
pre

sere ai giorni antichi e tenea nella mia mente gli anni eter-
ni — Da Voi Signore d'infi-
nita sapienza aspettavo
d'esser erudita e di sen-
tirmi ad accendere nelle
mia ossa il fuoco del
vostro divin amore —
Ah Gesù amabile, Gesù
mio bene fatelo per pietà
giacchè per Voi mi volete!
Illuminatemi, accrescetemi
la vostra grazia, concede-
temi tanti aiuti, che bas-
tino per rendermi capace
di vivere in Religione con

una perfetta osservanza —
Spero in Voi, in Voi somma-
mente confido — Signora
esauditemi — Vi raccoman-
do tutto il mio cuore, vi
raccomando tutto il mio
prossimo e specialmen-
te quelli, che si racco-
mandono alle mie pove-
re Orazioni — —

Adorazione del sacro cuore di Gesù

Cuore sacratissimo di Gesù Cristo. Dio del mio cuore genuflessa dinanzi a Voi nel mio nulla m'abbasso. unico bene dell'anima mia vi adoro con ogni affetto di vera divozione e vi offerisco unita ai più profondi ossequii del mio Spirito, tutto il mio amore, tutta la mia servitù, e tutta me stessa...

zione e la mia vita dell'
anima e del corpo — Deside-
ro di patire per amor vostro
— Voglio vivere di vera
Religiosa mortificando la
mia lingua e la mia volon-
tà — vi prego a farmi ben
capire la grazia grande
della mia Vocazione ed a
darmi grazia di far di quel-
la una gran stima — Confi-
do in Voi mio Gesù — Vi
racomando il mio spirito —
Vi racomando le persone
a me più prossime e tutti que-
li che si racomandano a me.

Meditazione sopra l'Inferno

Verità. Vi è un luogo, in cui Dio castiga col fuoco eterno, e con ogni sorte di tormenti quelli, che muoiono in peccato mortale.

Preludio. Mi imaginarò di vedere nel mezzo della terra una spaventosa voragine di fuoco, ed ivi un'infinità di persone sepolte e terribilmente per ogni verso tormentate senza speranza di mai più poterne uscire.

Medita anima mia, come l'eterno Monarca, e supremo

Signore dell'Universo hà fabri:
cato una gran Prigione, con
idea di confinar dentro, ed
ivi di castigare con perpetui
supplicii li suoi Nemici —
Questa Priggione chiamasi
inferno, cioè Caverna terri-
bile situata nelle parti infe
riori della terra, dove è
il cumulo di tutti i mali, ed
un infinito compendio di squi
siti castighi per i peccato:
ri — Contentati, anima
mia, di descender in questo
inferno or che sei viva
per non aver a descendere

dopo che sarai morta — Si
Descendi a mirar bene questo
luogo infelice, questo paese
di disperati, quest' abbitazione
spaventosa dei nemici di Dio
per vedere se ti piace. — Des,
cendi ora per tornar ad us=
cirne, e per mai più rientrar,
vi ne andarvi al riverso. —
Mira come questa prigio,
ne dirampa di fuoco, e fuo,
co tanto potente, tanto acu,
to, tanto ardente, che pene
tra, e tormenta non solo
i Corpi, ma anco li Spiriti
dei Dannati, e li Demonii

abbruciandoli incessantemen-
te con inesplicabili dolori
senza mai lasciarli respi-
rare, senza mai consu-
marli — Osserva ma
con attenzione, che [redacted] me-
ravigliose proprietà ques-
to fuoco infernale abbia
in se stesso — Arde ter-
ribilmente, ma non ris-
plende — Divampa con
furia, e non illumina —
incendia, e non lascia tras-
pirar altro, che un lume
tetro, e mestissimo —

un lume, che fra le tenebre
densissime dell'inferno riluce
sol quanto basta per far ven-
der ai dannati con loro eter-
no orror, e spavento le cose
tremande, che la giù devon
patire: — un lume scorso
un lume fosco, un lume pa-
lidissimo che non rassembra
altro, che un'ombra di
morte, e di terrore — O
Dio che fuoco orrendo! —
O che fuoco infelice! — Signo,
re alma non piace di star
qui dentro, deh per vostra
pietà liberatemi da un sì

spaventoso supplicio! — —
Formati qui dentro anch-
un poco anima mia, ad os=
servare, come oltre se
pena di questo fuoco, che
sarà l'eterno tormento
de peccatori nella prig-
-gion infernale questi
sventurati patiscono mol-
ti altri tormenti incre=
dibili in tutti li sentimen=
:ti del Corpo, ed in tutte
le potenze dell-anima —
— stano gl-occhi tormen=
tati da spaventosissime

caduta da Demonii sopra
ogni credere terribili, e bru
ti — Le orecchia travagliate
dal rimbombo funesto di quei
rabiosi pianti, fischi, voci stra
nee, disperati lamenti, ur[illegible]li,
strido, maledizioni, bestem
mie, che da tutti veniva;
no riomitate in atto di la;
gnarsi de loro crudi suppli;
cii: — L'odorato afflitto
e nauseato da quei putri;
dissimi odori e pestilente
puzzore, che li schifosi ca
daveri de dannati sempre

esalevano: — il Lotto dalle fiamma cruciato dai ardori sempiterni e dalle crudeli percosse de Demonii: — il gusto nauseato dal fielle amarissimo di Dragoni, di cui per tutta l'eternità saranno abbeverati — Che ti pare anima mia di queste atroci pene? — Chi può figurarsi quanto affligano e di che mortali angustie riempiano que sciagurati? — Che sarà poi

Dalli altri spasimi che soffron
anche nelle loro interne
potenze? — Nell'imaginati:
va saranno sempre tormen:
tati dalla tremenda avver
sion, e paura de loro acerbi
castighi — anzi verrano
sforzati a tener sempre
fisso il pensier in quelli
— e mai neppure per un ins:
tante potrano divertire la
mente dal considerare li
incessanti, ed acuti dolori
che in ogni parte sentirono
— il loro cuore sarà sem:
pre angustiato da noiose

palpitazioni, da timori, da
tristezza, da tedii, da mor=
tali agonia, da perpetua
rabia, e da si profonda
malinconia, che se potes=
sero da se stessi si ridur=
rebbero in niente — L'in=
telletto loro sarà offusca=
to da foltissime tene=
bre, ed altro non conosce=
ranno se non che pote=
vano salvarsi con po=
co, e che per propria ma=
lizia si sono dannati senza

fine per sempre per cosa
di momento — la loro voi,
lonta sarà afato impervuer,
sata nel male e con fosti;
Dio perpetuo de suoi tormen,
ti provomparà in orribili
dispetti, furie rabie, e dis,
perazioni, vendendo in ques,
ta maniera li suoi patimen,
ti sempre più amari sem,
pre più intolerabili —
conoscendo poi, ch'anno
perduto per sempre, il dio
sommo bene, ahi che pemi,
ti disperati, che tramanda;

vano? — Che dolorose trafitture, che crepacuori inenarrabili che proveranno! — O come risentivano nel vedersi separati per sempre da Dio — sempre odiati — sempre puniti — sempre maledetti da Dio e da quel Dio, che doveva e poteva essere la loro consolazione, la loro gloria la loro beatitudine in eterno! — Accrescerai anco in infinito il dolore di questi miseri giustiziati

al riflesso dell'eternità delle
loro pene, e più di quello, che
si può dire si sentivan ad op
primer ed a stringer il cuore
dal sapere, che il loro fuoco
durerà sempre, che li loro
spasimi mai finiranno, che li
loro patimenti saranno eterni
saranno sempre li medesimi
senza mai mitigarsi, sempre
tormentandoli, sempre oppri,
mendoli facendoli sempre
ed in eterno disperare tra
incendii, tra pianti, tra una
continua tempesta di perpe=
tui mali — O rigidezza orenda
— O fiama spaventevole! —

– O tormenti eccessivi! – O dannati infelicissimi! — —

Piaccia a Dio, anima mia, che queste importantissime verità insegnate dalla fede ti restino nel cuore vivamente impresse. — Voglia Dio, che il terrore riportato dalla vista del Carcere infernale ti riesca profittevole e t'obblighi a startene ad ogni costo da quello lontana — Su confessi, che la giù è un pessimo abitare e che pazzia estrema sarebbe l'esporsi a pericolo

di cader in quell'incandiosa
Voragine: — ma in tanto cosa
hai fatto tu fin' ora presente
per non cominarci al varso?
— Quanto tempo è, che tralas
ciate l'Orazion mentale, e
l'esame regolare dello con
scienza, e di atti della do
vuta mortificazione come
avevai tante volte promes
so di praticare — Quai dei
proponimenti fatti nelle Con
fessioni d'emendarvi nelle
tali, e tali cose, hai tu adem-
pito? — e nella modestia
e nella pazienza, e nella

carità fraterna, e nel fugire le occasioni, e nel star raccolta alla presenza di Dio, ti sei tu qualche poco approfitata? — O che pure sei andata dal mal in peggio! — Se nel stato, in cui sei di presente, avessi da morire, moriresti tu volontieri? — Moriresti tu con qualche ragionevol certezza di non dover andar all'inferno? — Cosa ti detta la tua Consiscienza? — Di che cosa ti rinfaccia ella? — Ti fà capir ella forse d'aver

bisogno di metter un po' meglio in
ordine certe cose? — Se così
è bisogna senza indugio &
solecitare il suo miglioramento
e per quelle strade, che ti paiono
esser opportune mettiti in sicu
ro. — Come che il peccato
è l'unica strada per andar
all'inferno; così per scampa
re l'inferno non devi pigliar
altro mezzo, che quello di fugir
il peccato. — E l'uso di questo
mezzo facile ti riuscirà coll
intrapresa della mortifica,
zione nel tuo stato di Reli
giosa praticandola insieme

con le altre virtù ad imita-
zione di Gesù Cristo — Rin-
grazia il Signore che t'hà
donato questa Vocazione
e la risoluzione di voler es-
ser osservante della tua Re-
gola, di voler aquistar una
Coscienza ben rimorata, e
di dar un perpetuo bando
alle cose del mondo, a secon-
damenti delle inclinazioni, e
passioni — Proponi dunque
di mai perdere tempo in pen-
sieri, o facende, che non ti
servano per andar a Dio —

Proponi di voler aver la mi
va in tutte le tue cose alla
gloria di Dio, e di mai mancar
all'Orazione mentale —
Si mio Dio propongo, e prometto
ai vostri piedi di mai più dar
vi disgusto, di mai offender
vi con colpe volontarie —
Confesso d'aver mancato e
di avermi meritato co miei
peccati d'andare nel fuoco
eterno — jo già vi sarei
di presente tra quei ardori
sempiterni, se la vostra infi
nita bontà non meli avesse
risparmiati — V'adoro
perciò umilmente, e vi

confesso mio vero Dio, e sommo benefattore — Credo che vi sia un' inferno fatto per castigar in eterno li vostri nemici — Vi ringrazio, che m' abbiate preservata dà quella spaventosa Vorragine, vi ringrazio, si, vi benedico, e vi dò gloria senza fine per questa vostra gran misericordia — O mio Dio non permettete che m' esponga col peccato mai altro ad una si orrida, e lacrimo-

sa

sa disgrazia — Desidero di
vivere in grazia vostra, e
tanto più perche voi solo
me l'esibite — Ah sia
in eterno benedetta la vos;
tra bontà — V'offerisco
me stessa in perpetua pe
nitenza a vostra gloria —
Vi prometto tutta la mia Ubbi;
dienza — Vi amo con tutto il
mio cuore — e per stabilir,
mi sempre più nelle mie ri;
soluzioni io vi supplico a
farmi comprendere con un
raggio di luce celeste l'

orribilità della prigion infernale, e la terribilità di quei smisurati tormenti che colla dentro stan apparecchiati per chi pecca. — fattameli comprendere, si, mio Dio, fattemeli vivamente capire, per obbligarmi a fugirli — Dattemi grazia di potervi amare — Vi prego a donarmi lo spirito della vera carità, e di vera religione, ed una vera volontà di farmi santa — Vi raccomando il mio cuore eti

Meditazione sopra
l'amor di Dio

Verità. Devo distaccarmi af-
fatto e coll'affetto, e coll'
effetto dalle cose terrene
per amar interamente, e sincera,
ramente Iddio, se voglio arri,
var all'Unione di cuore con
Lui, che è l'ultimo mio fine, ed
il mio vero bene.

Preludio. Mi imaginarò di esser,
re alla presenza d'una per,
sona che mi fà grandissime
espressioni d'affetto grazio,
sissime finezze, e largissime
esibizioni di quanto hà di
bene per essere da me amata

e corrisposta.

Medita, anima mia come l'unico, il principalissimo, ed il più stretto tuo dovere in questa mortal Vita si è d'amar Iddio; perche Dio con questa idea t'hà messa al Mondo, e t'hà dato un cuore fatto a posta, e tutto a proposito per amarlo. — L'adorabile creator tuo, l'Autor grazîosissimo del tuo essere il tuo Dio desidera d'essere da te amato — e talmente da te desidera questo amor

che molto gli dispiace se non
l'ami, e gode con trasporti di
contento incredibile, se vede
che tu gli vogli bene, facen-
doti anche intendere che sarà
tua gran miseria se non li
ami, e che non amandolo, anch'
egli tralascierà d'amarti —
egli non risparmia industria
nessuna per farsi da te ama-
re. — T'invita ad amarlo
colle sue promesse: — t'ec-
cita con li suoi beneficii: —
ti stimola colle sue continue
e gagliardi ispirazioni ad
amarlo — egli stesso s'av-

vicina al tuo cuore, e colla
voce delle sue grazie parla
picchia, e grida per farsi ap-
prire, e per introdursi in esso
a riempirlo del suo salvo=
santo Amore — Passa anche
più oltre, ed ai desiderii ag-
giunge li comandamenti, coi
quali ti obbliga espressa=
mente, ed assolutamente di
doverlo amare con tutto il
tuo cuore, con tutte le tue
forze, con tutta te stessa
e più che ogn-altra cosa —
E pure con tutti questi

suoi sforzi un Dio si amabile che contrasegni d'amore hà potuto Egli fin' ora da te ric evotere? — Che cuore fù mai il tuo a non amar un Dio si buono? — O Dio amantissimo. O Dio degno d'infinito amore mare dolgo di cuio cuore di non avervi amato! — Madi; mi, anima mia, li desiderii di Dio d'essere da te amato, li Comandamenti, che ti fà di doverlo amare non sono eglino giusti e raggionevoli? — Si ama con amor pratico.

lova, e formanta tutto ciò
che è bello tutto ciò che è
giocondo fra le cose crea:
te; perchè dunque non si
ama anche un Dio che è
più bello di tutte le bel:
lezze, ed infinitamente più
buono di tutte le bontà
del mondo? — Che cosa
ingiusta faresti mai tu
a non amar un Dio che è
un infinita bellezza un infi-
nita bontà, un cumulo in:
finito d'amabilissime per
fezioni? — Conviene, che tu

ti persuadi, che tutto ciò che
ritrovi d'amabil e di bello nel
le cose della terra è un non
sò che della bellezza im=
mensa e della bontà infi=
nita di Dio, sicche levando
Iddio questo non sò che
di bello, e di buono, che in
esse hà posto, perderebbe=
ro tosto ogni loro vaghez=
za, e non ti riuscirebbero
più ne grate ne piacevoli.
— Ah che li beni di qua
giù per qualche ombra di
bontà sono stati da te tanto
amati, perche mai un Dio

infinito, che sparge per ogni
verso vaghi immensi di
bellezza, di Maestà e di
grandezza non hà da esser
una volta da te amato? —
— Una misera apparenza
di piacer in quei cibi di
buon tratto e di buona con
versazione in quella tal
persona di bellezza o di
proprietà e di presiosità in
quella tal cosa può esser
capace di rubarti la volon
tà e l'affetto, e l'infinita
bellezza, l'immensa perfe
zione

zione, l'inestimabile bontà
del tuo Dio non sarà bastevole
a guadagnarsi il tuo affetto,
a ridurti ad amarlo di vero
cuore? — Eran che! Dio ama
te, che sei tutto cattiva ed un
oggetto di tutta bruttezza a
suo confronto e tu non ami
lui, che è l'istessa infinita ama
bilità e bellezza? — Egli
Dio infinito, immenso, onnipoten
te, e santissimo ti ama, ti
vuol bene, e già non comin
cia adesso ad amarti; ma
oltre che fu il primo ad
amarti, tutto che a lui ingra

ta ti ha amato, anche fin
dai secoli eterni. — Si fin
dall'eternità sei stata
l'oggetto del suo amore
ed ha destinato d'amarti
con un amor tenerissimo
e sviscerotissimo — con
un amor dolcissimo di
padre — con un amor
intimo di fratello, e di
cordial amico anzi con
un amor infinito; perchè
ti ama con quel amor me-
demo, con cui ama se
stesso — e con questo

suo amore egli inclina a dov-
ti un bene senza fine, cioè
la sua stessa Beatitudine
eterna, che è la sua som-
ma delizia, e la tua incom
prensibile felicità — dove
egli mai cessarà d'amarti
e di ricolmarti di beni divi
ni — dove tu sarai dolce-
mente obbligato a sempre
amarlo — dove finalmente
ritrovarai tutti li tuoi gau
dii, e tutti li tuoi contenti
nell'ammirare le sue ra-
re perfezioni, nel vagheg-

giare le sue inaudite bellezze
e nell'amar a godere la sua
bontà ineffabile — O pensi=
eri di far stordire! O
verità capaci d'eccitar fin
nelle pietre infiniti stu=
pori! — Dio mio, che alti
motivi di confusione per
te, anima mia! Per te che
si poco hai stimato le finez-
ze amorose d'un Dio si buono.
— per te, che si poco hai
stimato le finezze amoro=
se d'un Dio si buono. — per
te, che hai si malamente

corrisposto all'amor infinito con
cui un Dio amabile t'ama. —
Quante volte non l'hai tu las
ciato da parte, e dispreggiato
per certa parzialità d'affet
to dimostrato alle Creature
più di quello che la conve
nienza permetteva? — Quan
te volte non l'hai tu pos:
posto a quel puntiglio a
quel sfogo di passione, a
quelle tue voglie, e gusti
soddisfatti contro il voler
di Dio, e con sua offesa?
— E poi quanto non stenti tu

a vincere quel rispetto uma-
no, quella ripugnanza nel
mortificarti per amor suo?
— Quanto non stenti tu a
reprimere quella tua colle-
ra, a cedere colla tua o-
pinione, a lasciar quella
freddura per non disgustar
il Signore? — Quanto non
stenti tu a rassegnarti in
quella contrarietà, a soporta-
re quel mal sesto, a tolle-
rare quel picol torto, quella
picola fatica? — Ogni mi-
nimo dispiacere ti sdegna

ogni picola resistenza ti altera
ogni negativa, che ti venga
fatta, ogni parolina disgus
tosa, che ti venga detta ti
fà andar nelle furie, ti
fà perder la pace del cuo
re, ti fà metter in scom
piglio tutto l'interno, ti
mette sotto sopra tutti ti
pensieri, e ti fà andar
al basso tutta la conscien
za? — O ingrata, o
sconosciente! — Dove
è il riguardo, che devi ave
re ai tuoi peccati, che

meritano ogni avvilimento, ogni
disprezzo, ogni cotinuo trattar=
mento? — Dove è la stima
di Dio, per amore di cui
dovevesti ingiottir ogni
più duro boccone e las=
ciarti mettere sotto i pie=
di di tutti — Così trati
il tuo bene? — Così ma=
lamente corrispondi a chi
infinitamente t'ama? —
Meschina te quanto cia=
ca, che fin'ora sei stata
nell'andar a seconda del=
le tue passioni contro

anche l'instinto di questo
stesso tuo cuore, che pur
colle sue tristezze già ti
faceva abastanza capire,
che le tue viziose soddis-
fazioni, e gusti terreni non
ponno saziarlo, e contro li
stimoli con cui Dio voleva
forti desistere dalle tue
pazzie, e tirarti al suo
amore! — Di quai vim-
proveri, e rifiuperii non
sei tu degna per aver ne-
gato a Dio quell'intiera
servitù, quell'Ubbidienza

amorosa e quella tenera benevolenza che gli doveri — Vorai tu forse prose-guire questo sistema di vi-vere tepido, e rotto in molte cose di terra e di secolo ~~[struck]~~ anche in avvenire — Non entrasti tu forse in questo santo recinto con una disposizione di mutar natura e di osser-vare il precetto intiero della legge di Dio e della santa Regola per dargli

givone d'un sincero amore
verso di lui? — Ricordati
che colla professione Reli
giosa incontrasti doppio de
bito d'amar il Signore e per
il dono della S. Vocazione
a questo stato di Vita si
fortunato, e si vantaggioso
alla tua salute, e per l'
ubertosa coppia de bene
ficii, e grazie, di cui fà ab
bondare li Religiosi —
Disponi dunque te stessa
ad amar il tuo sommo be
che è Dio: ma ad amarlo in

maniera che niuna cosa più abbia forza di farti pecca re: — ad amarlo in ma niera che tu sii risoluta di non offender il tuo Signore quantunque colla più minima sua offesa tu potessi a tutti li tuoi desiderii e contenti arri uare: — ad amarlo in ma niera che in Religione mai abbi da lasciar le cose di sua gloria per le cose esteriori e corporali ——

Risolvi di voler impiegare tutte le tue potenze, e tutta te stessa nel procurar di formar una gran stima di Dio, e di non passar giorno senza pensar modi e maniere di onorarlo, ed amarlo. — Proponi — Propongo Altissimo, ed eterno Signore di mai concepir affetti troppo vivi, e troppo teneri verso qualsivoglia creatura; perche so, che sebene paian innocenti, dimi-

nuiscono tutta via l'amor
intiero, che a Voi per mille
ragioni devo. — Propongo di
viver in Religione tutta
attenta a Voi senza stare
sull'osservanza dei fatti
d'altri, senza distrarmi
e perdermi in facende
inutili, ed in cose di poca
importanza. — Vi adoro
amabil Signore, — ed ammi=
ro che abbiate voluto im=
pegnare tutte le vostre
industrie per conseguir il

mio amore — Voglio compia
cervi, — e vi protesto, che
vi amo, e sempre voglio am
amarvi: — vi voglio bene
— e sopra ogni cosa voglio
tenervi caro — — Mene
pento di non averlo fatto
fin-ora — Mene dolgo
anzi intimamente d'avervi
offeso: ma non farò più
cosa veruna, per cui perda
il nostro divinissimo amore
— Mai più voglio offen-
dervi per veruna cosa di
questo Mondo — , e risol-

vo di voler morire piu tos=
to che allontanarmi mai più
con qualsivoglia picol pecca=
to volontario dalla vostra
dolcissima amicizia. —
Grande Iddio, Dio d'amo=
re — Dio di carità umil=
mente vi supplico a donar=
mi grazie tali, che forte=
mente mi spingan ad amar=
vi con tutte le mie forze
e con tutto, e con tutto
il mio cuore. — Vi suppli=
co istantemente di potenti

aiuti, con cui possa ubbidirvi •
e soddisfare li vostri grandiss.,
mi desiderii coll'amarvi ed
amarvi con gran fervore —
colla vostra grazia onnipo
tente superate la durezza
del mio cuore: riscaldate
la sua gran tepidità e fre,
dezza, e purgatelo da tutti li
cattivi affetti — O mio Dio
amorosissimo vi ringrazio
dell'amor eccessivo, che mi
portate: — Vi ringrazio, e vi
benedico senza fine — A Voi

mi confesso eternamente ob-
bligata: — e mi dichiaro som-
mamente grato — e mai più
mancarò di corrispondervi con
grand'amore. — M'umilio
dinanzi a Voi, — e vi ob'e-
risco tutto il mio cuore
la mia libertà e la mia
Volontà. — Vi prego, che
vi degniate d'assistermi
e di riempirmi del vostro
santo Amore. — Desi-
dero d'impiegarmi intie-
ramente nel servirvi;

e nel darvi gloria, e nel contrasegnarvi un sincerissimo affetto di benevolenza — Datemi vi prego un nuovo spirito di Religione — datemi un gran desiderio di patire per amor vostro — Confido in Voi unicamente — Vi racomando tutta me stessa, e tutti quelli che si racomandano alle mie povere Orazioni . . —

[illegible]

e [illegible]

[illegible]

[illegible]

20 — Datemi [illegible]

[illegible] grande di [illegible]

— Datemi un gran [illegible]

[illegible] di [illegible] per [illegible]

[illegible] — [illegible]

[illegible] — [illegible]

[illegible] oscura e tutti [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]
[illegible]